

ELEZIONI 2018 · PROGRAMMA DI GOVERNO

SALVINI PREMIER

LA RIVOLUZIONE DEL BUONSENSO

*È ora di ridare ai nostri figli
la certezza di un futuro migliore.*

*Più lavoro,
più sicurezza,
meno tasse,
meno immigrazione.*

*Con l'orgoglio di appartenere al
Paese più bello del mondo.*

Matteo Salvini



 [salviniofficial](#)

 [salvinipremier.it](#)

 [@matteosalvinimi](#)

 [matteosalviniofficial](#)

ELEZIONI 2018 • PROGRAMMA DI GOVERNO



TASSE	3
PENSIONI	5
IMMIGRAZIONE	6
EUROPA	9
LAVORO	11
SICUREZZA	14
AUTONOMIA E RIFORME ISTITUZIONALI	20
POLITICA ESTERA E DIFESA	22
AGRICOLTURA	25
BANCHE	29
GIUSTIZIA	31
AMBIENTE	35
SANITÀ	42
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	45
ENERGIA	47
ISTRUZIONE	48
FAMIGLIA	51
CASA	53
COMMERCIO	54
PESCA	55
POLITICHE SOCIALI: DISABILITÀ	56
TURISMO	61
BENI CULTURALI E IDENTITÀ ITALIANA	64
EVOLUZIONE DIGITALE	67
SPORT	68
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: EFFICIENZA E DEBITI	70
TERRITORI MONTANI	72

TASSE

Pagare tutti, pagare meno. E l'Italia riparte.

FLAT TAX

Riforma del Testo Unico delle Imposte sul Reddito per superare il sistema ad aliquote multiple, scaglioni, detrazioni, deduzioni e bonus e introdurre un'unica aliquota fiscale coerente con la necessità di **portare ristoro tributario alla maggior parte dei contribuenti a partire dai ceti meno abbienti, rispettando le esigenze di finanza pubblica previste dalla Legge**. L'aliquota più congeniale a tale scopo è stata individuata al 15% e si applicherà al reddito familiare. Soltanto due saranno gli scaglioni per l'ottenimento di una **deduzione fissa** di 3.000 euro. Il primo scaglione è formato da tutti i redditi familiari fino a 35.000 euro entro il quale ad ogni componente il nucleo familiare spetta la deduzione e il secondo scaglione invece da 35.000 a 50.000 euro che prevede la deduzione fissa solo per i familiari a carico. Sono **aboliti tutti gli obblighi di mantenimento della documentazione fiscale** ai fini dell'ottenimento di detrazioni, deduzioni e bonus a vario titolo.

Niente più scartoffie, scontrini e ricevute da portare al commercialista.

La deduzione fissa di 3.000 euro per i due scaglioni di reddito garantisce il rispetto del criterio costituzionale della progressività, che viene altresì rafforzato dal mantenimento di una **No Tax Area fino a 7.000 euro** e di una **clausola di Salvaguardia per tutti i redditi familiari fino a 15.000 euro** i quali potranno continuare ad essere assoggettati al regime di imposta vigente nel caso il nuovo non fosse migliorativo.

L'aliquota al 15% e l'intera riforma del sistema tributario è la soluzione più efficace in considerazione della tipologia dei contribuenti italiani e delle loro aliquote effettive d'imposta. Un'aliquota superiore potrebbe infatti lasciare esclusi dal beneficio fiscale molti milioni di contribuenti che oggi godono dell'aliquota minima del 23% che può scendere sino al 15,13% di aliquota effettiva in presenza di particolari detrazioni e deduzioni. Per tutte le informazioni sulla nostra proposta di Flat Tax, sulle coperture, la Costituzionalità e i vantaggi, è disponibile il sito **www.tassaunica.it**

ABOLIZIONE DELL'INVERSIONE DELL'ONERE DELLA PROVA IN MATERIA TRIBUTARIA.

Oggi il contribuente è in una condizione di forte svantaggio nei confronti dello Stato che gli contesta un'infedeltà fiscale. Tant'è che ogni contribuente che riceve una contestazione in merito a mancati pagamenti di imposta, può impugnare di fronte alla Commissione Tributaria il provvedimento dell'Agenzia delle Entrate ma **solo a patto che versi a titolo di cauzione almeno un terzo della cifra contestata**. Successivamente se il contribuente dovesse ottenere l'annullamento del provvedimento lo Stato non rimborserà la cifra versata a titolo di cauzione ma la manterrà come anticipo per le imposte successive.

Questo sistema sarà abolito. Non sarà più il contribuente a dover dimostrare a proprie spese la sua innocenza davanti allo Stato ma al contrario **sarà lo Stato a SUE spese a dover eventualmente dimostrare la colpevolezza del contribuente** e quindi pretendere il pagamento del dovuto.

PACE FISCALE

Equitalia ha accumulato crediti per 1058 miliardi di euro verso quasi 21 milioni di contribuenti.

138 miliardi di euro sono dovuti da soggetti falliti, 78 miliardi di euro da persone decedute e imprese cessate. E per altri 28 miliardi di euro "la riscossione è sospesa per forme di autotutela".

314 miliardi sono richiesti a soggetti nullatenenti. Il risultato, se si vuole escludere totalmente i cosiddetti nullatenenti, è che restano 650 miliardi di euro che potrebbero essere riscossi a condizione che le modalità siano effettivamente percorribili.

Noi proponiamo per tutti coloro che si trovano in situazioni di disagio economico di poter comunque chiudere per sempre la loro posizione con il Fisco e poter tornare così ad essere attivi nella società.

Questi contribuenti potranno pagare a seconda della situazione in cui si trovano da un minimo del 6% ad un massimo del 25% del dovuto con un'aliquota intermedia del 10%.

Un provvedimento che potrebbe portare nelle casse dello Stato 60 miliardi di Extragettito in 2 anni. Denaro che con le procedure attuali resterebbe irrecuperabile.

Il saldo e stralcio non è un regalo agli evasori.

Il provvedimento esclude i "grandi" contribuenti, ma **sarà efficace solo per coloro che a causa della pesante recessione economica non hanno potuto pagare** in tutto o in parte le imposte fino ad un tetto massimo di 200.000 euro comprensivo di sanzioni, interessi e more.

Esempio: L'ex commerciante che negli ultimi anni di attività incassava a malapena per far sopravvivere la sua famiglia. Poi ha chiuso l'attività e gli sono arrivate tutte le cartelle. È ovvio che quando a fine anno (nonostante la dichiarazione regolare) lo Stato gli ha chiesto di pagare lui non sapeva dove prendere i soldi.

Ora lavora in nero perché se avesse entrate in bianco gli verrebbero portate via dallo Stato e non saprebbe come sfamare la famiglia e quindi non solo non paga il passato ma non contribuisce neppure al presente. Ed è il primo a non essere contento di questa situazione ma non vede nessuna via d'uscita.

STUDI DI SETTORE

Abolizione di ogni forma di "pagella" fiscale volta a voler pre-determinare il reddito imponibile e quindi l'imposta per gli autonomi. La dichiarazione del contribuente deve essere sempre ritenuta fedele da parte dello Stato che non ha il diritto di entrare nel merito dell'andamento dell'attività economica. L'Agenzia delle Entrate potrà sempre contestare condotte in danno all'erario che debbono però essere diligentemente e oggettivamente dimostrate in sede di verifica fiscale.

CONTENZIOSO TRIBUTARIO

Revisione della procedura e struttura di giustizia tributaria (Commissioni Tributarie Provinciali e Regionali). Rispettando il principio del "giusto" processo (art. 111 Cost.), si vuole **garantire e valorizzare le competenze professionali specifiche dei collegi giudicanti istituendo un Ruolo Autonomo** con l'obiettivo di aumentare la coerenza nei giudizi e raggiungere un giusto adeguamento dei compensi per i magistrati tributari.

I nuovi organi della giustizia tributaria potranno cambiare denominazione in "Tribunali Tributarie e Corti d'Appello Tributarie". I Tribunali Tributarie dovranno avere sede presso le attuali circoscrizioni dei Tribunali ordinari articolandosi in sezioni, specializzate anche per materia. Le Corti d'Appello Tributarie dovranno avere sede presso gli attuali distretti di Corte d'Appello.

Inoltre deve essere tolto il potere di organizzare e gestire le Commissioni Tributarie e le nomine dei giudici al MEF, conferendolo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, più terza ed imparziale rispetto al MEF;

EVASIONE FISCALE

Con l'entrata in vigore del nuovo sistema fiscale (Flat Tax) aumenteranno le sanzioni relative all'infedeltà fiscale. **Introduzione di sanzioni amministrative che prevedono tra le altre il ritiro della patente di guida e del passaporto fino a 3 anni.**

VERIFICA TRIBUTARIA

Tempi certi di durata a pena di decadenza; contraddittorio preventivo sempre; maggiore tutela del segreto professionale. Autorizzazione alle verifiche fiscali amministrative concesse dal magistrato giudicante e non dal magistrato inquirente. **Eliminazione di eventuali incentivi (bonus) legati ai valori accertati.**

Sanzione all'Agenzia delle Entrate in caso di successivo annullamento in contenzioso di accertamento palesemente infondato, applicata dal giudice.

Modifica dello split payment rendendo neutra l'applicazione dell'IVA su tutta la filiera di produzione.

PENSIONI

La pensione è un diritto non negoziabile per chi ha lavorato una vita. E' dovere dello Stato garantirla senza cambi in corsa.

- **Reintroduzione delle PENSIONI di ANZIANITA'** (accesso alla pensione con più di 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età anagrafica)
- **QUOTA 100 senza penalizzazioni** (accesso alla pensione al raggiungimento di quota 100 quale somma di età anagrafica + età contributiva) + **QUOTA 41** (accesso alla pensione con solo l'anzianità contributiva)
- **PENSIONI di VECCHIAIA ante Fornero**

Si propone quindi di: 1) Cristallizzare l'adeguamento dei requisiti pensionistici alla speranza di vita; 2) ripristinare i 41 anni di anzianità contributiva massima con non più di 3 anni di contribuzione figurativa; 3) Equiparazione delle aliquote di versamento per i parasubordinati a quelle di artigiani, commercianti e agricoli che devono essere bloccate al 23%; 4) Riduzione del parametro di 2,8 volte l'assegno sociale a 1,8 volte; **5) Per le donne madri riduzione della età di pensionamento o dell'anzianità contributiva di 9 mesi per ogni figlio con un massimo di 3.** 6) Reintroduzione del cosiddetto super bonus. 7) Revisione degli importi delle pensioni di invalidità equiparati alle pensioni e assegni sociali accelerando di pari passo i controlli e le verifiche sulle concessioni non giustificate da situazione sanitarie. 8) Revisione tabella F pensioni di invalidità. 9) Ultima salvaguardia per la platea di esodati esclusi dai precedent otto provvedimenti. 10) Opzione donna: proroga per tutto il 2018.

Ovviamente questi provvedimenti implicano oneri strutturali e quindi richiedono coperture finanziarie strutturali che potranno essere reperite con i seguenti provvedimenti:

- Eliminazione dell'Agenzia Nazionale dell'Ispettorato nella quale sono confluiti gli ispettori del Lavoro, dell'Inps e parte dell'Inail; con provvedimento del Governo Renzi, l'Agenzia oggi è una entità autonoma vigilata dal Ministero del Lavoro da cui provengono personale e ispettori. L'agenzia confluisce in Inps con risparmi notevoli sui costi di gestione ma soprattutto sull'efficacia dei controlli che per gran parte riguardano la regolarità contrattuale e contributiva.
- Unificazione di tutto il corpo medico attualmente in Inps, nell'Inail alla quale è affidato il compito di accertare le invalidità civili e gli assegni di accompagnamento nonché tutte le "cause di servizio" di tutto il personale pubblico comprese le forze armate. E' contestualmente abolita la possibilità di assegnare le pensioni di invalidità a commissioni regionali.
- Istituzione di una anagrafe generale dell'assistenza nella quale inserire tutte le prestazioni erogate da organismi centrali e territoriali; da solo questo provvedimento può far risparmiare circa 5 miliardi l'anno.

Anticipo pensione/ flessibilità: rivedere i meccanismi relativi all'Anticipo pensione (APE) e all'anticipo sui fondi pensione chiamato RITA; revisione dei fondi di solidarietà. Questi provvedimenti possono favorire la flessibilità in uscita senza aggravii per la finanza pubblica.

Decontribuzione: eliminare qualsiasi forma di decontribuzione ai fini previdenziali che oltre ad essere fortemente diseducativa, non genera nuovi posti di lavoro se non nell'immediato **da sostituire con "credito d'imposta" che evita il rischio di finanziare attività di comodo o decotte.**

TESTO UNICO PER LE PENSIONI

Per una semplice questione di civiltà sarebbe utile la realizzazione di un Testo Unico semplificato che raccoglie tutte le norme pensionistiche.

IMMIGRAZIONE

Nessuno deve sentirsi costretto a lasciare il proprio Paese e le proprie radici per ragioni economiche. Possiamo davvero aiutare le aree del pianeta più svantaggiate sostenendo progetti in loco, non certo accogliendo tutti. L'Africa in Italia non ci sta!

REGOLAMENTAZIONE DELL'IMMIGRAZIONE E RIMPATRI

- Rifondare e implementare il numero dei **Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE)** in non meno di uno per ogni Regione e, contestualmente, prolungare il termine per il trattenimento almeno sino a 6 mesi, al fine di rendere eseguibile l'espulsione;
- Prevedere che la circostanza dell'**assenza di documenti** per i richiedenti asilo comporti il trattenimento presso il CIE ai fini dell'identificazione in osservanza delle direttive comunitarie e chiedere che lo Stato italiano si faccia portavoce in ambito Europeo per estendere la possibilità di trattenimento sino al completamento della procedura di richiesta di asilo.
- **Trasferire le competenze per il controllo e la gestione dei CIE alle Regioni** con il coordinamento delle forze dell'ordine sul territorio, come avviene attualmente nella regione Sicilia. Prevedere la condivisione delle banche dati (AFIS e SDI) con la Polizia locale.
- Gestione dei centri di accoglienza da parte delle Regioni e non con affidamento a privati in specie cooperative. In ogni caso **trasparenza nella gestione dei centri di accoglienza**, rendicontazione delle spese e controllo rigoroso degli ospitati, con la tenuta aggiornata dei registri degli ospiti.
- Le Regioni, mantenendo per sé ampi poteri di controllo e revoca delle convenzioni, potranno affidarsi nella gestione dei richiedenti asilo solo a **soggetti di esperienza certificata e consolidata** nel campo dell'accoglienza che saranno raccolti in un apposito albo.
- Spingere i paesi di origine a sottoscrivere gli **accordi bilaterali per i rimpatri**, a fronte di accordi economici; (Denuncia degli accordi internazionali di aiuto per i Paesi non collaborativi).
- Valutare di **avanzare esposto contro il Governo** per omissione reiterata nell'applicazione della legge che regola l'immigrazione e per mancato controllo delle frontiere.

PROTEZIONE INTERNAZIONALE

- **Revoca dell'accordo Renzi-Alfano** sulle regole d'ingaggio nel progetto "Triton";
- Valutare la possibilità di fare dei **centri di accoglienza nei Paesi sicuri vicini alla Libia sotto l'egida dell'ONU**, con cui l'Italia deve farsi parte proponente (in subordine, valutare anche la possibilità di fare centri di accoglienza in Tunisia, come già sviluppato dall'imprenditore Ernesto Vita con ricollocazione dei migranti a Djerba negli alberghi svuotati dai timori degli attentati. Progetto che prevede la ricollocazione di almeno 500.000 persone con spesa per migrante con tutti i confort di € 24 al giorno). Il costo di entrambe le proposte è posto a carico di un fondo europeo, sul modello di quello utilizzato per sostenere l'accoglienza in Turchia.
- **Diniaggio allo sbarco per le ONG** che si pongono ai margini del mare territoriale libico per procurato allarme su naufragio autoindotto e che prelude allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina. Divieto comunque di sbarco dalle navi ONG per i passeggeri che non sono muniti di documenti identificativi.
- Approvare il DDL 3657/2016 proposto dalla Lega Nord (primo firmatario On. Fedriga) sulle **modifiche alla procedura per il riconoscimento o la revoca dello status di rifugiato** che prevede la cancellazione delle commissioni territoriali e la competenza del Giudice Onorario di Pace, a fini di una maggiore economicità e velocizzazione delle procedure, in osservanza dei diritti costituzionalmente garantiti;
- Prevedere la **perdita di diritto alla domanda di protezione internazionale** e la revoca, qualora già con-

cessa, nel caso di commissione di reati come reati in materia di terrorismo, spaccio di sostanze stupefacenti, rapina, violenza, danneggiamento, occupazione di edifici e terreni, nonché revoca dei benefici anche in caso di inosservanza delle regole del centro di accoglienza.

- Predisporre una lista dei **Paesi ritenuti sicuri** come limite all'accoglimento alle domande di protezione internazionale.
- Sulla scorta della recente decisione della Corte di Giustizia UE **indirizzare le nuove domande di asilo ad altri Paesi** stante il numero eccezionale che determina "il rischio concreto di non poter far fronte alla situazione".
- Effettuare accordi anche con le Tribù del sud della Libia, e chiedere la **collaborazione della Russia** per eventuali accordi con il generale Khalif Haftar. Applicazione del protocollo spagnolo per il controllo rigoroso delle frontiere sul mare, con strumenti tecnologici e conseguente esternalizzazione delle frontiere.
- **Prevedere un vincolo di bilancio secondo il quale per il "rifugiato" lo Stato non potrà impegnare risorse superiori a quelle destinate ad una pensione d'invalidità al 100% di un cittadino italiano. Non sarà inoltre possibile stabilire maggiori contributi per l'accoglienza degli stranieri rispetto a quelli rivolti alle politiche a sostegno degli italiani in povertà che, secondo l'Istat, sono circa 8 milioni, di cui 1 milione e 600.000 famiglie in povertà assoluta (che corrispondono a quattro milioni e mezzo di cittadini). Soprattutto famiglie con 3 o più figli che dovrebbero essere al contrario tutelate più delle altre ai fini di una politica demografica positiva.**
- Revocare la delibera dell'ex Ministro Alfano che concede la facoltà di rilasciare la carta di identità ai migranti, per farli accedere all'assistenza dei singoli Comuni.
- Impegno ad ospitare in Italia una conferenza di pace permanente sulla Libia coinvolgendo tutte le forze coinvolte nella guerra civile.

REATI DI IMMIGRAZIONE IRREGOLARE

- Prevedere una nuova fattispecie di reato specifica finalizzata a **sventare le organizzazioni internazionali per la tratta degli esseri umani** e ampliare la facoltà di utilizzo di prove anche al di fuori di quelle raccolte dalla polizia giudiziaria, includendo anche quelle della polizia giudiziaria di altri paesi europei, per il contrasto all'immigrazione clandestina stante la natura extranazionale del comportamento commissivo e la necessità di prevenire atti terroristici.
- Stabilire la facoltà per la polizia giudiziaria di raccogliere **prove sul contrasto all'immigrazione clandestina** attraverso la presenza di personale sulle navi ONG e vietare lo sbarco a quelle che la rifiutano.
- **Espulsione dei carcerati extracomunitari** con facoltà di fare accordo con i Paesi di origine nel periodo di detenzione ed espulsione con accompagnamento.

PERMESSO DI SOGGIORNO

- Rivedere il sistema delle quote per adottare meccanismi di mercato, subordinando le richieste alla verifica della disponibilità dei cittadini italiani, come la chiamata diretta e nominativa, lasciando le quote agli stagionali.
- **Affidare ai Comuni**, con il coordinamento delle Regioni e non alle Questure, **la competenza a rilasciare il permesso di soggiorno di breve periodo** al fine di velocizzare le procedure e garantire un maggiore controllo delle polizie locali sul fenomeno dell'immigrazione e della permanenza regolare di cittadini di paesi terzi, in analogia a quanto accade in Germania, dove il rilascio dell'Aufenthaltserlaubnis (permesso di soggiorno di breve periodo) è di competenza dell'Ufficio immigrazione locale (Einwohnermeldeamt);
- Affidare alla Direzioni provinciali del Ministero del Lavoro (o all'assessorato scuola, formazione professionale, università e ricerca e lavoro delle Regioni) e non alle Prefetture le funzioni di disbrigo delle pratiche di prima assunzione dei lavoratori stranieri, di ricongiungimento familiare e di conversione del permesso di soggiorno;
- Prevedere che le Questure rilascino le informative ai Comuni (Casellario, rilievi A.F.I.S., riscontri S.D.I.) finalizzati al rilascio del permesso di soggiorno.

SOGGIORNO E CITTADINANZA

- Prevedere il divieto della possibilità di ottenere l'accesso ai benefici assistenziali (richiesta case popolari, sgravi contributivi ecc.) per gli immigrati extracomunitari attraverso semplici autodichiarazioni ed uniformare la normativa con quella in vigore per i cittadini italiani.
- Mantenimento dell'attuale Legge 91/1992, ma inserire nel procedimento di naturalizzazione, ai fini della cittadinanza, non solo la residenza di 10 anni, ma anche un esame di conoscenza della lingua, della cultura e tradizioni italiane, ai fini della valutazione di integrazione complessiva e prevedere la revoca della cittadinanza italiana per i soggetti responsabili di terrorismo islamico o apologia del terrorismo islamico, quale strumento di sicurezza sociale.

RAPPORTO CON L'ISLAM

La radicalizzazione si combatte ribadendo che nello Stato italiano la libertà di professare il proprio culto va esercitata nel pieno rispetto di tutti gli altri principi costituzionali. La legge italiana non può essere disattesa abusando del concetto di libertà religiosa o di democrazia: quest'ultima si fonda prima di tutto sul rispetto delle leggi che devono essere uguali per tutti. Deve esserci perciò l'osservanza e applicazione rigida della legge ai musulmani per quanto vietato anche ai cittadini italiani, e quindi:

- divieto della poligamia;
- bocciatura per gli studenti che rifiutano di partecipare a determinate materie obbligatorie o che rifiutano il dovuto rispetto per i superiori di sesso femminile;
- divieto di occupare il suolo pubblico per pregare, chiusura dei circoli culturali abusivi, divieto di prevedere trattamenti diversi in ragione di assunte regole religiose nei servizi pubblici, come ospedali, pubbliche amministrazioni, mense ecc.;
- **divieto di regole finanziarie o fiscali diverse da quelle del Paese:** revoca, quindi, dell'accordo tra Coreis (Comunità religiosa islamica italiana) ed Ente Nazionale per il Microcredito, che prevede uno stanziamento di fondi pubblici per incoraggiare l'impresa islamica in Italia e aiutare gli immigrati per l'acquisto della casa (si parla di 10.000 a 25.000 euro per ogni impresa).
- Obbligo di trasparenza degli investimenti provenienti da alcuni Paesi come Qatar, Arabia Saudita, ecc.
- Divieto dell'istituzione di partiti che si caratterizzano per essere rivolti solo a mussulmani e a tutelare solo tale categoria di soggetti, in quanto incostituzionali e contrari alla legge italiana.

In sintesi, vera integrazione che può attuarsi solo attraverso il rigoroso rispetto della legge italiana ed il rapporto paritario con i cittadini italiani.

EUROPA

*Sì all'Europa dei popoli, della pace e della libertà.
No all'Europa dei burocrati e degli speculatori.*

RITORNARE ALLO STATO PRE-MAASTRICHT

L'Italia non può uscire dall'Europa. L'Italia appartiene al continente europeo per sua stessa natura geografica e, anzi, la sua posizione è assolutamente strategica all'interno del bacino del Mediterraneo.

Altra cosa è invece l'Unione Europea. Ossia un gigantesco ente sovranazionale, privo di una vera legittimazione democratica e strutturato attraverso una tentacolare struttura burocratica che detta l'agenda ai nostri Governi anche a scapito della tutela fisica ed economica dei cittadini dei singoli Stati membri.

Noi vogliamo restare all'interno dell'Unione Europea solo a condizione di ridiscutere tutti i Trattati che pongono vincoli all'esercizio della nostra piena e legittima sovranità, tornando di fatto alla Comunità Economia Europea precedente al Trattato di Maastrich.

L'euro è la principale causa del nostro declino economico, una moneta disegnata su misura per Germania e multinazionali e contraria alla necessità dell'Italia e della piccola impresa. **Abbiamo sempre cercato partner in Europa per avviare un percorso condiviso di uscita concordata. Continueremo a farlo e, nel frattempo, faremo ogni cosa per essere preparati e in sicurezza in modo da gestire da un punto di forza le nostre autonome richieste per un recupero di sovranità.**

LA COSTITUZIONE COME GARANZIA DI SOVRANITÀ

La nostra Costituzione definisce chiaramente nei suoi Principi Fondamentali (art. 11) che l'Italia può rinunciare a spazi di sovranità in favore di organizzazioni internazionali che abbiano quale obiettivo il raggiungimento della pace e della giustizia fra le nazioni. La Ue non rientra tra queste organizzazioni. Per questo motivo anche la Corte Costituzionale tedesca, che pure ha una Costituzione che mette dei paletti alla cessione di sovranità, ha chiarito che qualunque norma o Trattato Europeo sia in contrasto con la Costituzione deve essere respinto.

INVERTIRE IL MODELLO BASATO SULLA COMPRESSIONE DEI SALARI

Il nostro modello di sviluppo parte dal recupero della DOMANDA INTERNA, contrastando l'idea tedesca di cercare la competitività pagando sempre meno i lavoratori, azzerando i diritti con il jobs act, riforme Hartz, o importando milioni di lavoratori disposti ad accontentarsi un salario sempre minore.

Vogliamo **incentivare il rientro delle aziende che hanno delocalizzato** negli ultimi 10 anni attraverso una profonda rivoluzione del sistema fiscale con la Flat Tax al 15% e **INVESTIMENTI PUBBLICI PRODUTTIVI** in particolare per il Sud, mediante costruzione di infrastrutture (vedi rilancio porti), manutenzione del territorio, industrializzazione ma anche dando impulso alle attività immateriali a forte moltiplicatore come ad esempio la ricerca scientifica, la cultura, l'arte e il turismo.

REVISIONE DEI TRATTATI EUROPEI

Ritorno quantomeno allo status pre-Maastricht, ovvero a **una forma di libera e pacifica cooperazione tra Stati di natura prettamente economica;** è indispensabile una profonda correzione del funzionamento del mercato interno, tesa a: debellare i fenomeni di dumping interno all'Unione; **abolire le norme aliene alle diverse tradizioni giuridiche degli Stati membri;** arrestare l'eccesso di omologazione, che uccide le biodiversità e favorisce unicamente le produzioni su scala multinazionale.

Recupero delle seguenti sovranità:

a) sovranità monetaria ed economica

- Competenza esclusiva sulla politica commerciale.

b) sovranità territoriale

- Principio di libera circolazione delle **persone**, dei **servizi** e dei **capitali**.
- Politica estera comune ossia del SEAE.
- Ripristino del pieno controllo di ciascuno Stato sulle proprie frontiere, ossia abrogazione di Schengen e del regolamento di Dublino.

c) sovranità legislativa

- Supremazia del diritto degli Stati membri su quello dell'Unione.
- Corte di Giustizia dell'UE.
- Personalità giuridica dell'UE, ossia del potere di concludere accordi internazionali a nome degli Stati membri.

d) ripristino della sussidiarietà

- **Riportare all'esclusiva competenza degli Stati membri** la maggior parte delle competenze concorrenti e tutte le competenze di sostegno.
- Accrescere il potere di controllo dell'applicazione del principio di sussidiarietà e proporzionalità in capo ai parlamenti nazionali e alle Regioni.

UN SISTEMA DI REGOLE A MISURA DELLE NOSTRE IMPRESE

- Ridisegnare il Mercato Interno per puntare allo sviluppo e all'innovazione salvaguardando al contempo le caratteristiche di alto livello degli standard produttivi europei e per valorizzare la qualità del nostro "saper fare" e delle nostre eccellenze industriali e agro-alimentari.
- L'Unione riduca e semplifichi il complesso sistema di regole che rende sempre più difficile raggiungere il vero potenziale del Mercato Interno UE e imponga una vera indicazione di origine obbligatoria sui prodotti destinati ai consumatori a tutela dei produttori onesti e quale strumento fondamentale per rendere efficace la lotta contro la contraffazione, la violazione dei marchi e la circolazione del falso "made in Italy".

PIÙ DEMOCRAZIA E COINVOLGIMENTO DEI TERRITORI

- Garantire un maggiore controllo democratico sulle istituzioni europee **assegnando al Parlamento il potere d'iniziativa legislativa, anche parziale**¹; garantendo alle Regioni una rappresentanza effettiva, attraverso l'elezione del Parlamento su base regionale²;

MENO DENARO, MENO SPRECHI, PIÙ SUSSIDIARIETÀ, PIÙ AUTONOMIA

- Ridiscutere il contributo italiano alla UE in vista della programmazione post 2020 che registrerà il mancato apporto del contributo Britannico. **La Commissione dovrà imporre una conseguente riduzione della dotazione finanziaria del prossimo Quadro Finanziario Pluriennale;**
- Evitare ogni ulteriore accentramento decisionale o passaggio di competenze a Bruxelles e ridurre l'intera programmazione a quanto davvero necessario per obiettivi di sviluppo e innovazione realizzabili;
- Eliminare i seggi che saranno lasciati vacanti dai Parlamentari Europei Britannici e impedire la costituzione di qualsiasi collegio pan-europeo che non risponderebbe al controllo dei cittadini e ai loro bisogni di rappresentanza e vicinanza tra elettore ed eletto.

1 Ad esempio, limitato alla modifica o abrogazione di leggi vigenti.

2 In questo modo, di fatto il Comitato delle Regioni, oggi organismo consultivo, assumerebbe i poteri di co-legislatore e la mediazione con gli Stati centrali, rappresentati nel Consiglio, sarebbe effettiva anche in sede di iter legislativo europeo

LAVORO

Lavoro non significa far durare la fatica, ma realizzare con l'adeguata soddisfazione economica il proprio talento.

SALARIO MINIMO

Introduzione per Legge di un "salario minimo" orario che indipendentemente dai contratti nazionali e da quanto concordato dalle cosiddette parti sociali, stabilisca per legge che ogni ora di ogni lavoratore non possa essere pagato al di sotto di una certa cifra. Da ciò discende che i cosiddetti "stage" di comodo che spesso sfruttano i giovani, così come gli apprendistati per le libere professioni non possono essere più gratuiti.

LA DOMENICA È RIPOSO

Il lavoro domenicale o festivo non può essere imposto dal datore di lavoro, ma deve essere un'esclusiva libera scelta del lavoratore il quale dovrà essere adeguatamente remunerato per aver rinunciato al riposo. In ogni caso il lavoratore non potrà rinunciare a più di 2 riposi domenicali.

MODELLO UNICO DI PAGAMENTI (TAX RATE OMNICOMPENSIVA)

Massima semplificazione del costo del lavoro sia in termini burocratici che fiscali, prevedendo l'apposizione di un'unica imposizione per consentire alle imprese di sapere immediatamente quale sia il costo del dipendente e di non dover dedicare molte ore nelle procedure fiscali per effettuare i numerosi e diversificati versamenti allo Stato (contributi, erario, assicurazione, assistenza). Il datore effettuerà un unico pagamento allo Stato, sarà poi esso a «smistare» le relative quote.

SEMPLIFICAZIONE BUROCRATICA E DIGITALIZZAZIONE

Semplificare, razionalizzare e ridurre, anche attraverso la digitalizzazione, gli adempimenti burocratici connessi alla gestione amministrativa dei rapporti di lavoro, che incidono pesantemente sul costo del lavoro in termini di tempo, efficienza e risorse dedicate, nell'ottica anche di attrarre investimenti stranieri.

FLAT RATE

Standardizzare il costo del lavoro alla media europea per rendere più competitivo il nostro mercato del lavoro.

RIDUZIONE STRUTTURALE DEL CUNEO FISCALE

Per dare ossigeno alle imprese, liberare energie e capitali, innescare il circolo virtuoso «meno costi = più posti di lavoro».

MERITOCRAZIA RETRIBUTIVA E IMPULSO ALLA CONTRATTAZIONE AZIENDALE

Previsione di aumenti salariali mediante l'adozione di sistemi incentivanti su base meritocratica che tengano conto di specifici obiettivi di risultato e produttività. Revisione della busta paga, aumentando la parte variabile legata alla produttività rispetto alla parte fissa. Valorizzare al contempo il ruolo della contrattazione di secondo livello, mediante l'adozione di piani di welfare aziendali.

FLEX-SECURITY

Apposizione di una clausola di "flessicurezza" che entro determinati limiti di legge garantisca al contempo flessibilità contrattuale correlata alla flessibilità produttiva e sicurezza occupazionale e sociale, attraverso politiche attive che facilitano l'occupazione, la ricollocazione ed adeguate misure di sostegno al reddito e di protezione sociale.

CARD DI LAVORO SALTUARIO E TEMPORANEO (TEMPORARY CARD)

La cancellazione improvvisa dei voucher ha creato non pochi disagi ai tanti settori per i quali, stante la stagionalità, questo mezzo di pagamento rappresentava uno strumento contrattuale indispensabile e la sua sostituzione con il c.d. «libretto famiglia» e con il «contratto di prestazione occasionale» ha soltanto reso più complesso il ricorso al lavoro accessorio, col rischio di un aumento del sommerso. La card è nominativa, i committenti accreditano i compensi relativi alle prestazioni effettuate, sempre ed unicamente a carattere meramente saltuario, ed i lavoratori titolari potranno utilizzare per acquisti e pagamenti come una qualunque tessera bancomat o post-pay. Il pagamento della prestazione da parte del datore di lavoro avverrà solo per via telematica attraverso una piattaforma digitale, denominata TW (temporary work), al quale ciascun committente accede tramite specifiche credenziali e all'interno può costituirsi un "montante" prepagato di prestazioni temporanee, con limite massimo di importo prefissato.

INDUSTRY 4.0

La «quarta rivoluzione industriale» in atto pone a rischio le occupazioni meno retribuite, poiché sono le più sostituibili dai robot. Il costo sociale in termini occupazionali che l'innovazione tecnologica inevitabilmente porterà potrebbe essere compensato da una tassazione sui robot che svolgono lavori umani e l'avvento della rivoluzione tecnologica affrontato attraverso:

1. idonee misure, anche di natura fiscale tese alla salvaguardia degli standard di welfare, necessarie per scongiurare una crisi occupazionale, considerando anche l'opportunità della creazione di specifici percorsi formativi per la riqualificazione dei lavoratori;
2. implementazione della formazione scolastica delle scuole secondarie di secondo grado e di quella universitaria al fine di favorire la nascita di nuove figure professionali idonee alle competenze richieste dalla quarta rivoluzione industriale ed in possesso degli opportuni skills;
3. sostegno alle micro e piccole imprese nel rinnovamento dei loro processi produttivi, integrandoli con quella parte del sistema industriale già interconnessa, quale presupposto per lo sviluppo di una strategia che miri alla più ampia diffusione delle tecnologie avanzate.

ALTERNANZA SCUOLA- LAVORO

Sul modello tedesco soprattutto per gli istituti tecnici e professionali.

DEDUCIBILITÀ SPESE COLF-BADANTI/ASSISTENZA DOMICILIARE

Non solo spesa detraibile per la parte contributiva, ma onere deducibile dell'intera spesa sostenuta.

ASSISTENTE AL LAVORO

Creazione di una figura Tutor (utilizzando il personale già in forze agli Uffici Territoriali dell'impiego) con il compito di monitorare e coordinare le azioni di ricollocamento per chi usufruisce dell'indennità di disoccupazione. L'Assistente al Lavoro dovrà accertarsi che colui che gode dell'indennità non svolga durante il periodo di percepimento dell'assegno attività di lavoro retribuita. Sarà compito dell'Assistente al Lavoro mettere in contatto l'ex lavoratore con le aziende alla ricerca di quello specifico profilo professionale e accertarsi dell'andamento degli eventi. Se l'ex lavoratore rifiuterà il nuovo impiego offerto, anche a tempo determinato e attinente al suo profilo professionale decadrà l'indennizzo. Al fine di ottenere un monitoraggio preciso sulla domanda e l'offerta di lavoro sarà creata una nuova banca dati realizzata in collaborazione con l'INPS e le imprese sul territorio che, solo se iscritte alla banca dati, potranno godere degli sgravi previsti dalla Legge.

AGENZIE INTERINALI

Ridefinizione delle regole sulle agenzie interinali che sono la vera causa dell'incertezza per il futuro dei giovani. Ad esempio il giovane che viene selezionato dall'agenzia interinale deve fare un corso, in genere di una settimana non retribuito e ripetuto anche se ogni mese viene mandato in una azienda diversa ma che magari fa le stesse cose; spesso si realizzano anche ingaggi di persone per tre mesi magari con scadenza 31 luglio e il lavoratore saprà se verrà rinnovato, se va bene, alle 17,00 del 31 luglio. Ci sono poi altre problematiche tra cui i

passaggi di comodo dei lavoratori da un'agenzia interinale all'altra poiché si sono superati i limiti di missione. E' evidente che, per un minimo di rispetto del lavoratore, le regole delle agenzie vadano cambiate secondo schemi più consoni.

IMPRENDITORIALITÀ GIOVANILE E START-UP: SVILUPPARLA VERAMENTE

L'imprenditorialità giovanile e le start-up rappresentano un settore strategico per la crescita economica, sociale e occupazionale di una nazione. **Favorire gli investimenti in imprese giovani, innovative e tecnologiche, significa scommettere sul futuro, credere nel potenziale inespresso delle nuove generazioni e valorizzare al meglio gli studi fatti, il merito e la ricerca.** Questi interventi, previsti in particolare dal Decreto Crescita 2.0 e nei decreti successivi della precedente legislatura, hanno incardinato il sistema di sostegno dell'imprenditorialità giovanile e delle start-up principalmente sul credito bancario. Il sistema bancario però non è per sua natura incline ad affidare imprese neocostituite e ad alto rischio. La nostra proposta è quella di agire su due direttrici principali: 1) far fluire più capitale privato al settore dell'imprenditoria giovanile mediante obblighi di legge che prevedano un investimento minimo di alcuni punti percentuali (in uno spettro compreso tra il 3% e il 5%) in questo settore per i Piani Individuali di Risparmio (PIR) e per i fondi pensione italiani; 2) prevedere decontribuzioni di almeno il 50% sul costo del lavoro per le assunzioni fatte da start up innovative su un orizzonte di 5 anni.

SICUREZZA

*È dovere dello Stato garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini.
È diritto dei cittadini difendersi in casa propria, senza eccezione alcuna.*

SICUREZZA, ORDINE PUBBLICO E DECORO URBANO

- Riforma della **legittima difesa** secondo il DDL già depositato, con divieto di appello in caso di assoluzione in primo grado ed esclusione del risarcimento danni per il ladro e/o i parenti salvo che per grave errore inescusabile.
- Prevedere regime 41-bis per coloro che sono condannati per atti terroristici o per apologia del terrorismo;
- Cancellare le modifiche alle norme carcerarie attuate dal centro-sinistra e di applicazione di sconti di pena.
- Ristrutturare le carceri inutilizzate e ampliarne il numero. Obbligo per il carcerato di contribuire al proprio mantenimento, anche con il lavoro sostitutivo.
- Superare e/o cancellare il fiscal compact anche per aprire ad investimenti sulla sicurezza del territorio.
- Concedere poteri speciali ai sindaci per ripristinare il decoro delle città. Prevedere il ripristino a carico dei collettivi, centri sociali o associazioni a cui è possibile ricondurre l'esecuzione di graffiti o scritte sui palazzi storici.
- Incentivare l'attività dei Comuni sul risanamento delle città, anche con una centrale di coordinamento intercomunale o regionale per il decoro e la sicurezza dei centri storici e artistici;
- Aumento delle dotazioni e dei mezzi per le forze dell'Ordine e maggiore presenza sul territorio;
- Modificare la normativa sulle sanzioni per i minori recidivi nel compimento di reati: perdita della potestà ai genitori, affidamento ai servizi sociali e trasferimento in specifiche case-famiglia o istituti rieducativi, con esecuzione di pene alternative ai fini rieducativi.

BULLISMO E CYBERBULLISMO

Il 50% dei ragazzi dice di essere stato vittima di episodi di bullismo.

- Prevedere sanzioni amministrative nei regolamenti scolastici
- Numero verde unico nazionale
- Premialità per gli studenti che denunciano episodi di bullismo (BORSE DI STUDIO) *
- Videocamere nelle scuole

CONTRAFFAZIONE

Il fatturato della contraffazione in Italia (stime effettuate nel 2016) nel 2015 ammonta a 6,9 miliardi di euro, con un incremento del 4,4% rispetto ai 6,5 miliardi di euro stimati per il 2012. La perdita di gettito fiscale conseguente a tale giro d'affari illecito è stimata in 5,7 miliardi di euro.

La camorra è ritenuta l'organizzazione più dinamica ed attiva nel controllo e nella gestione di questo genere di attività illecite.

- Inasprimento delle pene (non solo sanzioni amministrative, ma anche penali) per chi vende e chi acquista, soprattutto in caso di recidive.

GIOCO D'AZZARDO

Si calcola che la "spesa" - termine tecnico per indicare l'ammontare delle perdite dei giocatori - sia pari a 19,5 miliardi. Dato ottenuto sottraendo le Vincite dalla Raccolta. Dividendo tale cifra per il numero dei contribuenti, si ha una spesa pro-capite di 478 euro, circa la metà di quanto mediamente pagato dagli italiani per Imu e Tasi sulla seconda casa nelle città capoluogo.

- controlli fiscali più stringenti.

- autorizzazione all'installazione delle slot machine solo in luoghi deputati (no bar, distributori ecc)
- incrementare distanza minima dai luoghi sensibili (scuole e centri di aggregazione giovanile) di almeno altri 1000 mt (attualmente è di 500 mt).

OCCUPAZIONI ABUSIVE

Le occupazioni in momentanea assenza dei proprietari e altre forme analoghe, rappresentano la condotta rientrante nel reato di occupazione abusiva dell'immobile, ex art. 633 c.p. Queste in molti casi non vengono punite e, se l'occupante abusivo si trova in condizione di necessità o di pericolo, diventa lungo e difficoltoso mandarlo via. Dati Federcasa indicano che esistono 48.000 alloggi detenuti illegalmente nel Paese.

Pare impossibile, eppure non esiste un "catasto delle abitazioni occupate". Molte, infatti, appartengono all'edilizia pubblica, una minima parte sono invece di privati, e questo ha reso più difficile censirle.

- Nei confronti delle persone occupanti abusive in stato di necessità può essere proposta dal Questore, su richiesta, la misura di prevenzione dell'ordine di liberazione dell'immobile con ricollocazione o assegnazione temporanea presso una struttura ospedaliera oppure, in caso di nazionalità straniera presso CIE, presso hotspot, nello Stato di origine o altro Stato terzo. In caso di impossibilità di ospitalità in queste strutture il soggetto dovrà essere collocato presso alloggio individuato nel territorio di competenza per massimo 30 giorni con obbligo di firma giornaliera nel più vicino ufficio di polizia (nel caso di extracomunitari irregolari rimpatrio).
- La procedura per l'accertamento dello stato di necessità è di competenza della Azienda Sanitaria Locale assieme ai Servizi Sociali del Comune di competenza, che dovranno attestare le condizioni psico-fisiche deficitarie e l'incapacità oggettiva del soggetto a procurare il necessario sostentamento per sé ed eventualmente per la propria prole. Le sole condizioni di difficoltà economiche non possono mai costituire condizione sufficiente per lo stato di necessità. Nel caso questi non sussistano il soggetto non verrà ricollocato e sarà sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale.
- Il provvedimento di convalida o rigetto della misura di prevenzione e della liberazione dell'immobile è comunicato immediatamente al Questore per l'esecuzione. Decorso 10 giorni dall'invio della proposta del Questore al Tribunale senza comunicazione di rigetto o di convalida la misura diviene automaticamente esecutiva e il Questore deve portarla ad esecuzione nel più breve tempo possibile, previo accertamento dello stato di necessità.
- Il Presidente del Tribunale o il Questore, in caso di mancata pronuncia del primo entro i 10 giorni dalla ricezione della proposta, provvede all'accertamento dello stato di necessità richiedendo immediatamente all'Azienda Sanitaria Locale o ai Servizi Sociali competenti una relazione tecnica sulla condizione psico-fisica del soggetto che ha occupato l'immobile. Il personale medico o il funzionario responsabile del Comune provvedono alla relazione tramite accesso sul luogo e sono assistiti dalla forza pubblica. In caso di rifiuto da parte del soggetto occupante di procedere all'accertamento dello stato di necessità questo si considera come non sussistente.
- Assegnazione rapida e trasparente degli alloggi liberi (edilizia popolare) e accordi con Questure e Prefetture per il controllo del patrimonio.

FORZE DELL'ORDINE

PROBLEMI

- Tagli del personale e delle risorse
- Sovraffollamento delle carceri ed sottodimensionamento dell'organico della polizia penitenziaria

NUMERI

Nelle questure di tutta Italia operano 99.630 unità.

L'organico previsto venti anni fa era di 117.200.

Oggi, a livello nazionale, si registrano carenze pari al 14,5%.

SOLUZIONI

- Eliminazione degli organici così come previsti dalla riforma della Pubblica Amministrazione (c.d. riforma Madia) e ritorno agli organici preesistenti con previsione della possibilità di aumento del personale.
- Prevedere nuovi stanziamenti per il rinnovo dei contratti del comparto sicurezza e sicurezza – difesa.
- Dotare le forze di polizia di armi non letali come teaser o key defender, nonché di armi adeguate e di giubbotti antiproiettile resistenti ai kalashnikov.
- Incentivare l'uso delle videocamere di sorveglianza connesse con le attività delle forze dell'ordine, comprese quelle installate da aziende e da privati cittadini.
- Prevedere obbligo di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro per le forze di polizia e del soccorso pubblico e miglioramento delle norme per l'assistenza sanitaria.
- Prevedere corsi di addestramento anti-terrorismo (C.A.T.) per tutti gli operatori che svolgono attività di controllo del territorio, compresi gli operatori delle specialità.
- Dotare tutti gli agenti che svolgono compiti di polizia su strada di una videocamera sulla divisa, nell'autovettura e nelle celle di sicurezza, sotto il controllo e la direzione del Garante della privacy, con adozione di un rigido regolamento, per filmare quanto accade durante il servizio, nelle manifestazioni, in piazza e negli stadi.
- **Polizia penitenziaria:**
 - » aumentare il numero di agenti;
 - » prevedere ammodernamento dei mezzi e delle dotazioni tecniche, nonché di nuovi dispositivi che consentano a tutti gli operatori di operare in sicurezza
 - » stipulare accordi bilaterali per rimpatrio dei detenuti stranieri

POLIZIA LOCALE

PROBLEMI

- normativa datata (legge quadro 7 marzo 1986 n 65)
- agenti distribuiti in modo non omogeneo sul territorio
- mancanza di una banca dati centralizzata che non permette di avere un dato certo sul numero nazionale e l'età media.
- riduzione progressiva di organico, di dotazioni e di mezzi per le polizie municipali (esempio in Lombardia nel 2004 n. agenti 9.049, mentre nel 2017 n. agenti 8271)
- compiti simili alle forze dell'ordine, ma con preparazione e dotazioni spesso non sufficienti alle funzioni che devono svolgere (gli agenti sono inquadrati come dipendenti pubblici)

SOLUZIONI

- Riforma della normativa nazionale sulla Polizia Locale e sicurezza urbana
- Accesso alle banche dati SDI
- Migliore e più chiara definizione dei compiti di PL
- Prevedere numero minimo di operatori
- Divieto di impiego del personale per attività estranee
- Obbligatorietà di dotazioni strumentali minime
- Tavoli di coordinamento regionali per il coordinamento della sicurezza urbana e della Polizia Locale con sotto-ripartizione in aree vaste
- Contratto collettivo

ROM

Negli ultimi anni il dilagare dei campi nomadi, l'aumento esponenziale di reati commessi dai loro abitanti e le pessime condizioni igienico-sanitarie a cui sono sottoposti, ha reso tale fenomeno un grave problema sociale con manifestazioni esasperate soprattutto nelle periferie urbane coinvolte.

Ad oggi circa 40.000 individui Rom vivono nei campi nomadi, di cui 60% ha meno di 18 anni.

SOLUZIONI

- **Chiusura di tutti i campi nomadi**
- Obbligo di frequenza scolastica dei minori, pena allontanamento dalla famiglia o perdita della patria potestà.
- Introdurre l'art. 600 octies c.p. "Impiego dei minori nell'accattonaggio" fra i delitti per cui è previsto l'arresto facoltativo ex art. 381 c.p.
- Prevedere aree di transito con permanenza massima di una settimana, con possibilità di confisca dei mezzi qualora non si rispetti l'obbligo temporale.
- Prevedere rimpatri (su modello Francia Sarkozy 2010) per i cittadini rom irregolari o riconosciuti colpevoli di reati.

SICUREZZA MANIFESTAZIONI PUBBLICHE

Oggi i Comuni, soprattutto a seguito del Decreto Minniti, hanno a disposizione poche risorse per gestire la sicurezza nelle manifestazioni pubbliche.

SOLUZIONI

- Utilizzo del modello DASPO anche per le manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico: introduzione di un provvedimento inibitorio a partecipare a manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico, analogo alla misura intrapresa per ridurre il fenomeno della violenza negli stadi, costruito sul modello del Daspo (divieto di accesso alle manifestazioni sportive) estendendolo in tutti i casi in cui vi siano esigenze di tutela dell'ordine e sicurezza pubblica, con valutazione diretta da parte dello stesso Questore.
- Prevedere, durante le manifestazioni di ordine pubblico (es. Val di Susa,) la presenza di pubblici ministeri al fianco degli operatori delle forze di polizia.
- La presenza della magistratura è utile:
 - » per avvalorare le richieste di arresto avanzate al giudice per le indagini preliminari;
 - » per consentire di raccogliere immediatamente utili elementi di prova finalizzati alla celebrazione del giudizio direttissimo;
 - » per fornire maggiori garanzie anche ai cittadini circa l'operato delle forze di polizia.
- Prevedere la facoltà, per il Questore, di poter segnalare al Procuratore della Repubblica del Tribunale competente tutte quelle particolari situazioni di fondato pericolo di turbative dell'ordine e della sicurezza pubblica, nel corso di manifestazioni pubbliche, aperte al pubblico, o sportive.
- Contributi ai Comuni che promuovono gli "Assistenti civici volontari", cittadini che, debitamente istruiti con specifici corsi, in collaborazione con il Comune e le forze di Polizia hanno la finalità di realizzare una presenza attiva sul territorio, aggiuntiva e non sostitutiva rispetto a quella ordinariamente garantita dalla polizia, ed in particolare della polizia locale, con il fine di promuovere l'educazione alla convivenza e il rispetto della legalità, la mediazione dei conflitti, il dialogo tra le persone, l'integrazione e l'inclusione sociale.

SICUREZZA STRADALE

Nel 2016 si sono verificati in Italia 175.791 incidenti stradali con lesioni a persone che hanno provocato 3.283 vittime (morti entro il 30° giorno) e 249.175 feriti.

In Lombardia il tasso dei conducenti stranieri coinvolti in sinistri (5.6 ogni 1000 abitanti) è il doppio rispetto a quello dei conducenti italiani (non esiste alcun dato nazionale).

SOLUZIONI

- Aumento di risorse per il piano nazionale di sicurezza stradale per interventi strutturali su strade
- Giro di vite sulle patenti straniere
- Daspo per il cittadino che, in stato d'ebbrezza o sotto effetto di sostanze stupefacenti, provoca incidenti con conseguenze mortali
- Prevedere, in aggiunta ai sistemi punitivi (i.e. punti patente), un sistema di premialità per chi non commette infrazioni alla guida (i.e. sconti sull'assicurazione RC, sconto sul bollo auto...)

- Obbligo di sensori anti abbandono sui seggiolini dei bambini in auto (già presentato emendamento, primo firmatario Gianni Melilla di Sel)

TERRORISMO

Nell'ultimo decennio, in Italia, sono stati portati a termine poco meno di 100 attentati di matrice terroristica; 7.000 le intercettazioni autorizzate per indagini di terrorismo interno e internazionale.

179 sono le vittime italiane, civili e militari, che hanno perso la vita perché coinvolte in attacchi compiuti in dodici paesi (fonte Demoskopika)

TERRORISMO ON LINE:

- Spazi web con contenuti illeciti (dati 2016): 13.491 (su 412.447 monitorati pari al 3,2%).
- Contenuti web oscurati dal gestore del servizio: 510, oscurati su segnalazione della Polpost (profili Facebook, Twitter): 13
- Spazi web riconducibili al terrorismo: 358

SOLUZIONI

1. ADEGUARE/ AGGIORNARE LA LEGGE COSSIGA:

- » estendere il fermo di polizia fino a 48 ore, più altre 48 a disposizione dell'autorità per giustificare il provvedimento;
- » autorizzare perquisizioni per causa d'urgenza anche senza mandato;
- » estendere di un terzo, per ogni grado di giudizio, i termini della carcerazione preventiva per i reati di terrorismo; i nuovi termini della carcerazione preventiva si applicano anche ai procedimenti già in corso.
- » prevedere particolari benefici di legge e sconti di pena per i «terroristi pentiti» che forniscano informazioni utili alla conduzione delle indagini e allo smantellamento delle organizzazioni eversive (d.l. 625).

2. Introdurre il 41 BIS per le persone accusate di terrorismo

3. Vietare l'accesso ai luoghi pubblici agli individui con il volto coperto

4. Incrementare le risorse per la polizia postale

5. SU MODELLO LEGGE AUSTRIACA:

- » Prevedere l'obbligo di tracciabilità dei finanziamenti e dei fondi ricevuti dall'estero dalle organizzazioni religiose.
- » Vietare agli imam di essere stipendiati da Paesi stranieri;
- » Obbligo di utilizzo della lingua italiana nelle moschee (no lingua araba).
- » Prevedere obbligo di percorso formativo teologico con iscrizione ad un albo per gli imam.
- » La legge dello Stato italiano dovrà sempre essere osservata, anche qualora entri in contrasto con le tradizioni religiose.

6. Prevedere utilizzo di metal detector nelle principali stazioni ferroviarie e nelle metropolitane;

7. Maggiore impiego di cani antiesplosivo, anche solamente a fini preventivi;

8. Mappatura, da parte dei Comuni, dei luoghi destinati al culto religioso equiparando i centri culturali in cui si svolge regolarmente attività di preghiera alle moschee, con obbligo di applicare le stesse norme urbanistiche. Per i centri culturali islamici preesistenti, vi si possono svolgere attività di culto solo se lo si è segnalato al Comune, che dovrà prevedere una variante al Pgt (Piano di Governo del Territorio), inserendolo nel Piano per le attrezzature religiose (vedi legge regionale n. 2, 3 febbraio 2015)

VIolenza SULLE DONNE E STALKING - VIolenza DI GENERE

In novembre u.s. è stato varato un piano strategico nazionale sulla violenza maschile 2017-2020 che andrebbe coordinato, attuato e integrato negli eventuali aspetti che possano risultare più efficaci per la tutela e l'assistenza della vittima. Tale piano per la prima volta affronta in modo complessivo gli aspetti sulla prevenzione e sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne come richiesto dalla Convenzione di Istanbul del maggio 2011 con riferimento alla violenza contro le donne declinata nelle diverse forme di: violenza domestica, molestie sessuali, stupro, matrimonio forzato, mutilazioni genitali e tutela dei bambini in quanto testimoni delle violenze. Lo

stalking è incluso ma non l'abuso sui minori, disciplinato da un regime giuridico differente.

PROBLEMI

- Tempi della giustizia,
- Provvedimento di ammonimento del questore che, allo stato attuale, non fornisce alcuna concreta tutela per le vittime degli atti persecutori.
- Le pene previste non sono sufficientemente severe né certe (no dissuasive).

NUMERI:

In Italia viene commesso un reato ogni 3 giorni;

Negli ultimi 10 anni le vittime sono state 1.740 di cui 1.251(71,9%) sono state colpite nell'ambito familiare. 3 milioni e 466.000 donne hanno subito stalking almeno una volta nella vita

SOLUZIONI

- Prevedere un nuovo impianto normativo che:
 - » riduca i tempi della giustizia: prevedere tempi di intervento certi e più brevi;
 - » preveda la responsabilità del magistrato che prende in carico il fascicolo, se la denuncia viene ignorata;
 - » preveda, nei confronti del soggetto ammonito per stalking che reitera la condotta, l'allontanamento d'urgenza dalla casa familiare quale misura precautelare ad opera delle forze di polizia, individuando una speciale procedura ed una speciale squadra antistalking che abbia un filo diretto – anche telematico – con il pm deputato ad autorizzare la misura, evitando che resti del tutto inapplicata
 - » preveda, nelle ipotesi di stalking in cui l'indagato risulti già ammonito dal Questore, la facoltà per il PM di richiedere il giudizio immediato (in situazioni di elevata pericolosità e stress emotivo per la vittima, le lungaggini del procedimento penale possono risultare altamente lesive e in taluni casi spingere la vittima stessa a rinunciare a denunciare l'aggressore).
 - » attribuisca al provvedimento di ammonimento del Questore un maggior peso in ambito processuale, consentendo di velocizzare i tempi procedurali tramite il giudizio immediato (allo stato attuale non fornisce alcuna concreta tutela per la vittima dagli atti persecutori).
- Castrazione chimica per chi abusa di minori e per chi reitera il reato di violenza sessuale. In numerosi Paesi, la castrazione chimica è prevista, fra le pene possibili (ma il soggetto deve essere pienamente informato e consenziente).
- Rivedere i termini per la denuncia per molestie portandoli da 6 mesi ad 1 anno

AUTONOMIA E RIFORME ISTITUZIONALI

La credibilità di uno Stato si misura nel modo in cui agisce per il bene dei cittadini, non con il numero di leggi che produce per vessarli.

Democrazia significa governo del popolo. La sua essenza consiste nella partecipazione del popolo al governo della comunità. Questa essenza è chiaramente scolpita dall'articolo 1 della Costituzione italiana: "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione". A parte il fuor d'opera costituito dall'inciso "fondata sul lavoro", frutto della concessione alle istanze dei Costituenti socialisti e comunisti, è chiaro il collegamento fra democrazia, sovranità popolare e suo esercizio concreto. In questo senso la democrazia costituisce uno dei principi supremi dell'ordinamento.

Oggi, però, la sovranità del popolo viene messa sempre più a rischio da una serie molteplice di fattori:

- Da un certo modello d'Europa, basato su tecnocrati che spesso impongono le loro decisioni agli Stati membri dell'Unione.
- Da istituzioni internazionali quali l'Onu e lo stesso WTO.
- Da giganteschi fondi sovrani che manovrano migliaia di miliardi di dollari e che possono condizionare le economie nazionali come mai prima d'ora.
- Dalla tendenza dei giudici a sostituirsi al legislatore.

Non vi è da stupirsi se, dati questi presupposti, proprio in Italia, si tenda a restringere anche lo spazio delle Istituzioni più vicine ai territori, riducendo l'agibilità finanziaria dei Comuni e indebolendo il ruolo delle Regioni, negando così il fondamentale principio di sussidiarietà, che è complementare a quello di sovranità popolare.

Occorre un nuovo equilibrio fra i poteri ed un rafforzamento degli istituti di democrazia diretta, concepiti come correttivo alle possibili storture della democrazia rappresentativa.

AUTONOMIA E FEDERALISMO

AUTONOMIA DELLE REGIONI

E' il momento di ripensare al regionalismo, che fino ad ora è stato attuato in base ad una logica di uniformità che non consente la crescita delle realtà territoriali che aspirano ad avere una maggiore autonomia dallo Stato centrale. Appare indispensabile trarre spunto dalle democrazie più avanzate e sviluppate che hanno un assetto federale o fortemente regionalizzato (Stati Uniti, Germania, Svizzera e Austria).

L'impegno della Lega sarà quello di porre come questione prioritaria nell'agenda di Governo l'ottenimento, per tutte le Regioni che lo richiedono, di maggiore autonomia, in attuazione dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione, non ultimo portando a conclusione le trattative tra Governo e Regioni attualmente aperte. Oltre a questo si proporrà una modifica della Costituzione volta a rafforzare e consolidare l'autonomia delle Regioni.

Il riconoscimento delle ulteriori competenze dovrà essere accompagnato dal trasferimento delle risorse necessarie per un autonomo esercizio delle stesse: alla maggiore autonomia dovrà infatti accompagnarsi una maggiore responsabilità sul territorio in termini di equo soddisfacimento dei servizi a garanzia dei propri cittadini, ed in termini di efficienza ed efficacia dell'azione svolta.

Questo percorso di rinnovamento dell'assetto istituzionale dovrà dare sempre più forza al regionalismo applicando, Regione per Regione, la logica del Federalismo a geometria variabile che tiene conto delle peculiarità e delle specificità delle diverse realtà territoriali e dà spazio alle energie positive ed alle spinte propulsive espresse dalle collettività locali. Questo appare un nodo istituzionale decisivo al fine di consentire la ripresa di un adeguato livello di sviluppo e di competitività da parte delle aree che possono fungere da "volano" economico per l'intero Paese.

- Garanzia dei trasferimenti necessari agli Enti Locali e contestuale cessazione delle politiche di taglio compiute dagli ultimi Governi.
- Razionalizzare il numero delle Province, ma garantire la rappresentanza democratica con l'elezione diretta del Presidente.
- Superamento del ruolo del Prefetto e delle Prefetture, le cui competenze saranno ripartite tra gli Enti Locali e i vertici delle Forze dell'Ordine.
- Rimodellare secondo il principio di sussidiarietà territoriale tutte le competenze dello Stato.
- Introduzione dei costi standard per le prestazioni regionali e comunali.

LO STATO

- **Il Parlamento deve fare le leggi**, possibilmente poche, semplici e chiare. **Non deve scegliere il capo dell'esecutivo.**
- **Occorre un capo dell'esecutivo forte, direttamente scelto dal popolo**, che non debba passare dalla fiducia delle Camere e che possa nominare e revocare i ministri.
- **Elezione da parte di tutti i cittadini italiani del Presidente della Repubblica, che riunisca in sé le attuali competenze del Presidente del Consiglio e del Presidente della Repubblica, tranne la presidenza del Csm.**
- I giudici devono applicare la legge, non crearla. **Occorre poter consentire al Parlamento e Governo di sollevare davanti alla Corte costituzionale un conflitto di attribuzione fra poteri dello Stato ex art. 134.2 ogni qualvolta la Cassazione dia un'interpretazione della legge contrastante con la volontà del legislatore.** Laddove poi il giudice abbia palesemente violato la legge interpretandola in modo contrario alla volontà del legislatore deve provvedere il Csm adottando opportune sanzioni. **Non sono ammesse sentenze "abrogative" di leggi vigenti**, ancorché "costituzionalmente orientate". Solo la Corte costituzionale può considerare incostituzionale una legge vigente.
- **I giudici costituzionali devono essere nominati oltreché dal Presidente della Repubblica e dal Parlamento, per il restante terzo da una Conferenza delle regioni.**
- **La giurisprudenza della Corte costituzionale deve prevalere su quella della Corte di giustizia europea.** I giudici ordinari non possono disapplicare leggi vigenti sulla base di una pretesa contrarietà con la giurisprudenza della Corte di giustizia europea, devono in questo caso rimettere gli atti alla Corte costituzionale.
- **Abrogare il comma 1 dell'art.117 nella parte in cui sottomete sempre e necessariamente la legislazione italiana alle norme europee. È un caso pressoché unico in Europa di eccesso di zelo.**
- È bene che Camera e Senato vengano ridotti nel numero da 630 a 400 e da 315 a 200.
- È necessario rendere obbligatoria la pronuncia del Parlamento sui disegni di legge di iniziativa popolare, con obbligo di rapida calendarizzazione, innalzando a 200.000 il numero di sottoscrizioni necessarie per la loro proponibilità.
- **Introduzione del Vincolo di Mandato con la riforma dell'art. 67 del Costituzione.** Basta con i trasformismi. Nell'ultima legislatura abbiamo assistito ad una vergognosa transumanza di eletti in uno schieramento passare a quello opposto. Gli elettori non devono più essere traditi e devono avere la certezza che i loro rappresentanti rispettino il mandato che gli attribuiscono. Ogni eletto dovrà in Parlamento perseguire il raggiungimento degli scopi con cui si è presentato agli elettori. Dal vincolo resta escluso il voto sulle persone, sui provvedimenti relativi al proprio territorio, e sulle questioni di coscienza.
- **Eliminazione del quorum per la validità dei referendum popolari, rendendone così più facile l'esercizio.**
- Introduzione della figura del "difensore del popolo/avvocato del popolo" che difenda i cittadini davanti agli abusi delle grandi imprese private e agli abusi della pubblica amministrazione, ma non contro organi costituzionali. Sono infatti sempre di più le vessazioni o comunque gli atti che i cittadini subiscono senza possibilità di contrastarli non soltanto dall'Amministrazione pubblica, bensì da organizzazioni, spesso sovranazionali, vale a dire le multinazionali, le banche. Ha inoltre la possibilità di agire direttamente per far rilevare l'incostituzionalità di una norma di legge ponendo fine al paradosso che per stabilire se una legge sia o meno costituzionale occorre prima violarne i precetti.

POLITICA ESTERA E DIFESA

La difesa dell'interesse nazionale è un diritto di ogni Stato. Cooperare per il bene comune è un dovere di tutti i cittadini.

L'INTERESSE NAZIONALE COME PRINCIPIO CARDINALE

La politica italiana deve tornare a ispirarsi, anziché a principi ideologici o tornaconti di fazione, all'interesse nazionale.

Il primo interesse nazionale è quello a preservare la propria sovranità: sovranità vuol dire esser padroni a casa nostra e rivendicare il diritto a costruirci un futuro al riparo dalle ingerenze estere più ingombranti.

In tal senso non si dovrebbero assecondare i progetti di "Stati Uniti d'Europa", che porterebbero alla cancellazione dell'individualità italiana, né tutti i passi intermedi che espropriano il Parlamento nazionale (e dunque il popolo italiano) di competenze fondamentali.

Il secondo fondamentale interesse nazionale è quello alla sicurezza, in particolare da minacce come il terrorismo, l'estremismo islamico, i flussi migratori incontrollati; ed anche dagli effetti destabilizzanti delle politiche troppo intraprendenti di alcuni attori regionali, alleati inclusi, che già nel recente passato hanno volutamente operato per indebolire la posizione italiana (come accaduto in Libia).

APRIRE ALLA RUSSIA RICONFERMANDO L'ALLEANZA PRIVILEGIATA CON GLI USA

La Russia, parte della civiltà occidentale e in prima linea nella difesa di alcuni dei suoi valori, dovrebbe essere percepita quale partner anziché come minaccia, e ricoinvolta in un progetto comune secondo lo spirito del Vertice Nato di Pratica di Mare del 2002.

La distensione ed apertura alla collaborazione coi Russi non dovrebbe essere visto come alternativa o compiuto a discapito del rapporto con gli Stati Uniti d'America, che rimangono l'alleato di riferimento dell'Italia.

Si dovrebbe infatti rovesciare la politica di Renzi e Gentiloni, che hanno scelto di intrattenere rapporti più che con gli Usa con la sua area politica liberal, dapprima esprimendo un indebito appoggio per la candidata democratica poi uscita sconfitta, quindi allineandosi all'opposizione interna contro la Presidenza di Donald Trump.

Al contrario, un governo italiano di Centro-Destra dovrebbe scommettere su un rapporto privilegiato e speciale con l'Amministrazione Trump, proprio mentre molti partner europei la guardano con sospetto; numerose politiche dell'attuale Amministrazione americana (quali la difesa dall'estremismo islamico e dall'aggressiva penetrazione politico-commerciale cinese) sono in piena sintonia col programma della Lega e con gli interessi nazionali italiani.

IL "FRONTE SUD" È IL FOCUS PRINCIPALE PER L'ITALIA

Focalizzarsi sul "fronte orientale" è errato: **la Russia non costituisce una credibile minaccia militare, ma un potenziale partner per la Nato e l'Ue.**

È nel Mediterraneo che si addensano più fattori di instabilità: l'estremismo islamico, i massicci flussi migratori, i fallimenti statuali, le tensioni tra potenze regionali. Inoltre la regione non è più al centro dell'attenzione degli Usa, e ciò costringerà l'Italia (che nel Mediterraneo ha una posizione centrale) ad assumersi maggiori responsabilità.

Nella regione l'Italia dovrebbe intensificare la cooperazione con quei Paesi, come Israele ed Egitto, maggiormente impegnati nella lotta contro l'estremismo islamico.

Il contenimento della minaccia jihadista andrebbe considerato un obiettivo prioritario rispetto a "cambi di regime" ed "esportazione della democrazia".

Stabilire nuove basi logistiche avanzate, mediante accordi bilaterali coi Paesi ospiti, offrirebbe vantaggi operativi, economici, diplomatici, e un positivo impatto d'immagine nella scena internazionale.

Bisognerebbe tuttavia recedere dalla pratica di offrire i nostri militari a chiunque, nella speranza spesso vana di ricevere in cambio un aiuto nelle aree per noi più critiche, e cominciare a concentrare la presenza militare italiana all'estero e gli interventi di cooperazione internazionale laddove per noi più importante.

Disperdere i nostri militari su un gran numero di teatri è una politica insostenibile, perché costa molto e produce scarsi risultati in termini di espansione economica e di sicurezza migratoria o contro-terroristica. Anche la cooperazione andrebbe focalizzata sui Paesi e le aree di nostro maggiore interesse, archiviando la lunga fase della distribuzione a pioggia degli aiuti.

L'IMMIGRAZIONE DI MASSA E INCONTROLLATA È UNA MINACCIA ALLA SICUREZZA NAZIONALE

- Gli attuali flussi migratori, imponenti e incontrollati, destabilizzano il nostro Paese dal punto di vista sociale e offrono opportunità alle infiltrazioni terroristiche e alla propaganda estremista.
- **Il fenomeno può essere parzialmente arginato da accordi bilaterali coi Paesi di transito e di partenza;** in particolare gli accordi con questi ultimi dovrebbero prevedere politiche di contenimento della natalità per frenare il sovrappopolamento.
- La cooperazione da sola non può fermare i migranti: infatti, dietro i grandi flussi migratori che vediamo partire dall'Africa c'è anche un fenomeno di intenso sviluppo locale (la gente che può permettersi il viaggio per l'Europa aumenta al crescere delle disponibilità economiche); è perciò necessario intervenire nel campo del controllo e della dissuasione.
- Andrebbero implementate e sostenute in sede Ue (dove un'intesa è possibile soprattutto coi Paesi del Gruppo di Visegrad) iniziative di sorveglianza delle frontiere esterne, di repressione dei traffici di esseri umani e di rimpatrio dei clandestini (questi ultimi ben pubblicizzati per dissuadere altri dalla scelta di emigrare).
- Le politiche di asilo, coneguate per un'epoca di ridotta immigrazione, andrebbero ripensate in senso restrittivo e lasciando (in linea con la dichiarazione finale dell'ultimo G7) allo Stato la piena sovranità sui propri confini.
- Le politiche migratorie dovrebbero privilegiare gli ingressi dai Paesi culturalmente più affini, selezionando individui con qualifiche professionali più ricercate.
- L'acquisizione della cittadinanza dovrebbe avvenire a fronte di un'effettiva naturalizzazione, fatta di integrazione socio-economica e assimilazione culturale.

IL RITORNO ALLA LEVA È LA FORMA PIÙ EFFICACE DI EDUCAZIONE CIVICA

- **La leva permetterebbe di promuovere salute fisica e formazione civica,** con positive ricadute sanitarie e morali sul Paese: il suo costo andrebbe dunque inteso come un investimento sociale sui giovani cittadini.
- In particolare lo screening medico sistematico della popolazione giovanile, reso possibile dalla coscrizione, potrebbe aiutare nella prevenzione e cura precoce di varie malattie, migliorando le condizioni di vita e generando risparmi per la sanità negli anni a venire.
- La leva è inoltre un'azione preventiva necessaria a garantire la preparazione dei cittadini al dovere costituzionale di difesa della Patria, nel caso (assai improbabile ma teoricamente non impossibile) di mobilitazione causata da una grave crisi internazionale.
- Il servizio andrebbe reso obbligatorio a tutti i cittadini di entrambi i sessi, permettendo tuttavia di scegliere tra il servizio civile e quello militare.
- I coscritti andrebbero ricompensati con titoli di merito per la partecipazione a concorsi pubblici, in particolare per l'ingresso nelle Forze Armate e nelle Forze dell'Ordine, e riconoscimenti per l'esercizio di professioni civili.
- L'impiego dei coscritti dovrebbe essere limitato alle funzioni di difesa nazionale e di protezione civile, lasciando al personale professionista le missioni di pace e stabilizzazione internazionale.
- L'addestramento dovrebbe essere svolto in ambito regionale, col concorso delle associazioni d'arma e, salvo l'indottrinamento iniziale, senza vincoli di alloggio in strutture specifiche, così da ridurre costi finanziari e impatto sociale.

IL SOSTEGNO ALL'INDUSTRIA NAZIONALE DELLA DIFESA È UN INTERESSE STRATEGICO

- L'industria nazionale della Difesa è un settore high-tech che offre al Paese importanti opportunità occupazionali, oltre ad avere una valenza strategica.
- L'interesse nazionale dovrebbe essere tenuto al centro delle politiche di settore: la cooperazione europea va perseguita, ma non dovrebbe pregiudicare quella con partner privilegiati extra-Ue come gli Usa, o prossimamente tali come la Gran Bretagna.
- La specializzazione produttiva dei singoli Paesi europei può permettere di rimanere collettivamente competitivi sullo scenario globale, ma non dovrebbe tradursi nell'espropriazione di patrimoni nazionali tramite acquisizioni estere.
- Andrebbero migliorate, valorizzate e diffuse nella pubblica amministrazione (in particolare tra i delegati all'estero) le competenze in ambito Difesa affinché il Paese faccia sistema con le proprie industrie.
- Una strategia opportunamente aggressiva dovrebbe favorire le eccellenze, e non indulgere nell'assistenzialismo, così da sfruttare il volano delle esportazioni e offrire i migliori prodotti alle nostre Forze Armate.

AGRICOLTURA

Difendiamo la nostra terra e l'eccellenza dei nostri prodotti.

Il settore agricolo italiano, al pari di tanti altri settori produttivi, è impegnato da tempo a sopravvivere nella competizione globale dei mercati dai quali spesso è escluso a causa del suo peso secondario, dalle opportunità che la dimensione "globale" del "cibo" riserva ai grandi operatori del più ampio settore agroalimentare (comprese quindi industrie e sistema di distribuzione).

Gli agricoltori si muovono in un sistema governato da politiche di settore (ormai completamente europeo come competenza esclusiva, attraverso la Politica Agricola Comune), all'interno di un mercato unico europeo condizionato, sempre più spesso, da rapporti commerciali con Paesi terzi governati da FTA (free-trade agreements) penalizzanti.

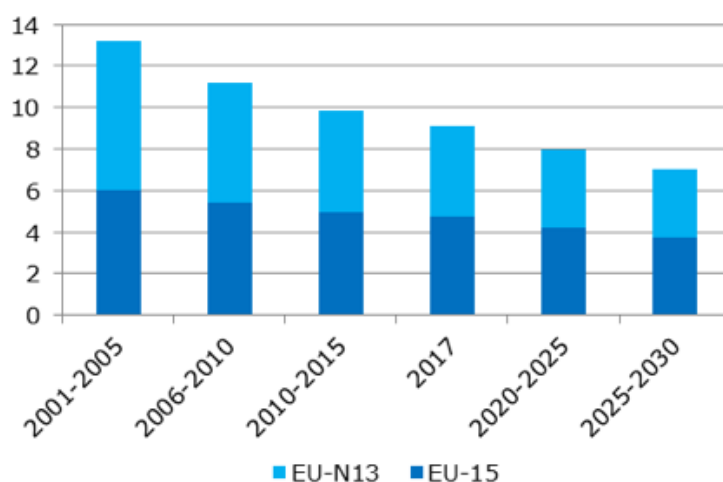
Storicamente – e marcatamente con gli ultimi ministri di "sinistra" - il Governo italiano è stato remissivo e rinunciario in Europa rispetto alle esigenze del primo settore, preferendo molto spesso lasciare il campo a interessi europei opposti rispetto alle esigenze italiane.

Il prossimo Governo, anche alla luce della sua collocazione "storica", dovrà muoversi secondo due direttrici: quella europea (legata alle scelte generali e politiche, che danno all'agricoltura il quadro di regole) e quella nazionale (impostata principalmente – ma non solo – sull'efficientamento e sulla riforma della macchina amministrativa e gestionale).

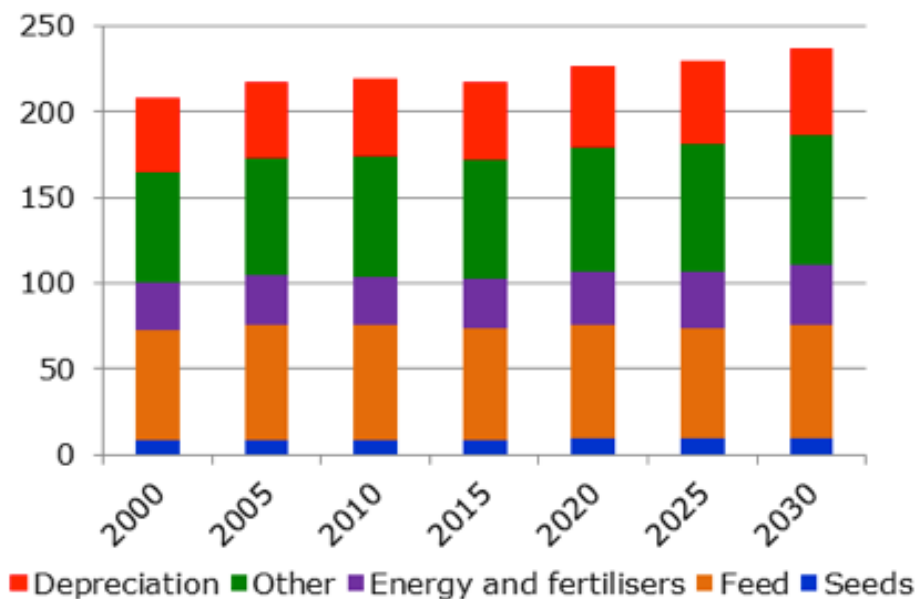
UN NUOVO APPROCCIO IN EUROPA

La dimostrazione del parziale fallimento della PAC - e l'importanza della sua prossima fase di modifica a partire dal 2018 – è ben rappresentata dalle stime sull'occupazione che la stessa Commissione Europea ha recentemente pubblicato nel proprio rapporto annuale sulle prospettive in agricoltura.

Secondo il rapporto, la forza lavoro agricola si ridurrà del 3,2% in media all'anno, raggiungendo i 6,6 milioni entro il 2030. Questo dato preoccupante sarebbe dovuto ai cambiamenti strutturali all'interno dell'industria agroalimentare dell'UE, ma anche dal fatto che le opportunità di impiego sono previste essere migliori in altri settori. Le aree rurali stanno già affrontando difficoltà nella creazione di posti di lavoro in generale, spingendo verso una migrazione continua verso i centri urbani.



I costi dovrebbero inoltre aumentare del 2,5% all'anno tra il 2017 e il 2030, raggiungendo un aumento del 30%. Costi come energia e fertilizzanti aumenteranno del 3% fino al 2030, rispetto alla media del 2015-2017, mentre i costi del mangime, attualmente bassi a causa dei bassi prezzi dei cereali, dovrebbero aumentare negli anni successivi.



Questo scenario negativo è destinato, in assenza di una rapida inversione di rotta, ad essere particolarmente pesante per un Paese in difficoltà come l'Italia.

Per il prossimo Governo diventerà quindi fondamentale incidere e condizionare le scelte all'interno della prossima riforma della PAC post 2020 (il dibattito inizierà dal 2018).

Rispetto alle prime indicazioni sulle proposte legislative della Commissione sarà necessario, tra le altre azioni:

- Difendere la dotazione della PAC all'interno del bilancio europeo (oggi la PAC assorbe il 36% delle risorse) mitigando il più possibile il meccanismo di convergenza esterna (livellamento degli aiuti tra i Paesi "storici" e a maggior dotazione, come l'Italia, e Paesi membri di più recente adesione all'UE); già nel corso del periodo di programmazione attuale l'Italia ha lasciato sul campo quasi un miliardo di euro di aiuti; impedire che la Commissione stralci una parte del bilancio agricolo in favore del finanziamento di altre "emergenze europee" come quella relativa ai cosiddetti "migranti".
- Sfruttare le aperture che la Commissione sembra voler fare per una **gestione più "nazionale" di alcuni elementi della PAC**, a cominciare dagli impegni relativi al "greening"; noi dobbiamo spingere affinché gli stati membri possano declinarli su base regionale o macro-regionale, rendendoli più efficaci, utili, e soprattutto meno burocratici;
- Ripristinare un plafond maggiore agli aiuti "accoppiati" alla produzione reale degli agricoltori per assicurare più libertà di manovra nel supporto delle filiere di maggiore valore;
- Semplificare le azioni delle misure di Sviluppo Rurale e modificare, in particolare, l'approccio che organizza il finanziamento degli aiuti alle aree rurali con problemi di sviluppo (oggi gestite dai GAL) affinché venga eliminata la doppia burocrazia legata a queste pratiche, puntando a un sostegno più utile e più rivolto al mercato dell'attività di queste zone.
- **Tutelare ed ampliare le deroghe alle regole di mercato** (che vogliamo riformare e che oggi disegnano, in nome della libera concorrenza senza regole, un panorama dove il concetto di "qualità" viene pesantemente penalizzato) presenti nell'OCM unica della PAC.

Questi sono solo alcuni degli aspetti sui quali l'Italia dovrà dare battaglia in sede europea, cercando di presidiare la partita più di quanto non si sia fatto in passato.

Il settore agricolo avrà anche bisogno di un nuovo approccio in Europa sugli accordi di libero scambio con i Paesi terzi; oggi il modello seguito dall'UE non tiene – strumentalmente - conto dell'impatto occupazionale del libero scambio con Paesi a forte vocazione esportatrice agricola. Abbiamo assecondato una politica che permette l'invasione a dazio zero di materie prime agricole in cambio – solo in alcuni casi e con un impatto non

sempre significativo – dell'esportazione di prodotti trasformati (a vantaggio di un'industria agroalimentare non sempre attenta all'utilizzo di materia prima nazionale). Va sottolineato, a proposito, che la "coesistenza" tra le nostre indicazioni geografiche e i marchi commerciali locali su quei mercati NON protegge le prime dall'"italian sounding" che affligge i nostri prodotti, recando un danno stimato annuo di 60mld di euro.

E' necessario essere chiari e determinati sulla tracciabilità degli alimenti. L'origine delle materie prime in etichetta è un atto doveroso nei confronti del consumatore e, soprattutto, una leva economica e un fattore di competitività importanti per gli operatori italiani.

Le iniziative del Governo Renzi-Gentiloni rischiano di sollevare contenziosi legali da parte dell'industria o, quanto meno, essere "smontati" dalla Commissione europea (che, per motivi politici-elettorali ha lasciato fare) al termine del periodo di sperimentazione. In qualsiasi modo si tratterebbe di uno stop definitivo alle speranze di avere una norma europea in questo senso. Il Governo italiano deve mettere questa "red-line" al centro della propria azione nei confronti di Bruxelles.

In conclusione serve una "nuova presenza" del Governo italiano a Bruxelles per riformare la politica agricola e, soprattutto, alcune delle regole del mercato interno, cercando di impedire che i prodotti agricoli italiani siano sempre più commodities (beni che offerti senza differenze qualitative sul mercato sono fungibili, cioè sono gli stessi indipendentemente da chi li produce).

UN NUOVO ED EFFICIENTE SVILUPPO AGROALIMENTARE

Il secondo, grande, pilastro dell'azione del prossimo Governo in tema di agricoltura deve essere quello della riorganizzazione della struttura e di riforma delle società ad esso collegate.

Tra le altre Agea (l'agenzia nazionale per le erogazioni in agricoltura) e il Sian (sistema informativo unificato di servizi del comparto agricolo) soffrono strutturalmente, da anni, di problemi congeniti e di enormi inefficienze, provocando clamorosi ritardi nei pagamenti, non conformità delle pratiche rispetto ai dati a sistema, causando enormi disagi burocratici agli operatori. E' un intervento certamente "politico" ma, soprattutto, "tecnico" che bisogna affrontare con decisione in modo risolutivo. La Lega, per opera del Sen. Candiani, ha già presentato un DDL al Senato per l'istituzione dell'Agenzia interregionale per le erogazioni in agricoltura.

Un nuovo assetto "funzionale" del Ministero delle Politiche Agricole potrebbe costituire la base per una ridefinizione delle proprie competenze al fine di intercettare l'esigenza e la spinta che sta nascendo all'interno di alcune filiere produttivi agroalimentari.

La trasformazione, da un ministero prettamente "agricolo" ad uno che possa abbracciare parte degli ambiti di azione dello Sviluppo Economico (quelle legate all'agroalimentare) potrebbe svolgere un ruolo importante per la promozione della parte del settore più virtuosa, quella che sceglie – nonostante le regole del mercato interno agevolino la delocalizzazione della produzione – di produrre e trasformare completamente in Italia, prevedendo per loro incentivi (compatibilmente con le norme europee) e coordinamento nell'attività di promozione; in questo senso anche ogni nuova attività di promozione che volesse, da un punto di vista istituzionale, supportare una "certificazione made in Italy" potrebbe essere credibile, attenta ad evitare i tanti fallimenti estemporanei del passato e compatibile con le norme che regolano i prodotti di qualità.

GLI AGRICOLTORI SENTINELLE DEL TERRITORIO

Dobbiamo riuscire a sviluppare l'aspetto "multifunzionale" dell'attività agricola per la tutela e la valorizzazione del paesaggio rurale, anche per frenare lo spopolamento delle aree rurali con problemi di sviluppo e tornare ad offrire una prospettiva a quegli agricoltori che possa affiancarsi alla sola attività produttiva, in un'ottica di "produzione" di un bene pubblico.

I crescenti fenomeni di dissesto idrogeologico nel Paese (e destinati ad essere, per molti motivi, un fenomeno dalla presenza costante) ci impongono di tornare a mantenere il territorio, anche attraverso il coinvolgimento degli agricoltori.

Il Governo Renzi, sull'onda dell'emergenza, varò tre anni fa il progetto "Italiasicura" (7,7 miliardi di euro da spendere entro il 2023 per rinforzare argini, costruire scolmatori e casce di espansione per le piene, allargare i canali tombati, erigere muri di contenimento ecc...); finora il denaro utilizzato è stato trasferito dallo Stato alle Regioni ed è servito ad aprire alcuni cantieri nelle città metropolitane.

Ad oggi sono stati spesi appena 114,4 milioni di euro. Meno dell'1,5 per cento del totale a disposizione. Sono state autorizzate solo le opere con progetto esecutivo fornito dagli enti locali.

In una più generale esigenza di tutela della risorsa idrica, anche al fine di fronteggiare i rituali fenomeni di siccità, i Consorzi di bonifica, in una nuova collaborazione con gli enti locali, possono essere il primo e fondamentale interlocutore. Valorizzare, in un'ottica di priorità, i progetti esecutivi immediatamente cantierabili coinvolgendo, per la sua conoscenza del territorio, il settore primario nelle fasi esecutive. Infine, lasciandosi alle spalle un approccio troppo ideologico al tema, è fondamentale procedere alla mappatura, e ai relativi interventi di sistemazione, delle inefficienze della rete idrica del Paese e alla pianificazione, mirata, di invasi irrigui là dove fosse necessario.

Se l'Italia riuscisse, all'interno delle trattative per la nuova PAC, a dedicare alla gestione del territorio una parte degli impegni agroambientali avremmo creato uno strumento "stabile" di sostegno finanziario a questo tipo di azioni.

AGRICOLTURA E SICUREZZA

Continua il fenomeno dell'abbandono di terreni agricoli in zone collinari e montane sempre meno sfruttate per le tradizionali attività rurali e che dunque tornano a una condizione di naturalità; rapidamente vengono ri-colonizzate da comunità selvatiche, sia animali sia vegetali. Il fenomeno sembra ormai inarrestabile. Gli animali arrivano a ridosso delle città attraverso corridoi naturali come corsi d'acqua, argini, massicciate delle ferrovie e strade. Questo anche perché l'estensione delle periferie di molte aree metropolitane è tale da invadere spesso campagne abbandonate e zone boschive di pianura e di collina.

In generale, dagli anni '90, assistiamo ad un costante ripristino delle popolazioni di specie di fauna selvatica (oggi patrimonio indisponibile dello stato la cui gestione è affidata alle Regioni attraverso gli ambiti territoriali di caccia) dovuto alle migliori condizioni ambientali che si sono raggiunte.

Questo ha portato ad una vera esplosione del tema dei danni in agricoltura e degli incidenti stradali lungo tutto il Paese.

I danni si concentrano sulle aree svantaggiate, rappresentando per gli operatori agricoli una vera e propria minaccia ma sono ormai diventati un fenomeno dalla fortissima incidenza anche in pianura. Nell'ambito di una serie più ampia di interventi a favore del mondo venatorio si dovrebbe prevedere un nuovo approccio per le azioni di prevenzione e le conseguenti procedure di rifusione dei danni.

Sulla prevenzione serve allargare i piani e le possibilità di abbattimento coinvolgendo gli ambiti territoriali e vigilando sul loro svolgimento sfruttando, previa verifica di compatibilità, gli strumenti e le tecniche più compatibili con il territorio e con gli obiettivi prefissati. Il meccanismo della rifusione dei danni da fauna selvatica va migliorato e reso semplice, la sua gestione centralizzata in capo alla Regione ne limita la fondamentale funzione; **all'attività venatoria – anche al fine di contrastarne il lento declino – serve specializzarsi sempre di più, amplificando il proprio fondamentale ruolo di servizio pubblico rivolto alla gestione del territorio.**

Serve porre attenzione a nuovi meccanismi di dissuasione, all'interno del quadro normativo, per i reati finalizzati ai beni strumentali all'attività agricola che, spesso, sono oggetto di piani di investimento e sono parte determinante della programmazione aziendale dei nostri agricoltori. Sarebbe un segnale molto importante per l'intero settore.

BANCHE

Il compito dello Stato è tutelare il risparmio. Il compito delle banche è di aiutare a generarlo, non disperderlo.

RIFORMA DEI PROTOCOLLI DI BASILEA 2

Superamento dell'approccio dell'impianto di Basilea basato sul risk-weighted asset (e quindi le distorsioni legate all'utilizzo di modelli di rischio interni) con l'utilizzo di un indicatore di rischio più omogeneo e facilmente misurabile: il semplice coefficiente di leva. Il coefficiente di leva è dato dal rapporto tra capitale proprio e totale attivo di bilancio. Più basso è questo coefficiente di leva finanziaria, più le attività in cui l'istituto ha investito sono rischiose e quindi più alta è la possibilità per questa banca di incorrere in una crisi. Prendiamo ad esempio un istituto con un coefficiente di leva al 3%; nel caso di una variazione negativa superiore al 3% del valore del suo attivo di bilancio, il capitale proprio della banca verrebbe completamente azzerato.

RIFORMA DEL SISTEMA DI VIGILANZA E CONTROLLO DEGLI ISTITUTI DI CREDITO E FINANZIARI E UNA RIFORMA COMPLETA DI BANCA D'ITALIA.

Riforma delle Authority di vigilanza: Banca d'Italia e Consob. Il primo passo è stabilire chiaramente le competenze e i confini del raggio d'azione delle due istituzioni di controllo: per Banca d'Italia l'obiettivo deve essere garantire la stabilità del sistema finanziario nazionale, mentre per la Consob deve essere assicurare la tutela dei risparmiatori e la trasparenza sui mercati finanziari. Non devono esistere "spazi vuoti" di controllo o sovrapposizioni di competenze causate da scarsa chiarezza del mandato, come oggi accade.

Banca d'Italia: La Banca Centrale Italiana deve essere l'ente che garantisce la stabilità e il funzionamento del sistema finanziario e monetario. **Istituto di diritto pubblico le cui quote possono essere detenute solo dallo Stato e sono inalienabili.** Inoltre chi lavora in Banca d'Italia non può né lavorare né fornire servizi di consulenza o altro tipo agli istituti sotto vigilanza diretta o indiretta per un periodo non inferiore a 5 anni (separazione delle carriere per evitare "porte girevoli" e conflitti d'interesse).

SEPARAZIONE TRA BANCHE COMMERCIALI E BANCHE D'AFFARI

- Prevedere il divieto per le banche commerciali, ovvero le banche che effettuano la raccolta di depositi tra il pubblico, di effettuare attività legate alla negoziazione e all'intermediazione dei valori mobiliari, stabilendo la **separazione tra le funzioni delle banche commerciali e quelle delle banche d'affari**;
- Prevedere il divieto per le banche commerciali di detenere partecipazioni o di stabilire accordi di collaborazione commerciale di qualsiasi natura con i seguenti soggetti: banche d'affari, banche d'investimento, società di intermediazione mobiliare e in generale società finanziarie che non effettuano la raccolta di depositi tra il pubblico;
- Prevedere il divieto per i rappresentanti, i direttori, i soci di riferimento e gli impiegati delle banche d'affari, delle banche d'investimento, delle società di intermediazione mobiliare e in generale delle società finanziarie che non effettuano la raccolta di depositi tra il pubblico di ricoprire cariche direttive e di detenere posizioni di controllo nelle banche commerciali;
- Prevedere un congruo periodo, comunque non superiore a due anni dalla data di emanazione del primo decreto legislativo di cui all'alinea, durante il quale le banche possono risolvere le incompatibilità di cui alla presente legge;
- **Prevedere un diverso trattamento fiscale tra le banche commerciali e le banche d'affari al fine di favorire le prime, tenuto conto della loro attività a sostegno dell'economia reale e in particolar modo in favore delle piccole e medie imprese.**

TUTELA DEL RISPARMIO

Se una banca fallisce non devono pagare incolpevoli risparmiatori che hanno affidato i loro soldi a banche in attività che consideravano prive di rischio. Il costo del fallimento di una banca deve essere sopportato da Banca d'Italia che evidentemente non ha ben vigilato e gli amministratori responsabili di un colpevole dissesto devono essere puniti con pene esemplari. I conti correnti devono essere garantiti da uno schema analogo alla garanzia federale americana sui depositi FDIC sino a 200.000 euro. Risarcimenti immediati agli obbligazionisti subordinati azzerati con riconoscimento del valore di acquisto dei titoli e ristoro pagato in titoli di stato di piccolo taglio (minibot) calcolato in congrua percentuale del prezzo di acquisto anche per i piccoli azionisti delle banche non quotate e dei piccoli azionisti di banca Etruria e Monte Paschi.

RIDUZIONE DEI COSTI DEI POS

Obbligo per le banche italiane di applicare il regolamento dell'Unione Europea che fissa i costi massimi per l'utilizzo del Bancomat (allo 0,2%) e delle Carte di Credito (allo 0,3%), attualmente disatteso con costi applicati ben superiori e insostenibili per gli operatori turistici i cui margini operativi sono già risicati.

GIUSTIZIA

È facile essere buoni. Difficile è essere giusti. (Victor Hugo)

MAGISTRATURA E TRIBUNALI

- **Separazione netta delle carriere dei magistrati**, con modalità tali da garantire l'assoluta indipendenza del giudice ed impossibilità di passare da una funzione requirente alla inquirente e viceversa;
- Prevedere due Consigli Superiori della Magistratura (CSM) distinti uno per i pubblici ministeri ed uno per i magistrati giudicanti;
- Revisione composizione del sistema elettorale del Consiglio Superiore della Magistratura (CSM) e fissazione dei suoi compiti in via tassativa, in modo da impedire all'organo di autonomia ogni travalicamento di funzioni e istituzione di una commissione disciplinare esterna e l'eliminazione delle logiche correntizie;
- Incompatibilità tra la permanenza nell'ordine giudiziario e l'assunzione di incarichi elettivi, e ciò al fine di rendere credibile l'indipendenza e l'imparzialità di chi esercita le funzioni giudiziarie in modo che il magistrato che assume incarichi politici ed elettivi non possa più rientrare nella magistratura;
- **Modificare l'attuale responsabilità civile dei magistrati, in modo da poter assicurare una normativa chiara e applicabile anche a tutela dell'ordine giudiziario;**
- Determinare da parte del potere legislativo (Parlamento) i criteri per stabilire le priorità dell'azione penale e per predisporre strumenti di monitoraggio che rendano, per quanto possibile, trasparente la gestione;
- GIUSTIZIA DI PROSSIMITÀ: Revisione delle circoscrizioni giudiziarie, prevedendo una modifica della soppressione avvenuta con i D.lgs. 155 e 156 del 2012 degli oltre 1000 uffici giudiziari, tra tribunali, procure e uffici del giudice di pace al fine di creare una giustizia di prossimità più vicina al cittadino e più efficiente;
- PROCESSO TELEMATICO: Compiuta modernizzazione tecnologica di tutti gli uffici giudiziari, nonché la completa implementazione del processo telematico;
- ASSUNZIONI: Previsione di nuovi concorsi per implementare l'organico delle cancellerie e del personale amministrativo.
- MAGISTRATURA ONORARIA: abrogazione della riforma Orlando della MO e riscrittura della stessa attraverso il contributo dei 5000 magistrati onorari affinché venga valorizzato il ruolo fondamentale che esercita all'interno dell'ordine giudiziario, garantendo le coperture previdenziali ed assistenziali;

LIMITI ALLA GIURISPRUDENZA DELLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA

La Corte di giustizia europea pretende di avere l'ultima parola in tutte le materie in cui si estende la competenza della Ue, cioè ormai praticamente su tutto. Questo porta a subordinare persino la Corte costituzionale alla giurisprudenza di una corte europea che non solo non è rappresentativa, ma è anche del tutto irresponsabile. La Corte di giustizia pretende di essere il diretto riferimento per tutti i giudici italiani potendo disporre la disapplicazione delle leggi italiane quando ritenute contrastanti con le norme e i principi europei. **Il recepimento della Carta di Nizza, che ha fissato alcuni principi "costituzionali", da parte del trattato di Lisbona crea ora una bomba ad orologeria poiché vi è il rischio concreto che i giudici ordinari trovino nella giurisprudenza della Corte di giustizia di Lussemburgo un ulteriore appiglio per disapplicare o modificare le leggi votate dal Parlamento.** Il testo dell'art.117 comma 1 della Costituzione così come modificato nel 2001 va dunque precisato nel senso che l'ultima parola sulle leggi votate dal Parlamento spetta comunque alla Corte costituzionale. Come fece a suo tempo la Gran Bretagna, i principi contenuti nella Carta di Nizza devono inoltre essere considerati come direttive di massima che il Parlamento non è tuttavia tenuto a rispettare laddove siano divergenti dai principi costituzionali, la cui portata va in ogni caso valutata in ultima istanza dalla Corte costituzionale. Insomma la giurisprudenza della Corte di giustizia deve fermarsi di fronte alla giurisprudenza della Corte costituzionale.

PENALE, PROCEDURA PENALE E ALTRE DISPOSIZIONI IN MATERIA

- **NO SCONTI DI PENA:** Procedere alla revisione del rito abbreviato non consentendo l'applicazione dello stesso ai reati puniti con la pena dell'ergastolo e quelli previsti ex art. 51, comma 3 bis, c.p. (Omicidio aggravato, con violenza sessuale, sui minori, con violenza sessuale di gruppo etc.);
- **LEGITTIMA DIFESA:** Procedere alla riforma della legittima difesa, inserendo una legittima difesa domiciliare ancorata solo a parametri oggettivi e non opinabile da parte della magistratura, come da nostra proposta di legge già depositata.
- Modificare le norme dell'ordinamento penale in modo che si possa procedere sin da subito allo svolgimento delle indagini preliminari da parte della polizia giudiziaria in modo che sia garantita una piena autonomia di azione senza la necessità dell'intervento "immediato" del pubblico ministero;
- **SPACCIO:** Reintrodurre nel TU Stupefacenti la possibilità per spaccio di lieve entità di poter procedere alla custodia cautelare in carcere;
- Modificare l'art. 275 c.p.p. (carcerazione preventiva) e non consentire più, qualora il giudice procedente ritenga che la pena detentiva irrogata possa essere contenuta in un massimo di tre anni, la possibilità di disporre la misura della custodia cautelare in carcere. Si deve procedere ad una modifica ampliando il caso di applicazione della misura della custodia cautelare in carcere;
- Procedere alla modifica della legge n. 47 del 2015 per espungere ai fini dell'applicabilità della misura della custodia cautelare (vedi i casi Bologna dove 4 presunti terroristi non sono stati arrestati poiché i fatti erano di sei mesi precedenti) in carcere l'attualità del pericolo;

TRATTAMENTO SANITARIO OBBLIGATORIO

- Introdurre per coloro che commettono reati di violenza sessuale, quale pena accessoria alla sanzione editta- le, il trattamento farmacologico di blocco androgenico;
- Introdurre modifiche all'ordinamento penale per prevenire e reprimere il reato di "femminicidio" affinché coloro che si macchiano di reati gravi commessi a danno delle donne sia applicata una pena elevata e che venga effettivamente scontata;
- Reprimere maggiormente i reati predatori (furto in abitazione, furto aggravato, furto con strappo, etc.) così consentendo una maggiore punizione degli stessi e rendere effettiva la punibilità come indicato al paragrafo "Certezza Della Pena";
- Modificare l'attuale normativa non consentendo l'applicazione automatica per determinati reati gravi della diminuzione di pena ex art. 98 c.p. commessi da persona minorenni (il caso della violenza di Rimini dove due minorenni stuprano la coppia polacca) e modificare l'attuale sistema premiale previsto dalle norme relative alle persone minorenni e contenute nella legislazione del Tribunale per i minorenni a seguito dell'evoluzione della società che porta i minori a commettere reati di particolare gravità;
- Mantenere ed applicare l'attuale reato di immigrazione clandestina che ha un deterrente anche psicologico che attraverso la depenalizzazione verrebbe meno, giacché, l'ulteriore danno, causato dall'abrogazione del reato di immigrazione clandestina, sarà quello di convincere l'immigrato irregolare che vi è una generalizzata impunità e possibilità di legittimata occupazione del territorio;
- Modifica/abrogazione della legge Mancino affinché sia assicurata la libertà di pensiero e libertà di opinione;
- Introduzione del reato di coercizione del matrimonio di minorenni (spose bambine) poiché attualmente il nostro codice penale non prevede una repressione di questo grave barbaro comportamento;
- Abrogazione della legge Merlin e regolamentazione del fenomeno della prostituzione;
- **FONDO VITTIME:** aumentare in modo considerevole l'indennizzo delle vittime di reati violenti, oggi previsto in modo assai esiguo, e conseguentemente incrementare le risorse a disposizione, modificando la legge 122 istitutiva del fondo medesimo (il fondo diventerà autonomo) prevedendo criteri di equo indennizzo più ampi a beneficio delle vittime di reati;

CERTEZZA DELLA PENA

- Eliminare gli effetti dei diversi provvedimenti dei Governi di Sinistra precedenti “svuotacarceri” e “salvadelinquenti” che hanno prodotto solo la scarcerazione di diversi detenuti causando un grave allarme sociale tra i cittadini;
- Modificare la legge n. 67 del 2014 e precisamente abrogare i decreti legislativi nn. 7 e 8 del 2016 che hanno depenalizzato una lunga serie di reati che destano invece grave allarme sociale e rendono precaria la sicurezza dei cittadini, così consentendo tra l'altro di ripristinare reati come atti osceni in luogo pubblico, danneggiamento semplice, falso in atti privati, etc.;
- Modificare il D.lgs. n. 28 del 2015 abrogando le ipotesi previste di non punibilità per particolare tenuità del fatto, frutto sempre della legge n. 67 del 2014;
- Abrogare gli articoli del codice penale e di procedura penale che hanno introdotto l'istituto della messa alla prova, affinché si eviti che reati gravi puniti con pene edittali (4 anni più quelli di cui all'art. 550, comma 2, c.p.p.) possano essere dichiarati estinti con un semplice lavoro di pubblica utilità;
- Abrogare l'articolo 162-ter del codice penale in tema di estinzione del reato per condotte riparatorie in modo che per i reati puniti a querela non si possa ottenere l'estinzione pagando una certa somma anche se la parte offesa non risulta essere d'accordo.

CORRUZIONE

- Aumentare le pene in relazione ai reati corruttivi e prevedere un sistema che non consenta di accedere per questi reati ai riti alternativi (patteggiamento e abbreviato) e quindi l'applicazione automatica di sconti di pena;
- Interdizione da pubblici uffici per i corrotti (politici e funzionari) a vita;
- Divieto di finanziamento o contributi da cooperative sociali ai politici;
- Maggiore trasparenza e tracciabilità dei flussi finanziari di fondazione politiche e delle cooperative sociali;
- Riportare l'affidamento in prova ai tre anni e quindi galera certa per i corrotti;
- Introduzione della figura dell'agente provocatore in materia dei reati corruttivi;
- Modifica della legge Severino sia sulla parte della prevenzione sia sulla parte della repressione. Non ha prodotto nessun effetto di contrasto alla corruzione auspicato. Inefficace.

CIVILE, PROCEDURA CIVILE E COSTI GIUSTIZIA

- **Riforma del codice di procedura civile al fine di snellire il processo anche improntando il rito ordinario alle norme del rito del lavoro, rito quest'ultimo già applicato da molti anni e che ha sempre assicurato tempi veloci di risposta della giustizia;**
- Valorizzazione ed obbligatorietà dell'istituto di conciliazione davanti al giudice il quale deve formulare una proposta conciliativa alle parti;
- Riforma dei riti cautelari e dei riti speciali, uniformando il sistema a norme snelle e improntate alla semplificazione, pur sempre garantendo il diritto di difesa;
- Uniformare i riti della procedura di separazione e di divorzio;
- **Riforma dell'intero sistema sull'esecuzione forzata oggi farraginoso e lento con svalutazione enorme dei valori dei beni pignorati;**
- Impignorabilità della prima casa;
- Modificare il sistema attuale che consente alle banche di aggiudicarsi direttamente gli immobili pignorati ai clienti che non sono riusciti a pagare il mutuo nel caso di aste deserte diventando, nei fatti, anche delle agenzie immobiliari;
- Sviluppare ulteriormente l'istituto della “class action” in modo da tutelare maggiormente i consumatori;
- Rideterminazione dei valori dei contributi unificati (che sono quelli che si versano per poter iniziare una causa) oggi molto elevati e che nei fatti provocano per le persone meno agiate una desistenza economica.
- Modifica dell'articolo 2043 del codice civile al fine di precludere la possibilità per i malviventi e per i loro familiari di chiedere i danni in un processo civile, ma anche di costituirsi parte civile nel processo che veda indagato chi si è difeso. In altre parole, se il danno è cagionato in occasione della condotta dolosa illecita del

danneggiato contro la persona del danneggiante o dei suoi familiari o ausiliari, nonché contro i suoi beni o il suo domicilio, o il suo lavoro, non è dovuto alcun risarcimento per il danneggiato e per i suoi eredi, che, conseguentemente, non potranno né proporre azione civile, né costituirsi parte civile in sede penale.

FAMIGLIA

- Rivisitazione e riforma degli istituti di diritto di famiglia in sede di separazione e divorzio in merito all'affidamento condiviso dei figli nel senso di renderlo effettivo e di assicurare la valorizzazione delle figure genitoriale anche paterna. Introdurre parametri oggettivi al fine di eliminare una eventuale discrezionalità nella decisione da parte del magistrato. **Assicurare la permanenza del figlio con tempi paritari tra i genitori, rivalutando anche il mantenimento in forma diretta** (ognuno provvederà al mantenimento del figlio senza corrispondere all'altro alcun sostentamento). Su questo, come è risaputo, esiste un grave problema sociale di padri separati ridotti in povertà;
- Premesso che vi sono molti matrimoni con cittadini stranieri, occorre prevedere effettive misure sanzionatorie efficaci ed effettive che condannino la sottrazione internazionale del minore, poiché abbiamo assistito a molti casi di figli minori rapiti dai genitori stranieri e portati in un paese straniero.

ORDINAMENTO PENITENZIARIO E PERSONALE

- Completa e piena attuazione di un "piano straordinario per le carceri" con **investimenti straordinari sull'edilizia penitenziaria** (sia nuove strutture che ampliamento padiglioni esistenti) e messa in sicurezza o in funzione delle (38) "carceri fantasma" strutture esistenti che potrebbero essere utilizzate come istituti di pena al fine di aumentare la capienza dei posti;
- prevedere, anche con normative emergenziali, un piano di nuove assunzioni di agenti di polizia penitenziaria, tenuto conto che l'organico risulta scoperto di almeno 8.000 unità;
- porre in essere in relazione al personale di polizia penitenziaria tutte le azioni necessarie affinché si proceda al rinnovo del contratto di lavoro ormai scaduto da quasi 10 anni oltre ad una corretta rimodulazione del provvedimento di "riordino delle carriere";
- rivedere il sistema di vigilanza dinamica (rivedere l'apertura delle celle per 8 ore al giorno) all'interno delle carceri (tenuto conto che la stessa consente la radicalizzazione) e il regime penitenziario aperto al fine di prevederne l'eliminazione, oltre a ripristinare il servizio di sentinelle di sorveglianza dalle mura del carcere, nonché revocare l'accordo con l'UCOII in relazione agli Imam che entrano nelle carceri tenuto conto che detti Imam non possano essere considerati Imam "moderati";
- attuare accordi bilaterali in essere ed un deciso impegno nella stipula di nuovi accordi bilaterali con altri Stati, affinché i detenuti stranieri scontino la pena nei Paesi di origine, tenuto conto che attualmente circa il 35% dei detenuti sono stranieri, con punte, nelle case di reclusione del Nord anche oltre il 50 per cento, e ciò anche al fine di evitare eventuali radicalizzazioni;
- rivedere ed implementare il piano di attività lavorative all'interno delle carceri con funzione rieducativa del reo e scomputare, come avviene in Germania, dalla busta paga del detenuto il costo di mantenimento dello stesso in carcere partecipando quindi alle spese di vitto e alloggio;
- cancellazione del "reato di Tortura" penalizzante per l'attività delle forze dell'ordine;
- revisione totale nel nuovo progetto di modifica dell'ordinamento penitenziario in via di approvazione in sede legislativa previsto dalla legge delega della riforma del processo penale ivi compreso il regime del 41 bis oggi reso più favorevole ai criminali.

AMBIENTE

Uomo e ambiente sono facce della stessa medaglia. Chi non rispetta l'ambiente non rispetta se stesso.

Per troppi anni l'ambientalismo si è rivolto soltanto ad una parte limitata e schierata della popolazione, dimenticando colpevolmente che le tematiche ambientali sono universali e trasversali.

C'è bisogno di un maggior coinvolgimento e conoscenza dei temi ambientali, che sappia parlare a 360 gradi a tutti i cittadini, capace anche di costruire alleanze e di portare la questione ecologica al centro della politica.

Partendo da questa convinzione, il nostro compito è di **sostenere la "green-economy"; sostenendo la ricerca, l'innovazione e la formazione per lo sviluppo del lavoro ecologico e per la rinascita della competitività del nostro sistema industriale.**

Vanno ribaditi e rinnovati i limiti indicati dal principio di sostenibilità:

- per una risorsa rinnovabile (suoli, acqua, foreste, ecc.), la percentuale sostenibile di impiego non può essere maggiore di quella di rigenerazione;
- per una risorsa non rinnovabile (combustibili fossili, giacimenti minerali, acque sotterranee), la percentuale sostenibile di impiego non può essere maggiore di quella con la quale è possibile rimpiazzarla con una risorsa rinnovabile (ad esempio: investire parte dei profitti per l'adozione di tecnologie produttive con risorse rinnovabili).

I temi principali sono:

GREEN ECONOMY

Nelle strategie nazionali di sviluppo economico **deve considerarsi prioritaria l'adozione di strumenti normativi efficaci atti a promuovere una sempre maggior diffusione di modelli di sviluppo sostenibili, della Green Economy e dell'Economia circolare.** A tal fine le PA dovrebbero essere coinvolte a tutti i livelli nella promozione di questo cambiamento e diventare un riferimento per l'adozione di buone pratiche, migliori tecniche e standard. È necessario armonizzare i rapporti tra lo Stato e le PA, rafforzando le autonomie ed i presidi territoriali più efficienti, valorizzandone le professionalità e le risorse migliori. È necessario che siano adottate iniziative sfidanti a tutti i livelli e comunicate al cittadino in maniera efficace; in particolare si considera importante **l'introduzione di una quota obbligatoria di acquisti verdi per tutte le PA (G.P.P. Green public procurement), nonché di una accurata valutazione dei costi e benefici ambientali per ogni acquisto effettuato.**

ECONOMIA CIRCOLARE

L'economia circolare è una grande sfida e nasce con l'obiettivo di disegnare un futuro più sostenibile, in cui ridurre gli sprechi e utilizzare al meglio le risorse di cui disponiamo. L'obiettivo principale è quello di affrontare gli interessi economici e ambientali massimizzando l'efficienza nell'uso delle risorse, prendendo in considerazione l'intera catena del valore (compreso il consumo sostenibile, la produzione, la gestione dei rifiuti) anche attraverso l'innovazione, quindi favorendo lo sviluppo di nuovi mercati e nuovi modelli di business. Un modello circolare che pone al centro la sostenibilità del sistema, in cui non ci sono prodotti di scarto e in cui le materie vengono costantemente riutilizzate, un sistema in cui tutte le attività, a partire dall'estrazione e dalla produzione, sono organizzate in modo che i rifiuti di qualcuno diventino risorse per qualcun altro.

I temi su cui puntare sono **l'innovazione dei modelli di business favorendo lo spostamento delle preferenze dei consumatori verso l'accesso ai servizi come alternativa al possesso dei beni, l'innovazione di prodotto e l'innovazione di processo: queste sono le linee di sviluppo strategico che si devono perseguire, con meccanismi non solo di incentivazione finanziaria ma anche e soprattutto meccanismi premianti,**

facilitati e agevolati.

È necessaria una **maggiore certezza delle regole di contesto, e quindi di un auspicabile incremento dei tassi di raccolta, riciclaggio e riutilizzo, a beneficio del risparmio complessivo di risorse**, nonché dell'incremento dell'occupazione nei comparti interessati.

Tali temi sono rilevanti non solo in chiave ambientale, ma rappresentano uno stimolo alla creazione di valore economico ed occupazionale, in quanto consentono di estendere le filiere produttive e di servizio e di crearne di nuove, in linea con quanto ha cominciato a fare la green economy anche a livello locale.

È bene sintetizzare le esperienze già attive, consentire e **prevedere una autonomia a livello regionale di pianificazione ed individuazione delle misure di implementazione dell'economia circolare a partire dalla attribuzione delle competenze nella disciplina del recupero di specifiche categorie di rifiuti.**

A livello nazionale vanno adottate norme chiare che consentano di attribuire la qualifica di non rifiuto a specifici prodotti, che consenta e promuova un loro diffuso riutilizzo, e per la definizione di nuovi combustibili ammissibili nei cicli produttivi.

GESTIONE RIFIUTI

Vogliamo ridurre la Tassa dei rifiuti di almeno 50% per ogni famiglia entro il 2020.

Per ridurre del 50% la tassa dei rifiuti per ogni famiglia occorre fare due cose:

- Rivedere completamente il significato delle raccolte differenziate, attivando solamente quelle che hanno, attraverso la tracciabilità del rifiuto, un effettivo e certo utilizzo nel mercato delle materie seconde. Occorre quindi una maggiore flessibilità sulle raccolte differenziate, anche in base alle diverse richieste del mercato stesso. I cittadini sono stanchi di vedere che i loro sforzi, nel separare in casa i rifiuti non vengono adeguatamente ricompensati e, contestualmente, si vedono aumentare, ogni anno, la tariffa comunale per lo smaltimento dei rifiuti urbani. **No alle raccolte differenziate che non sono destinate al reale recupero.**
- **Sostituire parzialmente il carbone che utilizziamo in Italia con i nostri rifiuti trasformati** e selezionati, proibire l'esportazione degli stessi all'estero, favorire l'utilizzo del Combustibile Solido Secondario (combustibile generato dalla trasformazione dei rifiuti) cioè combustibile di qualità presso tutte le centrali di produzione energetica che utilizzano il carbone e tutte le cementerie, come previsto dal D.M. n.22/13 del Ministero dell'Ambiente. Ciò permetterebbe di abbassare il livello dell'inquinamento atmosferico, di non "regalare" oltre 5 milioni di tonnellate all'anno di risorse ai paesi europei e di diminuire la bilancia economica energetica a sfavore dovuto all'importazione dei combustibili fossili.

Calcolando il potere calorico di questo Combustibile Solido Secondario prodotto dai nostri rifiuti che sarà utilizzato per la parziale sostituzione del Carbone, sommando il mancato acquisto dello stesso, ogni anno andremo a guadagnare almeno un miliardo e mezzo di euro, con un risparmio di più di 100 euro a famiglia.

È necessario sviluppare politiche integrate che consentano di preparare al meglio il rifiuto per tutte le successive fasi di trattamento e cioè alla filiera del riciclo, ai trattamenti biologici, ai trattamenti termici; consentendo così di inviare a discarica solo i quantitativi minimi di scarti che non possono essere trattati in altro modo.

Per raggiungere una riduzione nella produzione dei rifiuti **sono necessarie azioni di prevenzione, che vanno necessariamente incentivate, tra le quali trovano spazio: la tariffazione puntuale, le azioni contro lo spreco alimentare e la diffusione di centri del riuso.**

- Tra le azioni per promuovere le corrette pratiche di raccolta differenziata: la promozione di una buona raccolta degli olii esausti ed una sempre più puntuale gestione dei RAEE. Le azioni di prevenzione e le buone pratiche di gestione dei rifiuti, in un'ottica di economia circolare, permettono di ridurre gli sprechi, attraverso il riciclo ed il riuso ma intervenendo anche alla fonte attraverso la riduzione dei rifiuti prodotti.
- È necessario che le norme statali consentano il consolidamento degli esempi virtuosi di gestione dei rifiuti già esistenti in diverse realtà territoriali del nostro paese, favorendo un principio di autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti, al fine di rendere diffusi e minimi gli impatti ambientali sul territorio della rete at-

tualmente esistente di impianti di trattamento dei rifiuti.

- Devono essere introdotti nuovi strumenti normativi a correzione degli esistenti (revisione art. 35 sblocca italia) che consentano un maggior controllo e una maggior autonomia a livello regionale nella pianificazione della gestione dei rifiuti. Si deve consentire in particolare un'autonomia normativa nella definizione delle prestazioni tecnologiche degli impianti di recupero, trattamento e smaltimento dei rifiuti, nonché un'autonomia nella regolamentazione degli strumenti fiscali da utilizzare come leva per implementare le politiche territoriali in materia di rifiuti (aliquote ecotassa per disincentivare il conferimento dei rifiuti in discarica).
- Superamento delle criticità derivate dalle disposizioni riportate all'art. 35 del D.L. 12 settembre 2014, n. 133 e relativo DPCM del 10 agosto 2016 ed elaborazione un intervento deliberativo che chiarisca l'ordine di priorità al trattamento dei rifiuti urbani e decadenti dal trattamento degli urbani in virtù delle disposizioni nazionali, delle esigenze emergenti di pianificazione regionale e del ruolo di impianti di piano di pubblica utilità che gli inceneritori rivestono.
- Amianto: si deve prevedere un nuovo censimento su base regionale degli edifici a rischio e concedere incentivi che ne permettano la rimozione e lo smaltimento.
- Devono essere previsti interventi normativi che consentano di tutelare maggiormente il territorio, quale l'approvazione di un criterio localizzativo, sulla scorta del modello lombardo, per regolare a livello territoriale le volumetrie delle discariche e controllare la complessiva distribuzione di tali impianti e dei relativi impatti sul territorio.
- Devono essere incrementati i fondi a disposizione delle Regioni per incentivare e semplificare l'avvio di iniziative imprenditoriali legate al recupero ed al riciclo.
- Incremento delle azioni contro lo spreco alimentare.
- Le politiche nazionali devono necessariamente fissare degli standard di qualità nella pianificazione regionale nella gestione dei rifiuti che consentano di raggiungere obiettivi sfidanti, che vanno definiti in modo chiaro prevedendo sanzioni per il mancato raggiungimento degli stessi, che includano un intervento sostitutivo dello stato per il superamento di criticità non gestite ed il commissariamento delle stesse regioni. Gli obiettivi da fissare devono concentrarsi sul rafforzamento della prevenzione, del riutilizzo e del riciclo chiaramente al di sopra del collocamento in discarica e dell'incenerimento, favorendo l'autosufficienza su base regionale e prevedendo di concerto con gli Enti Locali l'emanazione di linee guida nazionali che favoriscano una efficace ed uniforme raccolta e gestione dei rifiuti.
- Sottoscrizione di protocolli d'intesa con ANCE per la gestione di particolari tipologie di rifiuti, quali ad esempio i rifiuti da demolizione, ai fini di agevolare il riutilizzo di tali materiali.
- Interventi normativi per semplificare e tutelare maggiormente la gestione dei fanghi di depurazione delle acque reflue di impianti civili ed industriali.
- Promozione dell'educazione Ambientale.

SFIDA CLIMATICA, QUALITÀ DELL'ARIA E MOBILITÀ SOSTENIBILE

- È necessario potenziare le azioni attualmente considerate a livello nazionale per il contrasto al cambiamento climatico e per la transizione verso modelli più sostenibili di economia e gestione delle risorse rinnovabili. È necessario avviare azioni mirate per aumentare l'efficienza energetica in tutti i settori e tornare a far salire la produzione da fonti rinnovabili prevedendo una pianificazione nazionale che rafforzi le misure per il risparmio e l'efficienza energetica riducendo i consumi attuali. Il consolidamento di politiche di sostegno alle FER deve necessariamente collegarsi alle azioni per affrontare i cambiamenti climatici, che hanno effetti diretti sulle rinnovabili quali ad esempio la riduzione della disponibilità idrica per la produzione idroelettrica.
- Si considera prioritaria l'istituzione di un fondo nazionale per la transizione energetica, che sostenga cambiamenti concreti attraverso meccanismi premiali ed incentivi.
- È necessario individuare ed attivare azioni forti di coordinamento su vasta scala, istituendo ad esempio una cabina di regia nazionale sull'aria costituita dai presidenti di Regione, così come la stesura di un documento di azione nazionale sull'adattamento al cambiamento climatico, che consenta di riconoscere e definire gli ambiti prioritari di intervento rispetto agli effetti prodotti dal cambiamento climatico.

- Stesura di un piano nazionale di interventi da adottare per ottenere la riduzione dell'inquinamento atmosferico sulla scorta dell'accordo del bacino padano, già operativo e assolutamente efficace.
- Adozione di norme specifiche che pianifichino il divieto di circolazione (2030 è la data considerata da tutti come necessaria per evitare di arrivare troppo tardi ad affrontare un problema già oggi particolarmente complesso) per le auto maggiormente inquinanti (diesel e benzina) sul territorio nazionale, fissando una scadenza precisa per l'interruzione di una commercializzazione nel nostro paese di tali veicoli, e prevedendo un incremento del carico fiscale volto a penalizzare la circolazione delle vetture inquinanti.
- Incentivi per le immatricolazioni di nuove auto elettriche ed ibride volti a favorire lo sviluppo di reti infrastrutturali adeguate a sostenere tale cambiamento così come un potenziamento del trasporto pubblico specialmente nei centri abitati a maggior densità abitativa. I vantaggi attesi dalle azioni descritte sono fondamentali per un miglioramento della tutela ambientale del paese intero così come delle condizioni di vita ed in particolare di salute dei cittadini, un elemento che va considerato con la massima attenzione e messo al centro delle future strategie nazionali.
- Interventi normativi per affrontare il tema della riduzione di emissioni dannose in atmosfera dovute alla combustione delle biomasse, prevedendo una classificazione ambientale e regolamentazione a livello nazionale dei generatori di calore alimentati a biomassa.
- Implementazione a livello nazionale di una rete di monitoraggio in continuo delle emissioni degli impianti maggiormente a rischio, che necessitano di un controllo frequente ai fini di garantire la corretta tutela ambientale e della salute dei cittadini.

BONIFICHE E RIGENERAZIONE URBANA

È necessario superare le criticità legate alla complessità e la lentezza della gestione dei processi multi-attori a livello Regionale, locale, ministeriale delle procedure di bonifica: vanno adottate misure di semplificazione che consentano interventi rapidi ed efficaci, concedendo alle Regioni una autonomia decisionale e rispettive risorse per effettuare gli interventi più critici ed urgenti, individuati sulla base di un Piano Nazionale delle Bonifiche.

- Si sottolinea la necessità di utilizzare incentivi di carattere economico-fiscale al fine di favorire la realizzazione degli interventi di bonifica in capo a soggetti privati, per limitare il ricorso a risorse pubbliche.
- Servono investimenti inoltre per supportare la ricerca e l'utilizzo di nuove tecnologie, la formazione di personale preparato e la valorizzazione delle figure professionali già operative presso le Regioni e gli Enti Locali a tutti i livelli.
- Gli enti locali interessati dalla gestione di procedure complesse di bonifiche devono essere supportati adeguatamente. Occorre adottare delle linee guida che favoriscano gli enti locali, limitando la dispersione di costi e risorse, e favoriscano il coordinamento delle procedure di bonifica con quelle di riqualificazione urbanistica.
- È necessario prevedere incentivi per gli enti locali che affrontano le fasi più delicate delle procedure di bonifica, quali la caratterizzazione delle aree e, in particolare, la concessione di finanziamenti che aiutino i comuni ad affrontare le spese legali per le azioni di rivalsa nei confronti dei soggetti responsabili della contaminazione.
- Si è favorevoli alla realizzazione di un piano nazionale per la rigenerazione urbana, che attivi percorsi che impediscano il consumo di suolo e favoriscano il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, così come il riutilizzo delle aree dismesse ed inquinate.

CONSUMO DI SUOLO E VALORIZZAZIONE CAPITALE NATURALE

Sviluppare il concetto di consumo di suolo al concetto di spreco di suolo, il quale va completamente eliminato attraverso un'adeguata politica di sostegno che promuova la rigenerazione urbana.

- Azioni concrete e sostegno alle iniziative per rilanciare il patrimonio edilizio esistente, favorendo la rigenerazione urbana e il retrofit degli edifici.
- Sviluppare il tema del bilancio ecologico zero, ovvero positivo, e favorire quelle iniziative che permettono un incremento di valore aggiunto della qualità ambientale e paesaggistica anche degli spazi urbani.

- Sostenere e stimolare una reciproca collaborazione tra il mondo agricolo e il sistema ambientale. Avvio di iniziative che permettano di premiare quegli imprenditori agricoli che pongono attenzione al sistema ambientale tutelandolo e valorizzandolo.
- Favorire l'attivazione e l'implementazione dei servizi ecosistemici all'interno e all'esterno delle aree protette, al fine di valorizzare il capitale naturale presente e sostenere i green Jobs.

PROCEDURE AUTORIZZATIVE E COMPENSAZIONI AMBIENTALI

- Prevedere un rafforzamento dell'autonomia regionale per la gestione delle procedure per il rilascio di autorizzazioni ed una revisione delle norme in vigore, con l'obiettivo di renderle più semplici e di migliorarne l'applicazione sul territorio.
- Prevedere un incremento degli strumenti a disposizione delle regioni per effettuare valutazioni adeguate in materia di tutela ambientale e sanitaria del Territorio, rendendo più chiari i passaggi che portano a valutare ed approfondire gli impatti sulla salute pubblica dei progetti sottoposti alle procedure di valutazione con la predisposizione di apposite Linee guida nazionali.
- Definizione di misure compensazione e riequilibrio ambientale per gli impianti più impattanti a livello territoriale, quali ad esempio le attività di stoccaggio del gas nel sottosuolo, gli impianti di trattamento rifiuti o le grandi derivazioni idroelettriche.

GESTIONE DELLE ACQUE, MISURE DI PREVENZIONE E SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO

- Attuazione del D.lgs 85/2010 sul Federalismo demaniale consentendo alle Regioni di non essere più solo "gestori" ma anche "proprietarie" dei beni del demanio idrico, delle acque e delle relative competenze.
- Riconoscere maggiori competenze territoriali in materia di concessioni idroelettriche in modo da sostenere la partecipazione diretta alla gestione degli impianti, tramite la forma del partenariato pubblico – privato che garantirebbe così un ruolo attivo del territorio nell'utilizzo delle proprie risorse.
- Prevedere una compensazione economica ed energetica attraverso il controllo sull'uso delle risorse acquisite tramite canoni e sovra canoni che devono essere destinate alla salvaguardia dell'ambiente e allo sviluppo del territorio interessato oltre che individuare regole precise sulla localizzazione degli impianti nel rispetto del paesaggio naturale e del patrimonio storico e artistico del territorio.
- Favorire e sostenere interventi atti a contrastare gli eventi calamitosi e a supporto della prevenzione del dissesto idrogeologico, anche attraverso l'esenzione dal patto di stabilità o comunque dai vincoli di bilancio.
- Promozione e incentivazione delle buone pratiche che favoriscano sia gli interventi di recupero ambientale e di rinaturalizzazione delle reti idrografiche.
- Garantire adeguati finanziamenti agli enti incaricati di ammodernare le reti idriche, al fine di minimizzare le perdite di acqua destinata al consumo umano.
- Supportare una rivisitazione della regolamentazione relativa alle autorizzazioni delle acque reflue domestiche e di acque reflue urbane.
- Istituzione di un osservatorio nazionale funzionale al monitoraggio della razionalizzazione del sistema idrico integrato.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

I fenomeni idro-geomorfologici aggressivi (frane, valanghe, alluvioni, erosione) causano in Italia un numero di vittime e un ammontare di danni dello stesso ordine di grandezza dei terremoti, ma a differenza di questi, sono molto più regolarmente distribuiti nello spazio e tempo, pur essendo a carattere prevalentemente stagionale. La lotta al rischio idro-geomorfologico è una guerra continua. Normalmente, in tempo di guerra gli Stati danno un forte impulso allo sviluppo della scienza e della tecnologia, sia di base sia orientata. Non pare che questa condizione sia compresa, o considerata, da chi dovrebbe. L'Italia non ha una strategia di lungo termine che possa portare alla vittoria finale.

L'Italia deve investire su quest'argomento collegato alla prevenzione importanti risorse. Proponiamo anche che il governo commissari tutte le amministrazioni comunali che non svolgono interventi di censimento delle zone

ad alto rischio idrogeologico e che non svolgono un'azione incisiva per eliminare fisicamente opere edilizie costruite, in maniera abusiva, in queste zone.

INQUINAMENTO RESIDENZIALE URBANO

Gran parte degli inquinanti urbani derivano dagli impianti di riscaldamento di abitazioni ed uffici. **Occorre incentivare una edilizia a impatto ambientale zero**, vale a dire non inquinante, prevedendo per chi realizza edifici non inquinanti concessioni di costruire con incremento volumetrico in deroga, sgravi in termini di oneri urbanistici e agevolazioni fiscali. Le stesse misure possono essere adottate per quella edilizia che produca energia in eccesso idonea ad essere venduta agli immobili "vecchi" ed inquinanti. Gli immobili capaci di autoprodurre energia rappresentano la sfida del futuro. In questo senso deve essere orientata anche l'edilizia residenziale pubblica eventualmente in un contesto di project financing.

AUTO ELETTRICA

Occorre dare la priorità alla mobilità urbana sostenibile, e alle infrastrutture che sono utili per una razionale mobilità delle famiglie italiane.

Quello dei trasporti su strada è responsabile di più del 25% delle emissioni di anidride carbonica prodotte ogni anno nell'Unione europea. Secondo le statistiche, oltre il 50% delle emissioni dei trasporti sarebbero prodotte dalle automobili, responsabili dunque di oltre il 10% delle emissioni di CO2 totale.

I progressi recenti prospettano già a breve veicoli elettrici sempre più performanti, che delineano nuovi scenari di mobilità in grado di migliorare la qualità dell'aria. Uno studio del Politecnico di Milano ha calcolato che i bus elettrici di ultima generazione con tecnologia "ultracapacitor" in un periodo di 12 anni su una flotta di 10 bus ridurrebbero i costi totali di circa due milioni di euro rispetto ad una analoga flotta di bus diesel. Già al settimo anno si inizia a produrre un risparmio complessivo. Con un vantaggio notevole per la qualità dell'aria. La diffusione della mobilità elettrica richiede tuttavia la rimozione di alcune barriere e l'adozione di misure temporanee che incoraggino tale transizione.

1) Offrire al consumatore valide motivazioni per il cambiamento culturale. Orientare gli utenti verso modalità di viaggio più efficienti e più sostenibili, capaci anche di aggregare le domande di mobilità di più persone. Favorire la graduale adozione di veicoli elettrici a emissioni nulle e veicoli ibridi plug-in ad elevata autonomia in elettrico e la realizzazione di una rete di ricarica che ne assicuri flessibile operatività e riduca l'ansia da autonomia. Si è dimostrata di grande efficacia la **regolamentazione locale della mobilità attraverso politiche di road pricing progressivo favorendo le motorizzazioni a minori emissioni, come agevolazioni delle soste e degli accessi alle ZTL, che ricompensano un comportamento virtuoso. Favorire l'adozione di tali soluzioni in misura quanto più possibile uniforme sul territorio nazionale o comunque su aree vaste a partire dalle Aree Metropolitane.**

Contestualmente a tali azioni di sostegno, occorre adottare misure limitative od ostative per i veicoli a più elevato impatto ambientale, valutando ove possibile, e per aree di particolare rispetto, dei termini temporali dopo i quali sarà consentito l'accesso ai soli mezzi ibridi, elettrici o comunque non inquinanti.

2) Accelerare lo sviluppo di una rete di ricarica accessibile al pubblico, in linea con le indicazioni fornite dal PNIRE – Piano Nazionale di Infrastrutturazione per la Ricarica dei veicoli Elettrici – e commisurata alla prevedibile diffusione della mobilità elettrica, la quale sarà a sua volta la risultanza delle misure locali suggerite dalla presente Carta, oltre che di ulteriori supporti a livello governativo o regionale quali incentivazioni economiche o fiscali.

A vantaggio del consumatore, rendere tutte le infrastrutture, anche se gestite da operatori diversi, facilmente accessibili, favorire la realizzazione di punti di ricarica rapida e, in presenza di più service providers, privilegiare gli operatori in grado di offrire la massima facilità di accesso e pagamento immediato anche per le ricariche occasionali, anche tramite accordi commerciali di roaming nazionale e internazionale tra gli operatori e promuovere l'adozione di sistemi di clearing dei pagamenti relativi al servizio a valore aggiunto di ricarica.

3) Ampliare la possibilità di ricarica negli immobili residenziali e aziendali, tenuto conto che all'avvio del mercato i primi acquirenti dei veicoli elettrici sono prevalentemente quanti hanno tale possibilità.

Sono opportune azioni di incoraggiamento e supporto da parte delle amministrazioni comunali, anche attraverso agevolazioni nella fiscalità locale e/o prevedere lo scomputo d'oneri di urbanizzazione per l'installazione di sistemi di ricarica. A livello nazionale, è auspicabile che gli interventi impiantistici e di rilascio della idonea certificazione per la ricarica dei veicoli elettrici possano beneficiare da un lato di contributi in termini di credito di imposta, analogamente a quelli indirizzati al risparmio energetico e dall'altro di facilitazioni dal punto di vista amministrativo al fine di non aggravare inutilmente le modalità di installazione delle infrastrutture di ricarica.

4) Dare un forte impulso allo sharing con mezzi elettrici così da ridurre le emissioni inquinanti oltre che la congestione del traffico, sia per le autovetture che per i veicoli leggeri (quadricicli e motocicli, biciclette a pedalata assistita). Oltre alle formule con prelievo e riconsegna in stazioni che provvedono alla ricarica, sono già efficacemente sperimentati anche in Italia sia sistemi station based, sia free floating, e sistemi con livello di condivisione ancora più accentuato, integrati con la mobilità ferroviaria e aperti ad una pluralità di soggetti (pendolari, enti pubblici e aziende) in fasce orarie tra loro complementari come quelli sperimentati in Regione Lombardia.

Un'ulteriore formula ancora poco diffusa in Italia è il car sharing condominiale, con prelievo e riconsegna presso un punto di ricarica allocato nel condominio. Oltre che alla riduzione delle autovetture, il suo sviluppo darebbe un considerevole impulso alla creazione di un mercato di avviamento per i veicoli elettrici.

5) Stimolare l'introduzione di mezzi elettrici attraverso le seguenti politiche ambientali:

- » a) con riguardo ai Comuni: stipulare un accordo uniforme sui privilegi/esenzioni per gli autocarri a zero emissioni;
- » b) con riguardo alle Autorità Regionali, Nazionali ed Europee: fornire sostegno finanziario per acquistare ed utilizzare furgoni e/o camion elettrici finché il mercato non avrà raggiunto il desiderato livello di maturità;
- » c) con riguardo ai Produttori: sviluppare e produrre furgoni e/o autocarri elettrici che siano in grado di soddisfare i requisiti per la logistica urbana e metropolitana.

- **Incentivare il ricambio delle flotte di auto aziendali in versione elettrica.**
- **Introdurre bus e minibus elettrici nel Trasporto Pubblico Locale, incentivare taxi elettrici con opportune agevolazioni.**
- Prevedere lo sviluppo di un sistema di bike-sharing con bicicletta a pedalata assistita capace di integrare differenti sistemi di mobilità su ferro e su gomma. L'integrazione di mezzi deve essere funzionale sia alla mobilità urbana degli spostamenti casa-scuola e casa-lavoro, sia allo sviluppo turistico e del tempo libero.
- Le ciclostazioni elettriche dovrebbero essere presenti in prossimità dei parcheggi intermodali, delle stazioni ferroviarie, metropolitane e degli autobus, nonché prossime ai siti di interesse turistico.
- Adottare misure regolatorie della circolazione che stimolino la graduale introduzione di veicoli elettrici leggeri (ciclomotori, motocicli), a graduale sostituzioni delle versioni endotermiche che presentano spesso livelli di inquinamento non distanti da quelli di un'autovettura.
- Un esempio di buone pratiche non può infine prescindere dalla graduale introduzione di veicoli e mezzi elettrici nelle stesse flotte comunali, nelle società interne, controllate e partecipate dalla pubblica amministrazione e i gestori (concessionari) di servizi di pubblica utilità, come indicato nell'art.18 comma 10 del D.Lgs. del 16 dicembre 2016 n. 257. Inoltre, nelle gare di assegnazione dei servizi esternalizzati di comuni e loro partecipate, privilegiare i soggetti che propongono l'uso di veicoli elettrici a emissioni nulle e veicoli ibridi plug-in ad elevata autonomia in elettrico, anche in riferimento al Decreto Legislativo 3 marzo 2011 n. 24 relativo alla valutazione economica delle emissioni. Occorre prevedere a livello nazionale incentivi fiscali per quegli enti locali e per quelle società controllate e partecipate dalla pa che introducano veicoli elettrici nelle rispettive flotte.

SANITÀ

La credibilità del sistema sanitario si misura per l'efficienza, l'attenzione, la cura e il rispetto verso le persone.

PRESERVARE L'ATTUALE MODELLO DI GESTIONE DEL SERVIZIO SANITARIO A FINANZIAMENTO PREVALENTEMENTE PUBBLICO - COSTI STANDARD.

Obiettivo di un Piano Socio Sanitario Nazionale, così come previsto dall'art. 32 della Costituzione (norma che, non va dimenticato, ha contenuto programmatico e quindi rappresenta un costante impegno per il legislatore garantirne il rispetto evolutivo in tutto il sistema giuridico) oltre a quello specifico finalizzato alla realizzazione di un sistema efficiente ed efficace per la tutela della salute, è anche quello di essere strumento indispensabile a garantire e favorire le condizioni per uno sviluppo armonico dell'intero sistema economico e sociale del Paese. Ecco perché il nostro impegno prioritario è volto a tutelare il **principio universalistico** su cui si fonda la riforma della legge n.833 del 1978 che ha istituito il Servizio Sanitario Nazionale, in sostituzione del modello di tipo mutualistico introdotto nel corso degli anni trenta del 1900.

Senza un'efficace Sistema Sanitario Universalistico non potranno essere garantiti sviluppo e opportunità di miglioramento a tutti i cittadini. Lo conferma l'esempio del Veneto, regione a forte vocazione agricola ma povera, che ha saputo nel corso degli anni sessanta e settanta svilupparsi e crescere proprio grazie all'introduzione di una rete diffusa di Ospedali "civili", voluti prevalentemente dagli Enti locali, che hanno favorito la trasformazione dell'intera società veneta in quella che oggi conosciamo.

Si ritiene che siano e saranno utili tanti interventi di tipo strutturale ma ciò che bisogna prioritariamente realizzare per garantire il mantenimento del modello pubblico universalistico è l'attuazione di un programma di **formazione di una classe dirigenziale di GESTORI della sanità**, in grado di saper dare convintamente vita ad un sistema sanitario capace di coniugare le esigenze di utilizzo attento delle risorse sempre più ridotte, con la qualità di prestazioni sanitarie che garantiscano l'obiettivo voluto dalla nostra Costituzione e dalle leggi di riforma e cioè una sanità:

- UNIVERSALISTICA, che consenta l'accesso a tutti i cittadini;
- FINANZIATA PREVALENTEMENTE DAL SISTEMA FISCALE e quindi non dai singoli, riducendo al minimo la loro compartecipazione;
- UGUALITARIA nell'accesso e nella erogazione delle prestazioni;
- TRASPARENTE nella gestione delle risorse attraverso i COSTI STANDARD.

Sono questi valori ancora oggi da condividere e salvaguardare, impedendo di orientarsi verso una sanità che, per comodità (o meglio incapacità) di chi sarà chiamato a gestire il Paese, introduca un modello PRIVATISTICO prevalentemente assicurativo, ripercorrendo in chiave più moderna il sistema mutualistico introdotto negli anni trenta del secolo scorso.

CREAZIONE DI UNA SCUOLA DI FORMAZIONE PER LA DIRIGENZA CHIAMATA ALLA GESTIONE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

La principale carenza gestionale emersa dopo la riforma introdotta nel 1995 è quella della scelta dei dirigenti amministrativi e sanitari chiamati alla gestione del nostro Sistema Sanitario. Sino ad oggi è prevalso il sistema di formazione a POSTERIORI delle persone chiamate alle responsabilità gestionali, giustificando così le scelte operate sulla base di curricula, mantenendo operative persone non del tutto qualificate.

Va quindi **integrato il sistema formativo** creando una **Scuola per l'alta dirigenza sanitaria pubblica**.

FORNIRE AI CITTADINI UN SOSTEGNO CONCRETO ATTRAVERSO SERVIZI SOCIO-SANITARI

Per dare un più efficace supporto ai cittadini tuttora provati dalla lunga crisi economica e finanziaria, è indispensabile fornire attraverso il Sistema Sanitario un sostegno concreto con **servizi socio-sanitari integrati**.

L'OSPEDALE COME LUOGO DI CURA DELLA SOLA FASE ACUTA DELLA MALATTIA. ORGANIZZAZIONE E SUPERAMENTO DEL MODELLO "OSPEDALO-CENTRICO"

Va superato il modello sanitario che fonda la tutela della salute dei cittadini ricorrendo prevalentemente alle strutture ospedaliere (modello "ospedale-centrico"), **realizzando** su tutto il territorio nazionale una rete di ospedali rispettosi dei requisiti previsti dal DM.70 del 2015 (secondo il modello Veneto):

- **Ospedali HUB** o di riferimento, ospedali ad estensione provinciale, dotati di tutte le alte specialità;
- **Ospedali Spoke** presenti più diffusamente sul territorio in relazione ai bacini d'utenza e alla facilità d'accesso rispetto alle arterie stradali, in grado di garantire servizi di media complessità e a sostegno dei servizi territoriali;
- **Aziende Ospedaliere Universitarie Integrate** con il Sistema Sanitario Regionale indispensabili per le finalità connesse con la ricerca e soprattutto con la formazione del personale sanitario.

LA "PRESA IN CARICO DEL CITTADINO" NEI SERVIZI TERRITORIALI FINALIZZATA ALL'IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' DI PREVENZIONE E DI "SCREENING"

Assicurata la risposta assistenziale ospedaliera nella fase acuta della malattia, necessita sviluppare in maniera diffusa i servizi territoriali con standard organizzativi e con costi di accesso ai servizi omogenei e pre-definiti.

Nei servizi territoriali devono trovare sintesi operativa tutte le prestazioni che il Servizio Sanitario può e deve mettere a disposizione dei cittadini realizzando **LA PRESA IN CARICO** in modo da poterlo orientare attraverso un suo **"specifico percorso socio-sanitario"** verso i servizi più idonei tra i quali le attività di prevenzione e "screening" e le strutture di ricovero intermedio.

STRUMENTO INDISPENSABILE E' LA CREAZIONE DI **"TRIAGE-TERRITORIALE"**, collocato nei distretti sanitari avvalendosi di una **COT** (CENTRALE OPERATIVA TERRITORIALE) in grado di coordinare tutta la gamma di servizi compresi quelli ospedalieri.

L'IMPORTANZA DELLA SCELTA DEL LUOGO DI CURA PROPOSTA AI CITTADINI

L'efficacia del programma di cure ritenuto utile per il cittadino o l'indicazione delle modalità e del luogo di cura, dipende anche dalla realizzazione di un sistema che sia in grado di aiutare il medico curante, responsabile della presa in carico, a dare indicazione sulla **qualità e appropriatezza della scelta proposta**.

TEMPI D'ATTESA E CARENZA DI PERSONALE SANITARIO

I tempi di attesa nei pronto soccorso. Riduzione dei tempi e supporto attraverso specifiche strutture a bassa intensità di cura e associazioni di volontariato per l'accoglienza del paziente fragile;

La carenza di medici e del personale sanitario. In particolare negli ospedali dovrà essere attuato per il periodo di alcuni anni:

- l'aumento del numero dei laureati in medicina rivedendo il numero chiuso per l'accesso ai corsi di laurea;
- l'aumento delle borse di studio per gli specializzandi;
- l'attuazione all'art. 22 del Patto della Salute 2014.

REVISIONE DEL RUOLO DEI MEDICI DI MEDICINA GENERALE A SOSTEGNO DEI SERVIZI TERRITORIALI

Vanno sviluppate e riviste delle forme di associazione di medici di medicina generale, con la presenza di "farmacie dei servizi" e "farmacie rurali" per favorire la capillarità in generale e nelle periferie.

I SERVIZI SOCIOSANITARI A TUTELA DEGLI ANZIANI E GESTIONE DELLE PATOLOGIE CRONICHE

Va affrontato il **problema dell'invecchiamento della popolazione** realizzando in modo organico e territorialmente diffuso **strutture sanitarie a bassa intensità di cura** e socio sanitarie per aiutare le famiglie ad affrontare il "dopo di noi".

Inoltre va prestata attenzione alla realizzazione di strutture di sostegno alle patologie cronicodegenerative come Sla, Alzheimer, etc.,

COMPLETAMENTO RETE PER PATOLOGIE ONCOLOGICHE

Infine vanno **diffuse strutture organizzate** per aiutare la fase finale della vita per i malati oncologici che debbono poter trovare un'assistenza adeguata per un trapasso sereno accanto ai propri familiari.

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Dobbiamo affermare la nostra leadership nella logistica internazionale e garantire in tutto il Paese gli stessi standard di trasporto.

L'Italia per la sua collocazione geografica al centro del Mediterraneo rappresenta la naturale cerniera di collegamento per i traffici provenienti dall'estremo e medio oriente verso l'Europa.

Ad oggi la maggior parte del traffico di 30 milioni di container provenienti ogni anno dal Canale di Suez passa davanti alle nostre coste ma non si ferma, si dirige verso i porti del Nord Europa: Rotterdam, Amburgo, Brema e Anversa dove è stata creata la più grande piattaforma logistica d'Europa.

NON POSSIAMO STARE A GUARDARE

Dobbiamo investire 22 miliardi in 5 anni per attrezzare adeguatamente i nostri Porti con aree retro portuali capaci di garantire lo sdoganamento delle merci in loco per poi essere trasportate grazie all'Alta Portabilità nelle destinazioni finali. I principali porti italiani debbono avere lo status di porti Gateway (aree di sdoganamento merci) e non porti Transshipment (di solo passaggio tra una nave e l'altra). Uno status fortemente pregiudicato dalla recente Legge del Rio sul riordino portuale.

Gli investimenti dovranno servire per creare le aree retro portali, per completare i tratti di Alta Portabilità (Terzo Valico, corridoio Palermo-Berlino, Valico di Trieste).

Senza un'adeguata rete di trasporto ad Alta Capacità e Velocità non potremmo mai vedere riconosciuto il nostro naturale ruolo di leader della logistica in Europa e nel Mediterraneo. Ruolo al quale sta aspirando anche la Spagna che proprio di recente ha completato la tratta ad Alta Portabilità tra Gibilterra e Duinsburg (centro della logistica europea) e al quale si dimostrano interessati anche i Cinesi che di recente hanno comprato il porto del Pireo e si sono detti disposti a finanziare la realizzazione di una tratta ad Alta Portabilità nei Balcani. Progetto che se fosse portato a termine metterebbe fortemente a rischio non solo il nostro futuro nella logistica ma anche le nostre attuali quote di operatività.

ADEGUAMENTO DELLA RETE FERROVIARIA E STRADALE LOCALE – COLLEGAMENTO VERSANTE ADRIATICO E TIRRENICO

Ad oggi la rete di trasporto ferroviario nazionale presenta limiti enormi soprattutto nel collegamento tra la costa Tirrenica e quella Adriatica. Distanze di qualche centinaio di chilometri richiedono tempi di viaggio di 6/8 ore (basti pensare alla tratta Ascoli Roma o Napoli Bari).

Occorre urgentemente terminare i progetti in corso e avviare nuovi cantieri per concludere entro 5 anni la copertura di almeno l'80% del territorio con collegamenti ad Alta Velocità. Questo vale sia per la rete ferroviaria che per le strade statali e le autostrade.

Meno costi per lo spostamento collettivo di famiglie, giovani e anziani e incentivazione alla mobilità green.

SISTEMA FERROVIARIO / AV

1. L'introduzione dell'alta velocità nel settore del trasporto ferroviario a mercato ha rappresentato una assoluta novità nel panorama italiano e comunitario.
2. Sinteticamente i benefici della concorrenza nel settore sono riconducibili a:
3. Prezzo del biglietto: - 41% (2011- 2016)

4. Domanda: + 78% (2011- 2016 viaggiatori km)
5. Risparmio complessivo per i viaggiatori (2012 - 2015) : > € 500M

Non c'è dubbio che l'Alta Velocità laddove è presente abbia favorito un miglioramento della qualità degli spostamenti e in molti casi della vita lavorativa e familiare dei viaggiatori. Ma c'è ancora molto da fare soprattutto per il trasporto locale.

SISTEMA FERROVIARIO / TRASPORTO REGIONALE

Il settore del trasporto ferroviario regionale rappresenta il punto più delicato e nevralgico della mobilità locale. Riguarda la condizione prevalentemente disagiata dei passeggeri che utilizzano il trasporto locale per pendolarismo e per brevi spostamenti interregionali.

Riqualificare le reti (strade, ferrovie, ma anche porti ed aeroporti) e specializzarne l'utilizzo (es. adibire linee ferroviarie secondarie a trasporto merci, scaricando il traffico stradale, specializzare porti ed aeroporti sul contesto economico territoriale), recuperare risorse attraverso una politica tariffaria basata su analisi costi e benefici, individuare e dar voce ai bisogni e alle esigenze coinvolgendo gli stake holder qualificati; dare impulso alle iniziative in aree a scarsa od insufficiente offerta pubblica (NCC, Linee bus private, servizi a chiamata).

Urgente

- sostenere/incoraggiare le regioni (Piemonte e VdA) che hanno avviato un tentativo di liberalizzazione
- sostenere le Autorità (Antitrust e Trasporti) in questa azione di apertura del mercato

TRASPORTO AEREO

Tutti i tentativi di vendere o accorpare la nostra compagnia di bandiera sono falliti miseramente e lo Stato ha dovuto continuare a sborsare soldi pubblici sostenendo la gestione di privati in particolare stranieri.

Troppo comodo venire in Italia a dire di comprare la nostra Compagnia Aerea, licenziare i lavoratori in esubero (mettendoli sul groppone dello Stato) e poi farsi fare ulteriori prestiti per portare avanti l'attività.

Su Alitalia serve un piano industriale serio e un management capace e coraggioso di riprendere in mano la Compagnia con una missione di pubblica utilità e non di mero business a corto raggio. Avere una compagnia di bandiera per un Paese a vocazione turistica come il nostro non è un vezzo o un orpello a cui poter facilmente rinunciare. Occorre trovare partner strategici qualificati con i quali concordare un piano industriale con obiettivi precisi da raggiungere in un tempo congruo. Lo Stato dovrà fare la sua parte ma non come semplice spettatore od erogatore di denaro ma entrando nel merito garantendo che gli investimenti pubblici abbiano un'effettiva ricaduta a favore dell'economia del Paese e non a favore dello sciacallo di turno.

ENERGIA

L'energia muove il mondo moderno. È nostro compito far sì che sia il più pulita ed efficiente possibile.

RIDUCIAMO IL COSTO DELLE BOLLETTE PER GLI UTENTI!

Anche per colpa di reti energetiche, idriche e gas ormai obsolete, gravano sugli utenti italiani miliardi di costi inutili. E' sufficiente leggere attentamente qualunque bolletta per capire come tra tasse, accise e un elenco svariato di costi incomprensibili, ogni utente arriva a pagare fino a 3 volte di più del costo dell'energia effettivamente consumata.

Non possiamo più continuare a utilizzare una rete nazionale che disperde, durante il trasporto, buona parte dell'energia elettrica prodotta. **Occorrono centrali più piccole posizionate vicino ai centri di consumo**, concepite con le più moderne tecnologie che sfruttano le fonti rinnovabili sul concetto della generazione distribuita, riducendo fortemente gli oneri di trasporto e le perdite.

Oggi, ad esempio, con il **biometano** ottenuto ecologicamente dalla fermentazione della parte umida dei rifiuti, siamo in grado di produrre energia pulita per alimentare la rete di trasporto pubblico locale. Un sistema che ha il doppio vantaggio di produrre energia green e risolvere il problema delle discariche, diminuendo drasticamente i costi di smaltimento e di conseguenza la relativa bolletta. Questo modello è già una realtà consolidata negli altri Paesi avanzati d'Europa e del mondo, dove infatti il costo della bolletta è nettamente inferiore al nostro.

In un Paese come l'Italia, che ha la più alta esposizione solare d'Europa, il **fotovoltaico** di nuova generazione è un'altra fonte pulita, così come l'eolico. Dobbiamo privilegiare gli impianti di piccola produzione di energia, in modo da allargare la platea di investitori, e non favorire le grandi multinazionali estere con i loro mega impianti.

Sistemi piccoli, ma ad alto valore tecnologico dove l'ingegno italiano è al primo posto.

Negli ultimi 10 anni quasi 170 miliardi di incentivi per il mercato delle rinnovabili è finito nelle tasche di aziende cinesi. Noi invece vogliamo agevolare l'iniziativa dei piccoli produttori e la costituzione di una filiera interamente Made in Italy di costruttori dei componenti. Vogliamo sostenere chi lavora per portare valore aggiunto al Paese, non chi sfrutta posizioni di monopolio per raggiungere esclusivamente profitti di mercato.

Grazie a una nuova politica energetica avremo bollette meno costose sia per il gas che per l'energia e saranno incrementate le agevolazioni tariffarie per le fasce di popolazione a minor reddito.

Per fare questo sarebbe opportuno:

- Riduzione dell'impatto ambientale delle centrali termoelettriche esistenti;
- L'approvazione immediata del Decreto, fermo al Ministero dello sviluppo economico, che prevede di riconoscere la tariffa di cui beneficiano le società che gestiscono l'energia elettrica sulle isole, a chi produce o autoproduce energia da rinnovabili;
- Approvazione del Piano Energetico per arrivare il più vicino possibile al 100% di Energia prodotta da fonti rinnovabili in ogni isola;
- **Innalzare gli incentivi per la sostituzione di vecchie caldaie** (oltre i 15 anni) presenti nei condomini;
- Incentivi alla produzione di Energia Rinnovabile da centrali biogas;
- Incremento della Raccolta differenziata;
- Applicazione rigorosa della normativa per le case nuove o in ristrutturazione, prevista dai decreti sui certificati di efficienza energetica, anche in considerazione dell'incentivazione alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili che essi comportano.
- **Riduzione IVA per i prossimi cinque anni ed eliminazione del bollo auto per le auto Elettriche.**
- Sviluppare la rete distributiva di Energia Elettrica per autoveicoli.

ISTRUZIONE

Penso, conosco, creo. La nostra scuola.

PRESUPPOSTI

Il nostro nuovo modello educativo parte dal presupposto di rispettare tutte le fasi evolutive del bambino. Durante i primi tre anni il bambino acquisisce in successione la stazione eretta, la facoltà del linguaggio e la facoltà del pensiero, si attua in questo modo la graduale liberazione dai condizionamenti ereditari: si manifesta così l'individuo.

È compito della scuola favorire tale processo di sviluppo prevalentemente fisico ed emotivo e fare in modo che avvenga in maniera equilibrata, senza incrementare eccessivamente un aspetto (per esempio quello mnemonico/intellettuale) a discapito degli altri (l'emotivo e il fisico/ludico).

Sarà tenuta in considerazione la profonda differenza di disponibilità di accogliere l'insegnamento, tra bambini nati nella prima parte dell'anno che giungono a settembre alla prima classe con sei anni e mezzo abbondanti e bimbi nati nella seconda parte dell'anno che sarebbero scolarizzati senza il raggiungimento del sesto anno di vita. Per questo occorre la modifica della legge in vigore consentendo oltre all'anticipo dell'età scolare deroghe sull'entrata ritardata.

I CICLI SCOLASTICI

GIARDINO D'INFANZIA (DA 12 A 36 MESI)

L'Asilo Nido dovrà essere accessibile gratuitamente. La frequentazione gratuita dell'Asilo non sarà subordinata a parametri di reddito almeno fino ai 60.000 euro, ma garantirà priorità di accesso alle mamme che lavorano e che sono residenti nel Comune da più di 5 anni.

SCUOLA MATERNA (3-6 ANNI)

La Scuola Materna dovrà favorire l'accesso del bambino al patrimonio culturale del suo territorio. Nell'ambito del gioco, può trovare spazio anche l'inserimento di un primo approccio con le lingue straniere.

CICLO UNICO PER SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE

La suddivisione tra scuole elementari e medie è superata e viene introdotta un'unica sessione scolastica. Di particolare rilevanza diviene in questo periodo la figura del professore responsabile, che rappresenta una significativa figura di riferimento per il bambino e il ragazzo, e che in quanto tale dovrà implementare le doti necessarie al ruolo di educatore prevalente.

Anche nel corso dei tre anni di scuola media il professore responsabile che si occupa delle materie principali (italiano, storia, geografia, scienze) è uno solo e segue la classe per tutta la durata degli studi, affiancato dagli insegnanti delle materie specifiche (matematica, lingue, discipline sportive, discipline artistiche, musica ecc.). Come alle elementari i ragazzi hanno sempre una figura basilare di riferimento che deve essere chiaramente identificabile.

SCUOLA SUPERIORE

Possedere, una volta maggiorenne, gli strumenti professionali per interagire con il mondo del lavoro deve tornare a essere la norma, non l'eccezione. Dopo aver studiato alle elementari, alle medie e in un Istituto Superiore, qualunque giovane deve già essere in grado di operare correttamente all'interno di una professione. Lo studio universitario può così riprendere il suo ruolo di percorso addizionale dedicato a chi vuole entrare nel mondo della ricerca oppure svolgere mansioni che richiedono un elevato grado di professionalità quali il medico, l'ingegnere, l'avvocato ecc.

Se dopo tre anni di scuola superiore padroneggio un mestiere e questo rappresenta la mia passione, non devo lasciarmi suggestionare dagli stimoli sociali e cercare la laurea a tutti i costi, per poi magari andare a svolgere un lavoro che non sento davvero mio.

La scuola superiore smette quindi di rappresentare una fase di passaggio in attesa della formazione universitaria, e diviene invece una porta reale verso il mondo lavorativo e l'espressione di un talento.

SCUOLE PARITARIE E PARENTALI

La Costituzione italiana, all'articolo 30, riconosce che l'educazione e l'istruzione dei figli sono un diritto e un dovere dei genitori. L'articolo 33 assicura inoltre "piena libertà" alle "scuole non statali che chiedono la parità". Le scuole paritarie e le scuole parentali sono quindi un imprescindibile presidio sussidiario della formazione e garantiscono, d'intesa col sistema pubblico, il pluralismo educativo e rispondono a un diritto fondamentale e costituzionalmente garantito.

Lo Stato oggi spende per ogni studente oltre 7mila euro l'anno. Questa spesa, a regime, deve essere - in base a misure progressive - affidata ai genitori attraverso uno specifico "buono scuola", affinché possano liberamente scegliere la migliore struttura formativa per i loro figli.

Lo Stato cioè - rispondendo al dettame costituzionale - agisce esso stesso in un regime di equa "concorrenza" (intesa nel senso di garanzia di pari condizioni), che genera miglioramento continuo, sia nelle scuole pubbliche che in quelle paritarie e parentali.

Gli obiettivi primari che accomunano l'intero sistema educativo devono essere orientati a:

- Creare nei giovani uno spirito autenticamente critico, fortemente orientato alla conoscenza del sé e della propria identità, per affrontare le sfide del domani e i problemi dell'oggi.
- Creare le condizioni affinché la formazione possa aprire al mondo del lavoro e garantire e orientare l'inserimento occupazionale nei settori che rispondono alle singole aspettative, richieste, esigenze.

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

L'alternanza dev'essere scuola-lavoro, non scuola-sfruttamento. Troppe volte gli studenti sono coinvolti in situazioni che di formativo non hanno nulla. Vanno individuati percorsi che garantiscano qualità oltre che, ovviamente, congruenza fra alternanza e indirizzo di studi.

COSTO STANDARD

Promuoveremo il "costo standard di sostenibilità" delle scuole che, stando ad alcuni studi, potrebbe liberare alcuni miliardi da reinvestire in qualità. Operazione, peraltro, da noi già avviata nel 2010 per l'università e attualmente a circa due terzi del percorso (alcuni parametri sono da rimodulare), con buoni risultati recentemente anche al Sud.

DOCENTI

RECLUTAMENTO E CONTINUITÀ DIDATTICA

Ogni scelta sarà dettata dal buonsenso rispettando, nei limiti del possibile, dignità e aspettative di tutte le categorie interessate. Dopo una fase transitoria per risolvere le criticità sedimentatesi in questi anni, punteremo al superamento dei trasferimenti più o meno forzosi di insegnanti da una parte all'altra della Penisola. Vi sono realtà dove le famiglie minacciano la ricollocazione dei figli in altro istituto per i troppi avvicendamenti di docenti. Con la "Buona scuola" il valzer delle cattedre è triplicato.

Nel 2016 circa 250.000 insegnanti - quasi un terzo dell'intero corpo docente - si sono spostati, mettendo in difficoltà 2 milioni e mezzo di studenti (meno continuità didattica si traduce in più fallimenti scolastici). Il "domicilio professionale" consentirà di scegliere in totale libertà la regione dove proporsi, visto che gli stipendi attuali non consentono più di gestire trasferte di centinaia di chilometri da dove si hanno affetti e interessi. Una volta chiarito che in ambito regionale il confronto sarà a pari condizioni, il candidato orienterà la valutazione di dove concorrere, anche sulla base del proprio grado di preparazione in rapporto alla qualità media degli altri iscritti e dei posti disponibili, innescando un meccanismo virtuoso ispirato ai principi del federalismo.

FLOP CHIAMATA DIRETTA

La "chiamata diretta" dei docenti, prevista dalla Buona scuola, sta mostrando tutti i suoi limiti. Tra l'altro si rischia la degenerazione già vista in campo universitario. Più utile al momento lavorare a correttivi alla disomogeneità di valutazione sul territorio, che affronteremo col reclutamento su base regionale.

STOP COMMA 131

Sostituiamo il comma 131 della legge 107/2015 (Buona scuola), il quale stabilisce che "i contratti di lavoro a tempo determinato... non possono superare la durata complessiva di trentasei mesi, anche non continuativi", negando a chi nel frattempo non ha ottenuto un contratto a tempo indeterminato la possibilità di proseguire nella carriera, pur avendo maturato anni di esperienza che a questo punto rischia di andare dispersa.

UNIVERSITÀ

STOP MIGRAZIONE CERVELLI

L'obiettivo è quello di mantenere in Italia i nostri migliori ricercatori, scienziati, e in generale personale universitario qualificato che purtroppo non trova nel nostro Paese spazi per poter crescere professionalmente ma soprattutto per mettere al servizio della nostra comunità il proprio genio ed è così costretto a portare tutto questo valore personale all'estero.

La Germania investe in ricerca e sviluppo circa un terzo della spesa totale europea, cioè quasi il 3% del Pil, a fronte di una media europea poco sopra il 2%. L'Italia investe in ricerca e sviluppo solo l'1.2%.

Le basse valutazioni ottenute dalle università italiane nei ranking internazionali non riguardano comunque la produzione scientifica, che in rapporto al numero dei ricercatori è superiore alla Germania, ma il numero dei ricercatori e dei professori così come una scarsa internazionalizzazione rispetto alla gran parte delle università dei Paesi più avanzati. Siamo in fondo alla classifica dei Paesi Ocse per numero di professori universitari e ricercatori in rapporto agli studenti. Abbiamo quindi bisogno di accrescere in modo significativo il numero dei ricercatori e dei professori, non solo consentendo che per ogni professore e ricercatore che va in pensione l'università recuperi integralmente ed effettivamente le risorse corrispondenti, ma anche aumentando decisamente la dotazione organica complessiva. In molte università, infatti, non si acquistano più nemmeno strumentazioni di laboratorio, libri e riviste scientifiche.

Va poi rivista la figura del ricercatore a contratto che rischia di generare precarietà. A sette anni dalla riforma del 2010 è ora di aggiornare le parti che hanno evidenziato criticità, prevedendo in particolare una figura di ricercatore senza limiti di proroghe, soggetto a periodiche valutazioni.

TASSE UNIVERSITARIE

Nell'ambito delle soluzioni allo studio per alleggerire il carico economico sugli iscritti, si può pensare per esempio da parte dell'ateneo a un contratto con lo studente, in cui questi si impegna a versare all'università una cifra concordata all'atto dell'iscrizione, laddove grazie al "job placement" universitario, entro un anno dalla laurea, lo studente abbia trovato un impiego lavorativo adeguato.

FINANZIAMENTO ATENEI

Il Fondo di finanziamento ordinario degli atenei sta subendo una trasformazione storica, di cui siamo stati promotori, avviata con la riforma del 2010. Una volta a regime (contiamo entro la nuova legislatura) l'intero Fondo (circa 7 miliardi che, come detto, andranno implementati) sarà distribuito con criteri per il 70% oggettivi (costi standard) e per il 30% premiali, come nei Paesi più avanzati.

ACCESSO AI CORSI A NUMERO PROGRAMMATO

Riformuleremo la procedura di accesso ai corsi universitari a numero programmato, che oggi avviene tramite test tutt'altro che affidabili. Riteniamo vada garantita una chance a tutti i candidati, scremandoli dopo un certo periodo (un anno?) in base a un adeguato numero di esami da superare. I migliori dovranno poter scegliere il corso di laurea d'interesse, fino all'esaurimento dei posti. In altre nazioni come la Francia è già così: la selezione per Medicina avviene dopo il primo anno di università e un breve tirocinio in ospedale.

FAMIGLIA

Essere famiglia: una realtà da valorizzare con aiuti concreti a giovani coppie e genitori

La famiglia è la società naturale fondata sull'unione tra uomo e donna, come recepito dalla Costituzione Italiana. La famiglia è il luogo dei legami fondamentali, nucleo primario della comunità, è culla di nuova vita, è protagonista del processo di sviluppo collettivo ed è a tutti gli effetti il primo soggetto economico della società. E' di essa, inoltre, il ruolo primario dell'educazione, della cura e della presa in carico dei figli. Per questo compito strategico che svolge all'interno di una società ha diritto a sostegno e incentivi, che intendiamo concretizzare in una riforma fiscale a misura di nuclei familiari, soprattutto più numerosi, così composta:

- Introduzione di una "no tax area mobile" crescente in base ai carichi familiari
- Innalzamento della soglia di reddito sotto la quale considerare un congiunto come "a carico": dai 2.840 euro (passati, con l'ultima manovra, a 4mila euro per i figli fino a 24 anni) a circa 6.500 euro.

Inoltre:

- Estensione del programma Inps "Home care premium" (fino a mille euro al mese per chi ha un disabile in famiglia) a una platea vasta di beneficiari, oggi ristretta ai dipendenti e i pensionati pubblici.

Le misure economiche sono necessarie, ma non sufficienti. Si ritiene fondamentale affermare il valore sociale della famiglia, anche attraverso un'operazione di sensibilizzazione culturale, che chiami in causa il sistema educativo e tutto il mondo della formazione.

Il governo promuove e incentiva tutte le iniziative volte a garantire la conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi della famiglia, **anche attraverso la profonda revisione della disciplina sulle, cosiddette, liberalizzazioni degli orari di apertura dei negozi** (introdotta nel gennaio del 2012 dall'allora governo Monti). Si ritiene, infatti, fondamentale tutelare il diritto al riposo domenicale e durante le festività, una forma di necessaria protezione degli spazi familiari e relazionali.

Lo Stato tutela l'identità dei genitori anche attraverso la salvaguardia dei nomi specifici: in tutti gli atti ufficiali, nella modulistica degli enti e in ogni documento che abbia valenza pubblica gli unici riferimenti ammessi saranno quelli a "madre", "padre", "marito" e "moglie". Non saranno ritenuti validi né in alcun modo ammessi termini generici come "genitore 1" o "genitore 2".

DEMOGRAFIA

L'Italia ha il tasso di natalità più basso in Europa. E' dal 2008 che le nascite in Italia calano, nell'ambito di un trend che ha origini culturali antiche, determinate da una certa cultura neomalthusiana che considera l'uomo alla stregua di un 'cancro' della natura, quasi una

'minaccia' per le risorse limitate del globo. Risultato: il calo è inarrestabile e soprattutto negli ultimi anni si sono registrati crolli record del numero dei nuovi nati, che allarmano: le nascite sono infatti motore della domanda, quindi imprescindibile stimolo di crescita del Pil.

Le nuove generazioni, inoltre, contribuiscono ad abbassare l'età media sempre più elevata.

Il progressivo e incessante invecchiamento della popolazione ha generato aumento dei costi fissi (e quindi delle tasse), aumento della popolazione in quiescenza, calo degli individui in età da lavoro. Per fermare questo terribile effetto domino la proposta è un **piano strutturale di rilancio della natalità**, che passi attraverso il:

- **Riconoscimento di 400 euro al mese (detassati) ai genitori per ogni nuovo nato.**
- **Il contributo sarà riservato ai cittadini italiani con almeno 20 anni di residenza nel territorio italiano**

e coprirà fino al compimento del diciottesimo anno di età del figlio.

- **Asili nidi gratuiti** per tutti i bambini nati da famiglie italiane e da quelle straniere residenti in Italia da almeno 5 anni. Per l'ingresso all'asilo non è discriminante il reddito, purché al di sotto dei 50.000 euro lordi, ma l'occupazione di entrambi i genitori. Incentivi ad asili nido condominiali e aziendali
- **IVA a 0 sui prodotti della prima infanzia:** eliminare l'aliquota Iva (oggi al 22%) su tutti i prodotti dell'infanzia quali: carrozzine, passeggini, culle, lettini, seggioloni, seggiolini per automobili, girelli destinati all'infanzia, pannolini, biberon, tettarelle, omogeneizzati, latte in polvere e liquido per neonati, latte speciale o vegetale per allergici o intolleranti, omogeneizzati e prodotti alimentari, strumenti per l'allattamento, prodotti per l'igiene e creme contro gli arrossamenti e le irritazioni della pelle destinati all'infanzia.
- Copertura dei contributi per le persone assunte in sostituzione di maternità
- Innalzamento delle retribuzioni delle donne in periodo di maternità facoltativa

Nel complesso, per famiglia e demografia verranno triplicati gli investimenti attuali. Se infatti oggi lo stanziamento è inferiore all'1% del Pil (tra i più bassi in Europa), le misure previste in questo programma compongono quasi il 3% del Pil, percentuale che allineerebbe il nostro Paese agli standard più avanzati d'Europa.

CASA

La casa è quel luogo sacro dove la famiglia può esistere.

Il settore dell'edilizia è uno di quelli che ha maggiormente risentito degli effetti della crisi economica. Il crollo dei prezzi degli immobili e il blocco del credito da parte delle banche hanno causato la perdita di oltre 500.000 posti di lavoro nel mercato dell'edilizia e nel suo indotto.

Interventi per rilanciare l'edilizia:

CEDOLARE SECCA PER LE IMPRESE

Estensione dell'aliquota fissa di tassazione ai contratti di locazione degli immobili commerciali

RIDUZIONE IVA 50% PER IMMOBILI DI NUOVA COSTRUZIONE

Ridurre l'Iva dal 4% attuale al 2% per gli immobili di nuova costruzione non significa solo agevolare il mercato immobiliare, ma anche sostenere uno sviluppo urbano ecocompatibile grazie alle nuove tecnologie di costruzione e classi energetiche degli immobili. Il mancato gettito si recupera grazie a un effetto moltiplicatore sul maggior numero di compravendite immobiliari.

Progressiva implementazione del principio del **divieto di tassazione in assenza di reddito**.

COMMERCIO

Sostenere gli esercizi commerciali vuol dire garantire la vita delle nostre città.

Negli ultimi anni, complice la crisi economica, gli esercizi commerciali sono quelli che hanno subito l'impatto più gravoso. Solo negli ultimi 5 anni hanno chiuso ben 267.000 negozi e le conseguenze sono visibili sotto gli occhi di tutti passeggiando per le strade di qualunque centro urbano.

Tasse, burocrazia e contrazione della domanda interna sono i principali freni da rimuovere per tornare a far ripartire i consumi e quindi il lavoro.

PROPOSTE PER IL RILANCIO DEL COMMERCIO:

ABOLIZIONE DEL LIMITE DEL PAGAMENTO IN CONTANTI

A causa della normativa che impone il limite all'utilizzo del contante (oggi pari a 3.000 euro) molti esercizi commerciali hanno perso l'opportunità di attrarre clientela, soprattutto straniera, abituata a spendere in contanti. Ognuno deve essere libero di pagare nella modalità e quantità che preferisce.

ABOLIZIONE DELL'IMU SUI NEGOZI SFITTI

Vogliamo abolire l'Imu sui negozi sfitti e sui fabbricati destinati alla produzione di beni e servizi di commercianti, artigiani e piccole e medie imprese.

SPORTELLO UNICO AUTORIZZATIVO

Creazione dello "Sportello Unico Autorizzativo" per ottenere più autorizzazioni in un unico ufficio, contribuendo a un risparmio di tempo e costi per chi intende avviare un'attività in proprio.

PESCA

Basta direttive UE che mettono in pericolo la sopravvivenza dei nostri pescatori.

DIFESA DEI PESCATORI ITALIANI

Non siamo più disponibili ad accettare passivamente direttive UE che mettono in pericolo la sopravvivenza dei nostri pescatori. Il nostro mare, il Mediterraneo, è ricco di fauna ittica pregiata, purtroppo ormai per lo più sconosciuta ai consumatori Italiani poiché ai nostri pescatori è impedito di pescarla adducendo inesistenti pericoli di sopravvivenza della specie. Così facendo, **si riempiono i banchi delle peschiere con pesce di scarsa qualità e dubbia freschezza che arriva dal tutto il resto del mondo e si distrugge il futuro dei nostri pescatori, provocando loro danni economici irrecuperabili.** In un momento di crisi economica come questo l'Unione Europea non può pensare di prendersela con la debole categoria dei pescatori, mettendo fine peraltro a una centenaria tradizione di pesca.

Il nostro Governo chiederà con forza e determinazione all'UE di modificare e/o cancellare qualsiasi direttiva volta a penalizzare la pesca italiana, come quella che impone "fermi pesca" ponderati su base burocratica e non scientifica (insensati come quello sulla pesca del bianchetto, delle vongole e altre specie ittiche dei nostri mari), oppure l'ingiusta ripartizione delle quote riservate alla pesca del tonno rosso.

È bene che l'UE sappia che le nostre marinerie, da quella siciliana e ligure fino a quelle dell'Adriatico, sono le prime ad avere l'interesse a lavorare nel rispetto dell'ambiente e dell'equilibrio della fauna marina, che rappresenta la loro sopravvivenza professionale ed economica.

POLITICHE SOCIALI: DISABILITÀ

Uno Stato civile deve proteggere, tutelare, assistere e integrare chiunque abbia una disabilità.

Il senso di comunità è un valore da difendere e promuovere perché la comunità è la dimensione entro la quale i rapporti interpersonali assumono spontaneamente la forma e la forza di un legame solidarista, alimentando tra i membri della comunità un profondo e naturale bisogno di altruismo e coesione sociale. Entro questo orizzonte di senso e valori, il welfare rappresenta l'espressione più tangibile e stabile del senso di comunità e della naturale propensione della comunità a prendersi cura di tutti i suoi membri, a partire da quelli più fragili e svantaggiati. Da qui, l'impegno per la disabilità, che è, al contempo, "impegno per i deboli" e "impegno per una società che, nell'essere vicina ai deboli, ritrova e preserva il suo essere comunità ed agire come comunità". Il tutto, a fronte di un processo di globalizzazione e liquefazione della società, che la vorrebbe sempre più individualista e disgregata, e pertanto insofferente verso le politiche e le spese di welfare. È per noi fondamentale consolidare e rinnovare le politiche di protezione e inclusione dedicate alle persone con disabilità e finalizzate a garantirne un concreto ed efficace sostegno durante tutte le fasi della vita.

TUTELE

CONSOLIDARE FONDI E SOSTEGNI ECONOMICI

Le politiche per la disabilità e gli strumenti di cui beneficiano le persone con disabilità risultano spesso inadeguati sotto il profilo economico. Allo scopo di rendere più incisiva la protezione delle persone con disabilità si prevede un generale rafforzamento dei fondi sulla disabilità e la non autosufficienza, prestando particolare attenzione al "dopo di noi". Per non depotenziarne la già ridotta dotazione economica (e dunque, anche l'effettiva efficacia) si dovranno inoltre svincolare dal computo di alcuni indicatori gli strumenti di protezione di cui beneficiano le persone con disabilità. In particolare, si prevede di escludere "tassativamente" l'indennità dal calcolo dell'ISEE (Indicatore della Soglia Economica Equivalente), così come, con riferimento al Reddito di Inclusione si valuterà l'opportunità di escludere dal calcolo dell'ISR (indicatore situazione reddituale) i trattamenti assistenziali, previdenziali ed indennitari, incluse carte di debito, a qualunque titolo percepiti da amministrazioni pubbliche qualora attinenti a condizione di disabilità.

COSTRUIRE UNA GOVERNANCE COORDINATA E CONDIVISA DEGLI INTERVENTI

Il livello nazionale e quello locale spesso "non dialogano" ed il quadro dei diversi interventi sulle persone con disabilità (ed in particolare sulle disabilità più gravi) risulta "frammentato", con il rischio di rendere meno universale l'intervento della Pubblica Amministrazione sul bisogno di protezione e inclusione. Serve una governance coordinata e condivisa degli interventi, per superarne l'eccessiva frammentazione ed arrivare ad una maggiore equità nell'attivazione degli stessi, nonché nella distribuzione delle risorse. Solo costruendo una "piattaforma condivisa dei sistemi di protezione", che metta in rete gli erogatori degli interventi e consenta di avere sempre un quadro chiaro ed aggiornato sul singolo utente, si creeranno le condizioni perché tutta l'utenza fragile ed avente diritto possa accedervi, senza eccessi o dimenticanze, senza che vi siano talvolta dei "grandi beneficiari" (capaci di chiedere / attivare tutti i canali e tutte le risorse) e talvolta dei "grandi esclusi" (che hanno vergogna di chiedere e/o non sanno dove rivolgersi e cosa chiedere).

RIFORMARE LE PENSIONI DI INVALIDITA' CIVILE, CONSOLIDANDO/SEMPLIFICANDO IL SISTEMA

Seppur diversi e modulati in funzione della tipologia e della gravità, tutti gli strumenti di natura pensionistica, oltre a essere soggetti a limiti reddituali, prevedono oggi importi così ridotti da non adempiere "in concreto" a quanto previsto dall'art 38 della Costituzione italiana: parliamo infatti di circa 300 Euro al mese per la disabilità visiva; ancor meno per le altre forme di disabilità. Serve una riforma delle pensioni che riduca i tipi di prestazioni e che, soprattutto, faccia della pensione lo "strumento cardine" con cui garantire alle persone con disabilità importante una vita dignitosa. Allo scopo, si procederà a una preliminare ridefinizione dei quadri per cui la disabilità è da ritenersi un "significativo e potenziale" ostacolo al lavoro. In tal senso, potranno essere valutate come "condizioni potenzialmente ostative al lavoro" anche forme di disabilità oggi quantificate al di sotto del grado massimo d'invalidità, ovvero al di sotto del 100%. Con l'individuazione della "soglia d'inabilità" si definiranno dunque due sole fasce (superiore, cioè dalla soglia di inabilità in su, fino al 100%) e inferiore (cioè dalla soglia di inabilità in giù, fino al 74%) entro cui inquadrare le diverse forme di disabilità e, soprattutto, entro cui modulare il trattamento pensionistico. A tutte le persone con un grado d'invalidità superiore alla soglia d'inabilità sarà riconosciuta la "pensione d'inabilità". Questa pensione dovrà assumere una consistenza economica tale da poter di per sé garantire (anche indipendentemente dall'indennità) una vita dignitosa. In concreto, tale pensione dovrà ampiamente superare alcuni parametri limite, come la soglia di povertà assoluta. D'altra parte, la pensione d'inabilità non dovrà essere un fattore assolutamente disincentivante rispetto al lavoro. Si dovranno dunque prevedere dei limiti reddituali tali da stimolarne la ricerca. Limiti, questi, entro cui la persona potrà anche accumulare reddito da lavoro e, a scalare, reddito da pensione, fino al raggiungimento di una soglia massima oltre la quale l'erogazione della pensione d'inabilità verrà totalmente sospesa. Al di sotto della soglia d'inabilità le persone beneficeranno invece di una "pensione d'invalidità" il cui obiettivo sarà solo la compensazione del deficit e non il sostentamento della persona. Per le pensioni d'invalidità si potrà dunque confermare l'attuale impianto, che appare congruo sia sotto il profilo degli importi, sia sotto il profilo dei limiti reddituali.

RIVISITARE IL MECCANISMO DI RIVALUTAZIONE DELLE RENDITE INAIL

Le rendite Inail corrisposte ai mutilati e agli invalidi del lavoro vengono rivalutate annualmente sulla base di un meccanismo di calcolo che si prefigge di garantire l'adeguatezza delle prestazioni nel tempo. Ma da qualche anno, a causa dello stallo dei salari e dei prezzi al consumo, tale meccanismo risulta di fatto penalizzante. Attualmente è infatti prevista una rivalutazione delle rendite, con decorrenza 1° gennaio, che scatta quando si verifica una variazione retributiva minima del 10%. Fino a qualche anno fa questa rivalutazione scattava mediamente ogni 3 o 4 anni, ma oggi l'andamento dei salari rende molto difficile raggiungere la percentuale del 10% richiesta dalla legge. In via di anticipo è attualmente prevista anche una rivalutazione annuale, con decorrenza 1° luglio, basata sull'indice ISTAT dei prezzi al consumo. Anche in questo caso, però, la bassa inflazione impedisce da alcuni anni di ottenere aumenti. Se con la nuova legge di stabilità, il Parlamento non recepirà le proposte emendative delle associazioni di categoria, si provvederà a farlo con la prossima legislatura. In particolare, si provvederà ad eliminare la soglia di aumento minimo dei salari del 10%, prevedendo un'unica rivalutazione annuale con decorrenza 1° luglio, e razionalizzando il meccanismo in un'unica cadenza annuale.

GARANTIRE UN SISTEMA DI AGEVOLAZIONI AGGIORNATO PER L'ACQUISTO DI BENI E AUSILI

Le persone con disabilità godono di alcune agevolazioni fiscali nell'acquisto di beni e/o ausili che ne facilitano l'autonomia personale. Già in passato, l'aggiornamento dell'elenco di tali beni e/o ausili è avvenuto con gravi ritardi, non assecondando l'evoluzione tecnologica e penalizzando di conseguenza l'accesso agevolato a nuove ed importanti opportunità. Allo scopo di cogliere "per tempo" le opportunità della tecnologia, si prevede di coinvolgere le associazioni nelle Commissioni preposte. A titolo esemplificativo, e per colmare un evidente e nuovo gap, si prevede l'inserimento delle autovetture elettriche tra quelle soggette ai benefici fiscali in favore delle persone con disabilità: ciò si rende necessario in quanto la potenza di queste auto non si esprime in centimetri cubici come previsto dalla L. 97/86.

SCUOLA

RAFFORZARE LE COMPETENZE DEI DOCENTI E DI TUTTO IL PERSONALE SCOLASTICO

Gli studenti con disabilità si relazionano con docenti curricolari o per il sostegno che non hanno sufficienti competenze nella gestione dell'alunno con disabilità. Nonostante l'inclusione scolastica fosse uno degli obiettivi della Buona Scuola, di fatto i cambiamenti introdotti non garantiranno un salto di qualità nella formazione dei docenti né nella continuità didattica. Si dovrà lavorare per garantire una "reale specializzazione" degli insegnanti per il sostegno e consolidarne l'effettiva presenza in aula. Parimenti, andranno altresì individuati dei percorsi di aggiornamento anche per i docenti curricolari, nonché indirizzati a tutte le figure che della scuola sono parte. Infatti l'inclusione non può essere "affare" del sostegno, ma deve coinvolgere tutta la comunità scolastica.

RICONOSCERE E NORMARE ALCUNE FIGURE PROFESSIONALI

Per quanto prezioso, l'inserimento scolastico degli studenti con disabilità sensoriale non dipende solo dal lavoro dei docenti curricolari e per il sostegno. Al processo educativo/formativo degli alunni sordi, ciechi e ipovedenti, concorrono infatti anche altre figure, di cui manca però un riconoscimento giuridico che faccia finalmente chiarezza sugli skills necessari. A livello territoriale, ciò si traduce in una grave confusione nell'attivazione dei servizi d'inclusione scolastica. Si prevede quindi di riconoscere / normare a livello nazionale talune figure professionali. In particolare, si ritiene opportuno istituzionalizzare la figura dell'educatore alla comunicazione per gli alunni con disabilità sensoriale (visiva o uditiva), e la figura dell'esperto in scienze tiflogiche.

PORTARE A SCUOLA LA DISABILITA' E FARE CULTURA SULLA DISABILITA'

L'integrazione delle persone con disabilità passa attraverso una cultura ed una accettazione della disabilità. Di fatto, verso le persone con disabilità, vi sono ancora molti pregiudizi. È allora dalla scuola che si deve iniziare a costruire una società inclusiva e capace di comprendere/relazionarsi con la disabilità. Da qui l'opportunità di fare cultura e inserire nel percorso didattico dei momenti di ascolto / incontro con la disabilità, anche grazie al coinvolgimento delle associazioni dei disabili.

LAVORO

RIDURRE LO SCOPERTO

La legge 68/99 sul collocamento mirato prevede che esistano delle quote riservate alle categorie protette, ma tanto nel pubblico, quanto nel privato, si registrano degli scoperti. Si dovrà innanzitutto procedere ad un'accurata ricognizione degli scoperti nel settore pubblico. Che lo Stato sia il primo a non adempiere agli obblighi di legge rappresenta infatti un dato inaccettabile. Tanto più se si considera che lo Stato (non soggetto a sanzioni) è però erogatore di sanzioni (anche elevate) per le aziende inadempienti. Di contro, pensare di evitare le elusioni da parte delle aziende facendo leva solo ed esclusivamente sulle sanzioni, costituisce un approccio miope. Serve invece dare spazio anche alla prevenzione, facendo cultura presso le aziende. Allo scopo s'intende riattivare/potenziare le commissioni provinciali per il lavoro, coinvolgendo le rappresentanze di categoria: tanto degli imprenditori, quanto delle persone con disabilità. Le Commissioni, infatti, non sono solo organi preposti al controllo, ma anche momenti di coordinamento e di reciproca comprensione. Il che risulta prezioso per ridurre le resistenze, abbattere i pregiudizi sull'effettiva produttività delle persone con disabilità e rafforzare la conoscenza delle possibili agevolazioni e/o delle diverse modalità di attuazione/adempimento della L.68/99, ivi compresa la convenzione ex art 14 dlgs 276/2003 (legge Biagi). Si renderà necessario porre in essere percorsi lavorativi specifici per disabilità fisiche o psichiche.

BILANCIARE GLI "EFFETTI INDESIDERATI" DEL COLLOCAMENTO MIRATO

Se pur condivisibile, la filosofia del "collocamento mirato" (adottata con legge 68/99 ed ulteriormente consolidata col Jobs Act) tende, per certi versi, a penalizzare le disabilità gravi: attraverso la chiamata nominativa, i datori di lavoro tendono a orientarsi verso forme di disabilità apparentemente più gestibili. Da qui, le maggiori difficoltà di collocamento per specifiche categorie, affette per es, da disabilità visiva o psichica. Si dovranno pertanto confermare (e possibilmente consolidare) gli incentivi al privato, prevedendo agevolazioni "commisurate"

alla capacità lavorativa della persona disabile. Ad esempio, si potranno prolungare nel tempo le agevolazioni sull'imponibile previdenziale già previsti dal bonus assunzione disabili. Sempre per bilanciare gli effetti indesiderati del collocamento mirato, si dovrà inoltre prevedere che nell'ambito pubblico parte delle quote destinate alle categorie protette siano specificamente riservate alle disabilità gravi. È infatti solo attraverso il pubblico, e non attraverso il privato, che la comunità può ragionevolmente pensare di farsi carico delle persone più fragili, assumendosi dei precisi impegni anche nei confronti delle situazioni più complesse. Infatti, il settore pubblico, non solo è il frutto del comune impegno, ma costituisce anche un contesto lavorativo tendenzialmente più adatto ad accogliere persone con disabilità grave, favorendo modelli di lavoro e di comportamento più affini alla cooperazione che non alla competizione.

INDIVIDUARE E NORMARE NUOVE PROFESSIONI

Per alcune disabilità particolarmente svantaggiate, agli indesiderati effetti del collocamento mirato, si sono aggiunte anche le indesiderate conseguenze di alcune evoluzioni di scenario. Lo sviluppo tecnologico, unitamente al mutamento della domanda, hanno di fatto cancellato alcune figure professionali e quindi svuotato di senso alcune leggi, come la legge sul collocamento dei centralinisti ciechi (L.113 del 1985) piuttosto che la legge per i massaggiatori e massofisioterapisti ciechi (L.686 del 1961). Si dovranno quindi sperimentare e definire nuove figure professionali che (specie in ambito pubblico) potranno, per legge, essere riservate a specifiche disabilità. Punto di partenza saranno le figure equipollenti già individuate dal DM 10 gennaio 2010 (addetto alle relazioni col pubblico, alla gestione di banche dati, al telemarketing-telesoccorso) che, proprio nel settore pubblico, possono trovare riscontro e garantire l'inserimento di molte persone con disabilità visiva. Si pensi per es. agli URP comunali. Parimenti si potranno riconoscere anche altre e nuove professioni. In tal senso, s'investirà sulla figura del "perito fonico trascrittore" che, una volta normata, potrà dare importanti risultati (per le trascrizioni delle assemblee pubbliche, piuttosto che in ambito forense o presso le forze dell'ordine per la trascrizione di deposizioni e intercettazioni). Analogamente, l'individuazione ed il riconoscimento di alcune professioni da riservarsi a specifiche categorie, potrà essere la "via maestra" attraverso cui tentare di ampliare le opportunità di lavoro anche per altre categorie, come per esempio i sordi.

ACCESSIBILITA' DI LUOGHI, BENI E SERVIZI

PROMUOVERE L'AUDIT CIVICO IN TEMA DI BARRIERE ARCHITETTONICHE

Nonostante esista una precisa normativa che disciplina l'abbattimento delle barriere architettoniche, di fatto, la traduzione pratica della normativa si rivela spesso deficitaria e/o viziata da imperizia. E ciò, appare evidente anche nella realizzazione di opere pubbliche. L'idea è quella di prevedere un audit civico per cui, da norma, la Pubblica Amministrazione sia tenuta a verificare, in concreto, e con il coinvolgimento delle persone con disabilità e/o loro associazioni, l'effettiva accessibilità delle opere pubbliche. Se fosse ad esempio prevista nelle procedure dei Comuni, la valutazione civica potrebbe non solo testarne "ex post" la fattiva usabilità, ma anche ottimizzarne "a monte" la progettazione: valutandone preventivamente la fruibilità per le diverse forme di disabilità, e soprattutto adottando/declinando accorgimenti che la normativa non specifica in dettaglio.

SVILUPPARE UNA POLITICA PER L'ABITARE

Le difficoltà d'inserimento al lavoro delle persone con disabilità si accompagnano a livelli reddituali tendenzialmente bassi. Da qui, anche una maggiore difficoltà per chi ha particolari esigenze di autonomia ad accedere ad abitazioni moderne e pienamente accessibili. Occorre implementare una politica per l'abitare che favorisca l'accesso delle persone con disabilità ad abitazioni di recente concezione / costruzione. Al di là delle agevolazioni previste per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica, servono politiche di housing sociale che coinvolgano il privato e introducano negli oneri di urbanizzazione delle quote da riservarsi alle persone con disabilità. Ovviamente la policy di assegnazione di queste abitazioni potrà essere gestita in collaborazione con i servizi territoriali.

RENDERE ACCESSIBILI I CONTENUTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Sebbene la legge 4/2004 preveda la completa accessibilità dei contenuti della PA, di fatto molti siti della pubblica amministrazione continuano a risultare inaccessibili, penalizzando chi, proprio da un accesso autonomo ed in remoto, potrebbe trarre più beneficio. Allo scopo di dare concreta attuazione alla Legge Stanca, si prevede dunque di rendere accessibili tutti i documenti, partendo da quelli della Presidenza del Consiglio, fino ad arrivare a quelli degli Enti Locali. A tal fine, si prevede di dare un input chiaro a tutte le amministrazioni, stabilendo meccanismi incentivanti che "motivino" l'ente pubblico ad adempiere a quanto previsto per legge. Sul tema, costituirà punto di riferimento la più recente ed aggiornata Direttiva UE 2016/2102 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 ottobre 2016 relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici, per cui ci si adopererà per un efficace ed effettivo recepimento della stessa.

RAPPRESENTANZA

PORTARE LA DISABILITÀ "AL GOVERNO"

Talvolta strumentalizzata, la disabilità si ritrova spesso ai margini del processo decisionale, con il rischio di non acquisire sufficiente rilevanza nell'agenda politica. Allo scopo si propone un Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla disabilità che possa farsi interlocutore privilegiato e punto di raccordo fra i vari Ministeri al fine di coordinare le politiche sulla disabilità.

AMPLIARE LA PARTECIPAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI

Vi sono Commissioni di fondamentale rilevanza, che incidono sulla qualità di vita delle persone con disabilità, ma che non prevedono la partecipazione delle associazioni di categoria. Allo scopo di "ascoltare la voce" delle persone con disabilità, tutelandone gli interessi e ottimizzando le politiche sulla disabilità, verrà promossa ad ogni livello la partecipazione delle associazioni, a partire da quelle a cui la legge affida la rappresentanza e la tutela degli interessi morali e materiali di alcune categorie.

TURISMO

Quando si dà per scontato qualcosa, per quanto bello, alla fine perde di fascino. Per questo oggi non è più sufficiente dire che l'Italia è il Paese più bello del mondo.

L'Italia è una nazione a vocazione turistica grazie al patrimonio storico, culturale, paesaggistico e naturale e ad eccellenze quali, ad esempio, l'enogastronomia, la moda, il design, unici al mondo.

Il Turismo è un settore fondamentale dell'economia, non solo per la sua valenza sul PIL nazionale e sull'occupazione, ma anche per la capacità naturale di raccordo con altri settori cruciali della società, come ad esempio i Trasporti, le Infrastrutture, l'Agricoltura, lo Sviluppo Economico, Comunicazioni, Cultura, ecc.

Attualmente in Italia le questioni centrali per il futuro del turismo sono:

- l'incremento della competitività delle imprese turistiche,
- l'innalzamento della qualità dei servizi e della "vita" in generale
- e fenomeni come lo sviluppo del digitale o l'"overtourism", quest'ultimo fonte di grande disagio per le città più importanti e famose in Italia per il turismo, come ad esempio Venezia.

Il nostro programma sul Turismo si sviluppa in 12 punti, che costituiscono la base di un lavoro che inizia definitivamente ora, in maniera condivisa e partecipata con tutti gli stakeholders coinvolti.

MINISTERO DEL TURISMO

Un paese a vocazione turistica come l'Italia non può non avere un Ministro del Turismo, con portafoglio, propeudico all'organizzazione e allo sviluppo di questo settore economico così importante per il PIL (circa il 10%) e per l'occupazione (circa l'11%) e con grandi potenzialità di crescita.

Il Ministro sarà una persona (tecnico o politico) con conoscenza o esperienza nel settore, ma senza conflitti di interesse palesi (non potrà essere un imprenditore importante ancora in attività).

La nuova struttura, però, non dovrà avere un impatto economico negativo per le casse statali, pertanto verranno individuati elementi di ottimizzazione e risparmio (come ad esempio maggiori introiti dal Tax Free Shopping, punto 6) e saranno valutate tutte le possibili azioni di integrazione con altri enti che si occupano di turismo a vari livelli (tra cui quella dell'Enit, che potrebbe essere controllata direttamente dal Ministero del Turismo).

LOTTA ALL'ABUSIVISMO E ALLA CONCORRENZA SLEALE

Abusivismo e concorrenza sleale creano danni enormi agli operatori del settore turistico e alle casse dello Stato. I controlli a campione sono costosi ed inefficienti e le sanzioni sono tardive, lievi e spesso inesigibili.

Per combattere l'abusivismo di molte strutture e la concorrenza sleale delle OLTA (OnLine Travel Agency) straniere proponiamo:

- **Creazione di un codice identificativo univoco obbligatorio per le strutture ricettive (ID Struttura attribuito dalle Regioni)** da inserire online in ogni scheda anagrafica di una struttura ricettiva, obbligando anche i portali di vendita (ad es. Booking.com, Airbnb, ecc.) a rimuovere le strutture prive di codice identificativo.
- **Introduzione della "Web Tax turistica"** per le OLTA straniere che non pagano tasse in Italia, vendendo spesso prodotti turistici italiani a clienti italiani a prezzi inferiori degli operatori italiani.

RIDUZIONE DELL'IVA E DEL CUNEO FISCALE PER IL SETTORE TURISTICO

Si propone di:

- **introdurre una Flat Tax al 15%** e una **riduzione dell'IVA** sui servizi turistici e sui "pacchetti di viaggio", per consentire agli operatori turistici italiani di recuperare competitività nei confronti dei competitori stranieri;
- **ridurre il Cuneo Fiscale** sui contratti turistici per tutelare l'occupazione;

- **abolire gli Studi di Settore**, ormai sempre più senza senso anche nel settore turistico.

RECUPERO IVA SU SERVIZI E PACCHETTI TURISTICI ITALIANI ACQUISTATI IN AGENZIE VIAGGI ITALIANE

Si propone di **far recuperare l'IVA (deduzione o detrazione) agli italiani che acquistano una vacanza in Italia tramite un'Agenzia di Viaggi italiana.**

Questo permetterebbe di trattenere tutta la fiscalità in Italia, consentendo alle aziende italiane coinvolte (Agenzie, Tour Operator, Hotel ed eventuale compagnia aerea, ferroviaria o di pullman e guide turistiche) di sostenere l'occupazione in Italia, garantire una qualità elevata, valorizzando nel modo corretto il servizio turistico e quindi il patrimonio artistico, paesaggistico e culturale italiano, che altrimenti risulterebbe "svenduto" all'estero.

TASSA DI SOGGIORNO

Si propone di abolire la Tassa di Soggiorno, una tassa che genera confusione e disuguaglianze.

La tassa di soggiorno potrebbe essere utile al turismo se fosse una vera "tassa di scopo", con una diffusione territoriale uniforme e con criteri razionali di applicabilità, che saranno ridefiniti nel caso si valutasse la sua reintroduzione.

REVISIONE DEL "TAX-FREE SHOPPING"

Questa operazione prevede:

- la revisione della normativa, prevista dall' art 13 bis di Art Bonus, che finora non è mai stata attuata;
- un rimborso maggiore dell'Iva ai turisti stranieri Extra UE, in maniera "shock" (aumentando molto il primo anno il rimborso dell'Iva) oppure gradualmente, aumentandola per 5 anni per poi mantenerla al livello raggiunto (l'obiettivo possibile: aumento del rimborso del 10%).

AZIONE SULLA DIRETTIVA SUI SERVIZI "BOLKESTEIN"

La Lega vorrebbe l'abolizione della Direttiva.

Sarebbe innanzitutto utile introdurre un **doppio canale per le gare che affidano in gestione i servizi pubblici**, al fine di disciplinare diversamente da una parte le **aree già disponibili** per le quali, del resto, già si eseguono le aste per l'assegnazione, e dall'altra quelle **sulle quali insistono già le aziende** che, invece, sono meritevoli di un trattamento particolare in ragione della necessità di tutelare il loro legittimo affidamento nella disciplina previgente.

In ogni caso, sarebbe importante ottenere quantomeno 30 anni di periodo transitorio e la salvaguardia del diritto al lavoro dei balneari.

FORMAZIONE TURISTICA: RIORDINO DEGLI ISTITUTI ALBERGHIERI STATALI E DETASSAZIONE DEGLI INVESTIMENTI IN FORMAZIONE (RISTORAZIONE E ALBERGHIERA).

Nel Turismo c'è una formazione specifica, ma troppo spesso non è sufficiente e soprattutto adatta a formare adeguatamente i giovani al lavoro reale del settore.

Proponiamo:

- la trasformazione degli Istituti Alberghieri Statali in College Specialistici (sul modello svizzero e francese) accessibili a tutte le classi sociali previo esame attitudinale e con insegnamento relativo alla Teoria e Pratica di tutte le materie specialistiche da parte di docenti con documentata ed esclusiva esperienza in ambito Alberghiero, di Ristorazione e Servizi annessi;
- l'inserimento delle materie atte a sviluppare capacità di analisi gestionale e imprenditoriale;
- la detassazione delle cifre investite in formazione da parte di aziende in ambito F&B per la promozione della cucina italiana e la tutela dei prodotti italiani.

RIORDINO COMPLESSIVO DELLA PROFESSIONE DI GUIDA TURISTICA

E' fondamentale riscrivere la legge che regola la professione di "Guida Turistica" attraverso un serio dialogo con la categoria interessata che attende tale legge da 4 anni. Tale professione va tutelata e va identificata un percorso di studi minimo riconosciuto dalla legge adatto ad illustrare l'enorme patrimonio storico/artistico/culturale italiano. La guida turistica deve avere competenza territoriale legata agli studi e approfondimenti svolti e alla ricchezza artistica e culturale del territorio, con competenze e mansioni differenti dall'accompagnatore turistico la cui figura è già inquadrata. Deve essere istituito un Albo Nazionale e una certificazione apposita. Con questi strumenti e agendo sui singoli territori verranno scoraggiate e punite tutte le modalità abusive di tale professione (oggi molto diffuse) da parte di soggetti improvvisati e non qualificati, con grave danno sia per l'economia sia per il prestigio dell'Italia.

GIOVANI E TURISMO

Il Turismo è uno dei settori che può dare più lavoro ai giovani, il lavoro però non deve prescindere dai diritti. La Lega propone di defiscalizzare per alcuni anni (min 2) l'assunzione di giovani nel turismo:

- Personale di Agenzie di Viaggi e Tour Operator (sia incoming che outgoing)
- Animatori nei villaggi turistici in Italia e nel mondo
- Personale di Hotel e strutture ricettive (non solo di front desk, ma anche fino a cameriere/i e fattorini, uscendo in parte dalla logica delle cooperative...)

Un altro incentivo per i giovani (ad esempio dai 18 ai 25 anni) legato al turismo può essere uno sconto (in percentuale) per l'acquisto dei loro viaggi off-line (da operatori italiani); gli operatori stessi potranno recuperare questo importo sotto forma di recupero Iva o da altra imposta da definire.

SVILUPPO DEL "TURISMO ACCESSIBILE"

Oltre le barriere architettoniche, sono molti gli elementi che impediscono alle persone diversamente abili di poter usufruire in modo pieno dell'offerta turistica di un paese come l'Italia: hanno solo bisogno di poter usufruire in modo "diverso" dello stesso prodotto turistico di tutti.

Per incrementare l'accessibilità di luoghi e strutture, la Lega intende intervenire:

- introducendo un sistema di agevolazioni per la realizzazione di investimenti infrastrutturali e non;
- promuovendo un'estesa azione di consapevolezza, marketing e comunicazione verso la conoscenza e diffusione di informazioni necessarie.

SVILUPPO DEL TURISMO DIGITALE

Il turismo digitale è sostanzialmente innovazione e digitalizzazione applicata al turismo: l'offerta e la domanda turistica si muovono a livello globale in contesti trasformati digitalmente ed altamente disintermediati, come accade nei settori manifatturieri tradizionali.

L'Italia non può restare fuori da questa trasformazione. Per questo la Lega riconosce l'importanza di governare questo importante ambito sia dal lato dell'offerta (destinazioni, vettori di trasporto, piattaforme e Olta, player social globali, ecc.) che da quello della domanda (ampliamento dell'accesso alle informazioni, monitoraggio ed integrazione delle fonti, gestione dei Big Data, segmentazione, profilazione e definizione dei trend previsionali), al fine di riuscire a fare dell'Italia la nazione alla quale in futuro tutto il mondo guarderà come modello turistico, come accade oggi per altre eccellenze riconosciute universalmente.

BENI CULTURALI E IDENTITÀ ITALIANA

La cultura e l'arte segnano l'appartenenza a un passato di creatività e fascino. Tocca a noi portare questa ricchezza nel futuro.

TRA CONSERVAZIONE E INNOVAZIONE

L'identità nazionale italiana si fonda sulla lingua e sui beni culturali.

Un'identità più profonda e antica della creazione dello Stato Nazionale.

Un'identità che affonda nelle nostre radici radicate nei territori, di cui siamo e dobbiamo essere orgogliosi, che deve essere un monito, ma che può anche indicare la strada del nostro futuro.

Il primo compito dello Stato è conservare e arricchire il nostro patrimonio essendo esso un fattore identitario prima ancora che una risorsa economica.

I beni culturali non sono un onere, bensì un giacimento di tradizioni, esperienze e creatività e dopo anche una risorsa economica.

I beni culturali possono e devono essere considerati uno strumento per aiutare il turismo e dunque le nostre economie. Ma non possono essere valutati solo per questo.

Il compito è migliorare la fruizione e la valorizzazione dei nostri patrimoni culturali.

La conservazione è compito dello Stato e delle Regioni, alla valorizzazione devono partecipare gli altri enti locali e i privati.

Lo Stato deve agire solo in via sussidiaria, subentrando agli enti locali e ai privati quando il bene economico non permette una adeguata redditività per sostenersi da solo.

Ogni bene culturale deve essere gestito con la diligenza del buon padre di famiglia e con le competenze che si usano nelle imprese. Il fine non è il profitto, ma neppure il passivo all'infinito. Il fine è la sostenibilità.

La frequentazione con i beni culturali e la bellezza che da essi promana, genera creatività. La creatività dei diversi popoli costituenti l'Italia non è uno stereotipo, ma il frutto della millenaria frequentazione con il nostro patrimonio culturale, inestricabile connubio tra natura e arte.

La creatività è il surplus che determina il nostro successo in campo economico.

La creatività va difesa, i beni culturali, che ne sono il motore, vanno difesi come asset strategico delle comunità locali.

Come per la ricerca scientifica e l'istruzione, i beni culturali sono l'asset strategico del nostro paese. Investire su essi significa investire nel comparto che più di ogni altro può garantirci una primazia nei confronti del resto del mondo.

Il bene culturale, il paesaggio, non possono essere delocalizzati, l'Italia può e deve tornare ad essere la capitale del mondo in questo settore.

Da sempre ci è riconosciuto il primato in questo campo, ci è riconosciuto e affidato il compito di essere il paese che indica agli altri come si produce il bello, come si vive con gusto.

Le aziende di tutto il mondo devono delocalizzare nelle regioni italiane i propri uffici di creatività.

L'Italia e le sue mille culture deve essere la Silicon Valley dei beni culturali, la Bangalore del paesaggio, la Shanghai del bien vivre.

Proposte per valorizzare la cultura e i beni culturali:

INTERVENTI STRATEGICI

- Trasformare il Ministero dei Beni culturali in Ministero del Tesoro dei beni culturali.
- Costruire un gruppo di lavoro di persone qualificate per Marketing e Sviluppo: la promozione dell'immenso patrimonio artistico del nostro Paese deve fare un salto di qualità, deve seguire logiche di marketing d'impresa, sviluppando partnership con operatori di altri Paesi, evitando la dispersione delle risorse e una comunicazione frammentata in mille canali di scarso impatto complessivo. E' quindi indispensabile un coordinamento delle iniziative e dell'utilizzo delle risorse pubbliche destinate alla promozione. L'obiettivo è l'incremento delle presenze turistiche, tenendo conto delle capacità naturali, culturali e infrastrutturali. Si possono ipotizzare delle Card turistiche, sistemi di prenotazioni, promozioni stagionali, servizi di trasporto efficienti, progettazione di eventi culturali con coordinamento a livello provinciale e regionale. Verifica costante dell'esigenze dei nuovi turismi e della competizione internazionale.
- Costituire un gruppo di lavoro con funzioni di raccordo tra il gruppo Marketing e sviluppo, tra le Soprintendenze e i tra 20 grandi musei ora diventati 30. Devono riferire mensilmente al Ministro/ Sottosegretari lo stato dei fatti, gli avanzamenti e le criticità.
- **Soprintendenze: Analisi e verifica di tutte le soprintendenze che in questi anni hanno cambiato volto e denominazione molte volte, rendendo il panorama complesso e di difficile comprensione di chi fa e cosa.**

INTERVENTI DI MEDIO TERMINE

- Federalismo museale e archeologico (studio di fattibilità): i territori e i comuni diventano i veri protagonisti, mentre lo Stato ha un ruolo sussidiario
- Riforma radicale del FUS, che è il sistema con cui si finanzia lo spettacolo dal vivo.
- Iva agevolata per le opere d'arte: l'Italia pur essendo il Paese della creatività ha un mercato dell'arte contemporanea ristretto per l'eccessiva tassazione che è molto più alta, spesso il doppio di quella prevista in paesi europei. Anche il mercato dell'archeologia è asfittico per motivi ideologici e di eccessivo controllo pubblico. A questo proposito si può pensare al censimento dei beni archeologici.
- Censimento e protezione delle librerie storiche
- Terzo e Quarto Settore (Ente nazionale per il microcredito) come partner di progetti culturali integrati
- Piani individuali di risparmio (PIR) e Kultur Tax (percentuale su commissioni bancarie da imporre agli istituti di credito)
- Roma città museo (modello Parigi)
- Creazione a Como nel palazzo Terragni e negli edifici adiacenti del più grande museo di arte moderna, architettura e design del Nord Italia

INTERVENTI LEGISLATIVI IMMEDIATI

- Più ampia defiscalizzazione degli investimenti in cultura (cinema, musei, spettacolo dal vivo...).
- **Cancellazione delle fondazioni culturali dalla famigerata lista Istat** secondo la quale il bilancio di dette fondazioni fa parte integrante col bilancio pubblico, di fatto sottoponendolo a norme insensate di spending review.
- Abolizione delle norme di spending review che hanno diminuito dell'80%, con tagli diretti, il budget dei comuni e delle amministrazioni pubbliche disponibile per mostre e comunicazione, così da deprimere nelle molte città d'arte il cosiddetto marketing territoriale su cui si fonda il turismo culturale.

MUSEI

La situazione dei musei deve essere migliorata poiché le performance sono ancora molto basse. Tutto ciò dipende da numerosi fattori:

- troppi musei, parcellizzati nel territorio italiano, troppa dispersione e mancanza di coordinamento.
- mancanza di organizzazione e regole basiche di ospitalità.
- **digitalizzazione scarsissima: In Italia, il 50% dei musei non ha un sito Web.** Solo il 5% di quelli che lo possiedono accetta prenotazioni online. Solo il 3% di questi ultimi prevede un'apposita app. L'arretratezza

digitale rappresenta un vero problema. Alcuni importanti musei al mondo come il Metropolitan, hanno un chief digital officer, per una migliore, più veloce ed efficace ospitalità.

Le possibili soluzioni sono:

- l'accorpamento e la concentrazione di alcuni musei non statali.
- **Dotazione per i grandi e autonomi musei italiani di un Manager da affiancare al direttore che di solito è uno storico dell'arte** a cui manca nella maggior parte dei casi l'esperienza manageriale, a maggior ragione poiché in base alla nuova riforma dei Musei il direttore ha un consiglio di amministrazione, un collegio sindacale e a disposizione diversi milioni da spendere.

EVOLUZIONE DIGITALE

Con l'evoluzione digitale miglioreremo i servizi per i cittadini e l'organizzazione dello Stato

L'Italia spende più di ogni altro Paese dell'Unione Europea, tra il 2018 e il 2020, per rifare le infrastrutture digitali ed informatiche utili ad inserire il PIL italiano nell'economia digitale dominata dalle OTT Over The Top (Amazon, Google, Microsoft, Apple).

Allo stato delle cose, grazie a questa spesa, le OTT (Amazon, Google, Microsoft, Apple) aumenteranno il proprio business commerciale vendendo agli italiani i prodotti italiani generando una oligarchia che rischia di annullare la caratteristica principale del Made in Italy: la differenziazione del prodotto.

Prodotto italiano e massa monetaria UE finiscono nelle tasche extra UE.

PROGRAMMA

1. I data center, gli uffici e i servizi digitali di profilazione di aziende e persone, i sistemi di pagamento in uso nell'Amministrazione Pubblica e nelle società partecipate dalla Pubblica Amministrazione, parimenti a quanto in corso di revisione negli Stati Uniti ed in Russia, sono definiti funzionali e strategici per la sicurezza e l'efficienza dello Stato.

2. Lo Stato si dota di un'unica Autorità delle Comunicazioni.

L'Autorità delle Comunicazioni sostituisce la vigente AGCOM, le direzioni generali dei sistemi informatici dei Ministeri, il commissario per il digitale e l'innovazione, AGID agenda digitale italiana. L'Autorità delle Comunicazioni è l'unica deputata al rilascio dell'identificazione digitale unica per i Cittadini e le Imprese.

L'Autorità delle Comunicazioni avrà compito di vigilanza e consulenza per l'applicazione di un modello digitale italiano, realizzerà il check digitale delle strutture pubbliche di ogni ordine e grado e disporrà le attività per assicurare la terzietà e la trasparenza digitale della Pubblica Amministrazione.

L'Autorità delle Comunicazioni disporrà dei poteri giudiziari e amministrativi per assicurare ai Cittadini italiani la tutela e l'applicazione dei diritti digitali, la semplificazione burocratica digitale, la rappresentanza degli interessi digitali italiani presso l'Unione Europea e gli organismi internazionali, il monitoraggio e le attività per l'inclusione nell'economia digitale di tutti i Cittadini ed imprese di ogni territorio e la valorizzazione del prodotto tipico italiano.

L'Autorità delle Comunicazioni è una struttura nominata dal Parlamento ed è una struttura di alta consulenza del Governo ed opererà con le attività di web reputation per la corretta ed efficace gestione della reputazione del Sistema Paese, dei casi di lesione della reputazione digitale generati a Istituzioni, Imprese e Cittadini.

L'Autorità delle Comunicazioni produrrà la misurazione delle prestazioni digitali del servizio pubblico radio televisivo innovando le metodiche di rilevazione auditel, proporrà al Parlamento le regole per la gestione trasparente della comunicazione elettorale.

Tra i poteri attribuiti all'Autorità delle Comunicazioni vi è quello della nomina del Commissario Digitale presso le Amministrazioni Pubbliche, di ogni ordine e grado, con i poteri giudiziari/economici/amministrativi/legali per l'adozione della semplificazione e trasparenza digitale, la tutela dei diritti digitali dei Cittadini e delle Imprese

SPORT

Lo sport fortifica corpo e spirito dell'individuo e, di conseguenza, la società in cui vive.

AMBITI DI AZIONE

A) ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE

Obblighi ed agevolazioni fiscali e contributivi per le asd

Obiettivi: Nella prossima legislatura risulta fondamentale con una **legge organica sullo sport**, riprendere e rivedere i vari progetti di legge presentati in Parlamento. La futura legge organica dovrà prevedere un corretto inquadramento giuridico-fiscale delle Società e Associazioni Sportive e la tutela dello sport dilettantistico e dello sport di base anche per dare certezze operative ed evitare cospicui contenziosi per mancanza di riferimenti legislativi certi. Semplificazione della burocrazia

Modalità: **Prevedere agevolazione economica per l'istituzione di un'assicurazione che copra tutte le responsabilità dei dirigenti e dei presidenti delle Associazioni Sportive Dilettantistiche.**

Intervento diretto sulle Amministrazioni comunali per abbassare costi di esercizio ed utilizzo degli impianti sportivi pubblici.

Aumento a 600 euro del massimale della detrazione d'imposta del 19% per le spese sostenute per iscrizione e abbonamento annuale dei ragazzi per la pratica dello sport.

Risorse: Copertura costi attraverso accordo Stato- Regioni.

B) IMPIANTISTICA SPORTIVA:

Obiettivi: Potenziare e ammodernare gli impianti sportivi di base esistenti e programmare eventuali nuove realizzazioni.

Istituire l'anagrafe o il catasto degli impianti sportivi sia pubblici che privati (inclusi quelli scolastici, universitari, delle forze dell'ordine e militari). L'anagrafe/catasto permetterà di conoscere la situazione reale degli impianti e verificare le eventuali esigenze di ammodernamento e/o di realizzazione di nuove strutture sportive.

Modalità: **attraverso l'Istituto del Credito Sportivo** (anche grazie ad un potenziamento delle sue sedi regionali) insieme ai Comitati Regionali del CONI, potenziare il fondo garanzia a favore delle Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche, al fine di renderlo realmente fruibile per consentire la ristrutturazione o realizzazione di impianti sportivi con la relativa gestione diretta.

Sempre attraverso l'ICS, agevolare anche gli enti pubblici nella stesura di bandi e azioni di Partenariato Pubblico Privato finalizzati alla ristrutturazione o creazione di nuovi impianti sportivi.

A agevolare i Comuni disagiati con l'inserimento nella riforma organica, che l'impianto sportivo locale è di fatto un servizio pubblico locale.

Risorse: Prelievo di una % da scommesse e giochi.

Possibilità di sostenere la compartecipazione delle Fondazioni negli investimenti per l'impiantistica sportiva.

Prelievo di una % sui diritti televisivi sportivi.

Prelievo dal fondo per contrastare la dipendenza dal gioco (ludopatia).

C) SPORT E SCUOLA

1) Sostegno all'educazione fisica nella scuola primaria (versione a)

Obiettivi: Inserimento del laureato in scienze motorie nell'organico stabile della scuola primaria.

Modalità: Riforma della legge della buona scuola e modifica della pianta stabile degli insegnanti della scuola primaria.

Risorse: Costo circa 400 milioni, da sostegno nazionale all'attività sportiva direttamente dal nuovo Ministero

(vedi Coni e Federazioni)

1) Sostegno all'educazione fisica nella scuola primaria (versione b)

Obiettivi: Estensione in tutta Italia in tutte le classi e le scuole del progetto "A Scuola di Sport" che prevede l'inserimento del laureato in scienze motorie (30 ore annuali), retribuito attraverso accordi con Ministero e Coni.

Modalità: Estensione dell'attuale progetto Coni-Miur e altre esperienze simili già in atto nelle diverse regioni.

Risorse: costo max 60 milioni da sostegno nazionale all'attività sportiva (risorse proprie del nuovo Ministero dello Sport).

2) Sostegno all'associazionismo sportivo scolastico

Obiettivi: Istituire all'interno delle scuole secondarie e nelle Università di tutto il territorio nazionale, Associazioni Sportive Dilettantistiche Scolastiche al fine di promuovere tornei, campionati per potenziare l'attività sportiva all'interno dell'orario scolastico.

Modalità: Attraverso la collaborazione con Coni territoriale e FSN, DSA e EPS territoriali per l'istituzione di campionati scolastici specifici. Si inizierà da alcuni sport di squadra e/ o individuali formativi (max 4, 5 sport).

Risorse: Costo max 60 milioni da sostegno nazionale all'attività sportiva (risorse proprie del nuovo Ministero dello Sport).

D) LEGGE ORGANICA SULLO SPORT

1) Riforma Coni/CIP. Rivedere le competenze del CONI/CIP all'interno dell'intero mondo sportivo e rapporti con altri Ministeri con relativo funzionamento e competenze di CONI S.p.a. Il Governo intende preservare il principio di autonomia dell'ordinamento sportivo nazionale, facente capo al CONI, rispetto all'ordinamento dello Stato e continuare a garantire il finanziamento del CONI, affinché l'Ente possa espletare le attività cui è preposto. Pur tuttavia, poiché l'attività cui è delegato il CONI involge aspetti primari della vita dei cittadini e diritti costituzionalmente garantiti, è evidente che il Governo non può esimersi dal vigilare in maniera stringente l'attività concretamente posta in essere dall'Ente CONI. In altre parole, fatta salva l'autonomia e la totale discrezionalità delle scelte di natura tecnico – sportiva, che rimane in capo al CONI, **è necessario che il Governo sia partecipante delle modalità con le quali vengono spesi e destinati i contributi pubblici assegnati al CONI e trasmessi, poi, alle Federazioni** (deve, cioè, essere coinvolto in determinate scelte che esulano dalle mere competenze tecnico – sportive e condividere, ad esempio, il perché un impianto sportivo viene costruito a Rignano sull'Arno e non, invece, a Monza). Il Governo deve anche partecipare all'attività di politica internazionale svolta dal CONI in caso di impegni finanziari a ciò connessi. **Infine, occorre che la società Coni Servizi disponga di una maggiore autonomia rispetto all'Ente Coni.** Sia il CONI che Coni Servizi devono fornire periodicamente al Governo relazioni dettagliate e circostanziate circa la gestione e la destinazione delle risorse pubbliche che ricevono e la loro attività deve essere monitorata attentamente, atteso che il sistema sport riceve ogni anno oltre 400 milioni di euro di contributi pubblici e questo avviene solo in Italia. Negli altri Paesi, come, ad esempio, la Francia, il Comitato Olimpico si occupa solo di predisporre la delegazione di quel Paese per i Giochi Olimpici.

2) Prevenzione e risparmi sanità attraverso sostegno attività sportiva e progettualità territoriali

Obiettivi: Visite mediche sportive gratuite nella scuola primaria attraverso la Federazione Medici Sportivi. L'attività sportiva e motoria è sicuramente una nuova modalità operativa, forse l'unica a basso costo, per fare una corretta prevenzione e contrastare alcune malattie croniche soprattutto cardiovascolari.

Modalità: Accordo con i Medici di Base e la Federazione Medici Sportivi, per rendere gratuite le visite mediche per gli alunni della scuola primaria. Accordi attraverso la conferenza Stato-Regioni per sostenere iniziative e progettualità Regionali per permettere l'inserimento dell'attività Sportiva in campo sanitario e socio sanitario all'interno del sistema del Welfare Partecipato.

Risorse: Copertura costi attraverso accordo Stato-Regioni.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: EFFICIENZA E DEBITI

Lo Stato è al servizio del cittadino e non viceversa.

Il rapporto della Pubblica Amministrazione con il cittadino è sempre a svantaggio di quest'ultimo. Occorre porre un equilibrio tra le parti in tempi brevi e senza mezzi termini. **Lo Stato è al servizio del cittadino e non viceversa.**

Occorre introdurre per tutti gli uffici della PA il principio di **efficienza** e di **soddisfacimento** dell'utenza rispetto al servizio prestato. Una metodologia fondata sul riconoscimento e la premiazione del merito. Efficienza del servizio e valorizzazione degli operatori del pubblico impiego debbono essere due aspetti della stessa medaglia. **Non possiamo più consentire che l'impiegato inefficiente abbia lo stesso trattamento di quello efficiente e che dimostri soprattutto di avere caratteristiche di problem solving.**

Si ritiene necessario promuovere corsi di formazione di tutto il personale della PA volto a modificare l'approccio con i cittadini non più fondato sulla mera esecuzione di procedure standard e spersonalizzanti ma attribuendo maggiore responsabilità ad ogni singolo operatore il cui compito sarà comunque sempre ottenere il soddisfacimento del cittadino pur nel rispetto dei principi di funzionamento delle regole.

Non abbiamo bisogno di automi a gestire le nostre sorti in ogni campo in cui ci sia bisogno di un'autorizzazione dello Stato ma di **individui senzienti che si assumano la piena responsabilità del loro operato** e in caso sia contrario allo spirito delle norme rispondano immediatamente del loro comportamento. Allo stesso modo, in caso contrario, ovvero di solerzia ed efficienza nel soddisfare le aspettative del cittadino, siano premiati per i risultati raggiunti.

Lo Stato amico non deve più essere una chimera, ma un dato di realtà.

I RAPPORTI FORMALI CON LA PA

OBBLIGO DI CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO DA PARTE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Ogni amministrazione pubblica, inclusi gli enti che in qualsiasi modo fruiscono di finanziamenti pubblici, ha l'obbligo di concludere i procedimenti avviati su istanza di imprese e cittadini nel termine di **sessanta giorni** dalla presentazione dell'istanza.

SILENZIO-ASSENSO

Decorso il termine di 60 giorni senza che sia intervenuta una pronuncia espressa da parte dell'amministrazione, la richiesta presentata si intende assentita.

Ove l'atto assentito in modo tacito risulti illegittimo, **il responsabile del procedimento ed il dipendente che ha curato l'istruttoria sono responsabili in solido per eventuali danni arrecati a terzi** e comunque rispondono per l'eventuale danno erariale causato, salva la dimostrazione che il provvedimento tacito si sia formato sulla base di elementi istruttori presentati dalla parte istante che risultino falsi o erronei.

Sui provvedimenti assentiti in modo tacito le pubbliche amministrazioni non possono esercitare il potere di revoca o di auto-annullamento, se non nel solo caso di elementi dalla parte istante che si rivelino successivamente falsi o erronei.

I DEBITI DELLA PA CON LE IMPRESE

Nonostante le promesse del Governo Renzi, ad oggi la PA deve alle imprese italiane ancora circa 35 miliardi di euro. Soldi che per migliaia di aziende fanno la differenza tra il continuare ad esistere o dover chiudere per sempre lasciando senza lavoro impiegati e operai. I vincoli europei al Bilancio dello Stato che non hanno impedito di erogare oltre 20 miliardi per salvare le Banche impediscono invece di poter pagare chi ha lavorato per conto dello Stato. Imprese che, nonostante vantino crediti nei confronti della PA, non sono dispensate da nessun obbligo fiscale e dunque, nonostante siano in attesa di incassare i loro soldi, ricorrono a prestiti per pagare tasse e imposte.

Tutto questo non può andare avanti.

Faremo tutto ciò che sarà possibile per chiudere definitivamente questa ferita tra lo Stato e le nostre imprese e metteremo in atto dei meccanismi di pagamento che dovranno essere rispettati senza deroghe alcuna.

Nel frattempo cosa facciamo?

Potremo da subito pagare tutti i debiti della PA attraverso un nuovo strumento finanziario:

I MINIBOT

Si tratta di Titoli di Stato di piccolo taglio che, se emessi in sufficiente quantità potrebbero diventare **un sistema di pagamento alternativo rispetto a quello con le attuali banconote. Il vantaggio dei minibot è che la loro creazione e diffusione sarebbe totalmente controllata dallo Stato senza dover quindi rischiare di essere bloccata dall'esterno.** Avrebbero inoltre un'importante funzione di rilancio dell'economia.

Non si tratta di una moneta parallela perché i trattati europei impediscono la stampa di banconote diverse da quelle in Euro e avere due monete diverse con differenti tassi di cambio in circolazione contemporanea sarebbe disastroso, perché i redditi rischierebbero di essere nella moneta di minor valore mentre i debiti resterebbero in Euro. L'aspetto del minibot sarà in tutto e per tutto simile ad una banconota ma in realtà rappresenta un pezzettino di debito pubblico ed è **quindi un credito per il cittadino che lo possiederà. I minibot verrebbero assegnati senza formalità e volontariamente a tutti i creditori dello Stato in qualsiasi forma.** I debiti dello Stato verso le imprese, i crediti d'imposta pluriennali dei cittadini (ad es. chi ha un credito di imposta decennale per ristrutturazione edilizia verrà saldato subito) i risarcimenti per i risparmiatori azzerati dai decreti sulle banche, i crediti Iva delle piccole e medie imprese e dei professionisti. Si conta di mettere in circolazione circa 70/100 miliardi di minibot, pareggiando in pratica l'attuale stock di denaro cartaceo in euro. Il massimo quantitativo di minibot che possono essere assegnati subito (se lo desidererà) ad un creditore dello Stato è 25.000 euro, le cifre eccedenti tale valore verranno saldate con il vecchio sistema con tempi che cercheremo di rendere più brevi ma difficilmente saranno immediati come invece accadrà a chi sceglierà di venir saldato in minibot.

La garanzia del valore del minibot è lo Stato stesso. Lo Stato accetta i minibot come pagamento delle imposte, quindi dal momento che il prelievo fiscale ogni anno è di 450 miliardi e il totale dei minibot emessi è, come abbiamo detto 70 miliardi circa, la "domanda" sarà sufficiente ad assorbire tutta l'offerta anche nel caso in cui tutti decidano di restituire i minibot con lo strumento fiscale. Con i MiniBot si potrà pagare la normale tassa sulle persone fisiche ma anche IMU, TARI, bollo auto ecc. ecc. I minibot sono titoli di Stato senza scadenza e senza tasso d'interesse: del resto anche le normali banconote non hanno né scadenza né tasso d'interesse. La "scadenza" implicita del minibot è data dalla sua spendibilità, vale a dire che la vita utile del titolo per il detentore termina quando vuole lui, nel momento in cui lo spende o lo utilizza per il pagamento delle tasse. Vale la pena ricordare che anche i normali titoli di Stato, anche se di scadenza trentennale, possono essere monetizzati in qualsiasi momento vendendoli sul mercato: nel caso dei minibot non è necessario un mercato secondario perché, invece di venderli per monetizzarli, basta spenderli. I minibot depositati sul proprio conto titoli potranno essere prelevati da subito senza spese in qualsiasi luogo d'Italia dai postamat delle Poste.

TERRITORI MONTANI

Risorse naturali da proteggere e valorizzare.

L'attuale situazione delle aree montane italiane è il paradigma degli effetti nefasti dell'assistenzialismo, declinato a livello nazionale, da nord a sud. Elemento critico è senz'altro il ruolo del pubblico, spesso presente in modo invadente in attività economiche poco competitive e sostenibili, a discapito di attività di servizio ai cittadini, che sono invece essenziali a contrastare lo spopolamento delle montagne e a generare ricchezza e competitività, soprattutto se formulate in modo mirato e funzionale a favorire l'avvio di nuove imprese coerenti alle risorse territoriali e basate su innovazione e tecnologia.

Nelle aree montane, anziché far leva sugli specifici elementi di competitività investendo sull'individuazione di metodi e strumenti moderni e specifici per la valorizzazione economica delle risorse e potenzialità locali, ci si è limitati a trasferire denaro pubblico per "compensare" gli svantaggi posseduti rispetto ad un "modello di sviluppo di riferimento" la cui competitività si basa perlopiù su "quantità e uniformità", inadeguato alle montagne, comunque forzate dai sussidi ad adottarlo (es. attività agricola intensiva). Un modello da promuovere e applicare indistintamente a ogni ambito territoriale, che ha alimentato un crescente e, a lungo andare, controproducente e pericoloso divario socio-economico e demografico tra aree urbane, perlopiù di pianura (dove oggi vive il 48,8% degli italiani) e aree "marginali" di montagna e collina. Un meccanismo costoso e fallimentare che, negli anni, ha gravemente danneggiato il tessuto socio-economico e culturale locale, relegando a mera "marginalità" o addirittura "handicap" le peculiarità territoriali e culturali che sono invece le fondamenta delle potenzialità di questi territori. Va aggiunto poi un quadro legislativo inadeguato, incerto e confuso che, nonostante veda l'impegno per la montagna esplicitato nella Costituzione, si perde poi in un dedalo di norme contraddittorie, abrogate ma ancora applicate, sovrapposte, tanto che, ad oggi, vigono ben quattro distinte definizioni di "montagna", la cui applicazione determina, paradossalmente, tre distinti scenari montani nazionali, per estensione, numero di abitanti, e caratteristiche generali. Un quadro legislativo inadeguato, da riformare e aggiornare. Un sistema fallimentare, insomma, che non ha saputo innescare processi di sviluppo alternativi e duraturi e, pur concentrando notevoli risorse pubbliche (e relativo potere), si è mostrato, nei fatti, pressoché inefficace nel garantire i servizi, prevenire l'abbandono, il costante invecchiamento della popolazione, l'impoverimento economico e culturale e il rischio di degrado ambientale. Fallimentare anche il frequente e goffo tentativo del sistema pubblico di sostituirsi pressoché totalmente all'impresa privata per generare prodotti e servizi, e quindi posti di lavoro, scarsamente competitivi e insostenibili proprio perché fuori mercato in partenza, potenzialmente molto efficace, invece, nell'innescare dinamiche clientelari.

SOLUZIONI

L'Italia, unico paese europeo a possedere un intero versante - quello meridionale - delle Alpi, nazione tra le più ricche di rilievi - il 76,8% del territorio nazionale è classificato come zona altimetrica montana e collinare (ISTAT) - **deve avere un ruolo chiave nell'elaborazione e attuazione di politiche specifiche per i territori montani, o più in generale "in pendenza" - montani e collinari.**

La possibilità di contribuire in modo rilevante alla definizione di politiche di coesione in una nuova dimensione europea attraverso processi come la strategia macroregionale alpina, che ha le Alpi al centro, così come la definizione delle condizioni di contesto normativo che favoriscono l'innescare di nuovi modelli di sviluppo economico - green e circular economy, ecc. - sono le sfide della modernità, che trovano nelle montagne un formidabile "laboratorio di sperimentazione". C'è quindi, potenzialmente, molto in gioco. E il vantaggio è di sistema, poiché si tratta di dare la possibilità a territori considerati tradizionalmente scarsamente o per nulla competitivi di trasformarsi in generatori di opportunità e ricchezza per il Paese.

La chiave è il cambiamento di prospettiva, che parte dall'eliminazione del "modello economico di riferimento" omologato - che declassa in partenza le montagne ad aree di svantaggio -, passa per il concreto riconoscimento delle peculiarità e delle unicità territoriali, per arrivare alla definizione di politiche specifiche, integrate, per i territori montani, nell'ambito delle quali il pubblico ha il principale compito di garantire servizi di base efficienti per i cittadini, anche in forme e con modalità innovative, infrastrutture adeguate, soprattutto tecnologiche, nonché interventi specifici di investimento sul capitale umano finalizzati alla facilitazione dell'avvio di imprese innovative e ad alta vocazione territoriale.

Sono indispensabili provvedimenti, strumenti di supporto e facilitazione e, soprattutto, normative specifiche per i territori montani, chiare, univoche che favoriscano, per esempio, l'uso e la valorizzazione delle risorse e l'insediamento di nuova imprenditoria giovanile - agevolando un processo di "ritorno" che, seppur faticosamente, è in atto in molte regioni del Paese, sebbene troppo spesso ostacolato da burocrazia, incoerenze, farraginosità, complicazioni perlopiù generate proprio dal sistema pubblico -.

Importante quindi la costituzione di uno specifico **"organismo" politico-istituzionale che elabori le politiche integrate per le aree montane** (che riguardano i principali ambiti strategici per la montagna, tra cui ambiente, gestione del territorio, agricoltura, turismo, ma anche istruzione, formazione e servizi di base, da innovare e rendere coerenti alle caratteristiche e ai bisogni specifici) e promuova il necessario cambiamento, dagli aspetti normativi a quelli operativi: enti, sistemi, strumenti e modalità di governo dei territori montani.

Necessaria anche l'organizzazione di uno specifico osservatorio, al quale confluiscono - da una rete di monitoraggio - dati (costi, risultati e buone pratiche, ecc., dati perlopiù già disponibili in diverse istituzioni pubbliche) indispensabili per verificare l'impatto e l'efficacia dei provvedimenti e per elaborare scenari utili all'individuazione di interventi coerenti ai tempi e alle dinamiche di un paese che deve cambiare e non può più trascurare le potenzialità e il futuro dei 3.460 comuni classificati come totalmente montani, il 43,3 % dei comuni italiani che occupano il

49% della superficie territoriale del Paese, ove risiede il 15% degli italiani, senza contare quelli residenti negli oltre 600 comuni classificati come parzialmente montani.

SALVINI PREMIER

LA RIVOLUZIONE DEL BUONSENNO



www.salvinipremier.it